



## Sommario

- 02/03/2010 Fastweb-Sparkle: rinvio di 48 ore su decisione commissariamento
- 02/03/2010 Nuovo brand, strategia aggressiva. Deutsche Telekom diventa T
- 02/03/2010 "Tex97" con la banda larga di Gtt porta il digitale terrestre nelle valli - Il provider insieme con Csp intende sviluppare una
- 02/03/2010 Broadband servizio universale. La Ue avvia la consultazione
- 02/03/2010 Calabrò: "Sul decreto Romani il governo ha fatto grandi passi avanti"
- 02/03/2010 Fastweb chiede tempo ai giudici
- 02/03/2010 Parigi: noi vittime di mele marce l'azienda è sana
- 02/03/2010 Al Cebit l'Ict made in Piemonte - Dal robot umanoide al video interattivo: ecco i 13 "gioielli" - Fino a sabato undici impres
- 02/03/2010 Il governo si corregge sul Web siti di news, nessuna autorizzazione - E Romani conferma il taglio degli spot ai canali Sky
- 02/03/2010 Di Girolamo si dimette da senatore domani potrebbe essere arrestato - Fastweb e Tis, piano alternativo al commissario:
- 02/03/2010 Fastweb chiede tempo al tribunale
- 02/03/2010 Delisting Fastweb? Una mezza conferma
- 02/03/2010 Tv, sì al dlgs Finisce farwest del telecomando
- 02/03/2010 Internet non cancella i giornali ma li riorganizza
- 02/03/2010 Di Girolamo si dimette Forse già domani in cella
- 02/03/2010 Si allenta la stretta sul Web
- 02/03/2010 Fastweb, il valzer dei pareri legali - Come i manager hanno interpretato le valutazioni di Guido Rossi e dei tributaristi - I d
- 02/03/2010 La scommessa di Barroso: "Europa unita anche nell'innovazione"
- 01/03/2010 TLC: LTE; GSA, 59 NUOVI OPERATORI ATTIVI IN 28 PAESI.
- 01/03/2010 Bernabè, l'arte della resistenza nel caos Telecom
- 01/03/2010 Mobile web: in roaming spesa massima di 50 euro
- 01/03/2010 Scaglia: sono tornato per collaborare un'ingiustizia tenermi in carcere - Il manager da Rebibbia: "Avvertite mia moglie ch
- 01/03/2010 Ok al decreto Romani. Passa la versione soft
- 28/02/2010 «Occorre evitare contraccolpi all'intero settore delle tlc»
- 28/02/2010 Banda larga? C'è chi sogna il fax
- 27/02/2010 «L'attuale partnership con Telecom è ottimale»
- 27/02/2010 Scaglia, chiarisco ed esco. Trovato il tesoro di Mokbel
- 27/02/2010 Telecom, Telefonica frena sulla fusione
- 27/02/2010 Fastweb e Telecom, fragile tregua in Borsa
- 27/02/2010 L'INCHIESTA Telecom Sparkle: l'ex ad Mazzitelli respinge le accuse del gip

27/02/2010 Se si mettono i ceppi a Fastweb l'Italia rischia la sindrome greca Il possibile commissariamento della società creerebbe u

27/02/2010 Scaglia: «Chiarisco tutto e torno al lavoro»

26/02/2010 FASTWEB E TELECOM BRUCIANO 1,5 MILIARDI

26/02/2010 OTTANTA GLI INDAGATI PER IL MAXIRICICLAGGIO IL RITORNO DI SCAGLIA

26/02/2010 BERNABÈ SCARICA TUTTO SU RUGGIERO

26/02/2010 TELECOM TAGLIA I COSTI E RICAPITALIZZA TI MEDIA

26/02/2010 FREQUENZE DIGITALI, IN GARA NON C'È SKY

26/02/2010 TLC: ERICSSON POTENZIA RETE FISSA BANDA LARGA DI TELIASONERA.

26/02/2010 Riciclo a banda larga

26/02/2010 Vincitori e vinti della banda larga

25/02/2010 TIM BRASILE SUPERA LA PROVA 2009

25/02/2010 Telecom Italia "rivoluziona" la Domestic Market Operations

25/02/2010 Piano anti-digital divide, entro fine anno 2 Mb per 2 mln di famiglie

25/02/2010 Londra, Italia, Panama così funzionava il «triangolo delle chat»

25/02/2010 «SCAGLIA SAPEVA, ERA IL DOMINUS DI FASTWEB» L'ORDINE D'ARRESTO DELL'EX NUMERO 1 DELL'AZIENDA: «LE OPERA

25/02/2010 Avanza la banda larghissima: 3,5 milioni gli abbonati Ftth

25/02/2010 PARISI: FASTWEB TRUFFATA. SCAGLIA RIENTRA IN ITALIA

25/02/2010 ECCO COME SI AGGIRAVA IL VERSAMENTO IVA E SI CREAVANO FONDI NERI

25/02/2010 LO SCATTO D'ORGOGGIO DI FASTWEB

25/02/2010 GIUSTIFICATO O MENO CHE SIA SUL PIANO DEL FORMALISMO GIURIDICO, IL TINTINNIO DI...

25/02/2010 TELECOM: BERNABÈ; RISULTATI SODDISFACENTI, RAGGIUNTI TARGET.

25/02/2010 RICICLAGGIO:IN BORSA PER FASTWEB E TELECOM CROLLO DA 1,4 MLD.

25/02/2010 RICICLAGGIO: SCAJOLA, NON DESTABILIZZARE SISTEMA TLC.

25/02/2010 E TELECOM RINVIÀ L'OK AL BILANCIO

24/02/2010 Decina: una frode senza precedenti Paragonabile al caso WorldCom

24/02/2010 INTERNET: FT, CISCO AL LAVORO SU BANDA LARGA ULTRAVELOCE.

24/02/2010 FRENA IL MERCATO DELLA TELEFONIA NEL 2009

24/02/2010 LA PARABOLA DI E.BISCOM E QUELLE METAFORE DI MICHELI

24/02/2010 SWISSCOM NON SCONFESSA IL MATRIMONIO E RESISTE IN BORSA

24/02/2010 Cellulari, nel 2010 crescita a due cifre. Grazie agli smartphone

24/02/2010 Scaglia: «Roba da matti, non capisco che succede»



### Fastweb-Sparkle: rinvio di 48 ore su decisione commissariamento

Fonte: Corriere delle Comunicazioni

Data Articolo: 02/03/2010

Area: Operatori

Il gip accoglie la richiesta di Fastweb che avrà tempo fino a giovedì per presentare soluzioni alternative. Telecom Italia Sparkle: disponibili a una riorganizzazione interna che dia maggiori garanzie di vigilanza

Rinvia di 48 ore la decisione sulla richiesta di commissariamento di Fastweb e Telecom Italia Sparkle avanzata dalla Procura di Roma. "La difesa di Fastweb ha chiesto, con l'adesione dell'ufficio del pubblico ministero, un breve rinvio dell'udienza odierna in camera di consiglio allo scopo di poter depositare documentazione a sostegno della proposta di soluzioni alternative rispetto alla richiesta di commissariamento", si legge in una nota. E la richiesta è stata accolta.

Nell'ambito dell'udienza Telecom Italia Sparkle, che ha sospeso cautelativamente tutti i dipendenti indagati, ha anche dato al gip la sua disponibilità ad una riorganizzazione interna che dia maggiori garanzie di vigilanza. I legali della società controllata da Telecom Italia hanno detto che ieri il Cda ha approvato la possibilità di nominare una personalità indipendente che indichi eventuali modifiche alla struttura organizzativa. Esclude ogni responsabilità nella vicenda del presunto maxi-riciclaggio il fondatore di Fastweb, Silvio Scaglia. Di fronte al gip, Aldo Morgigni, che lo ha ascoltato per l'interrogatorio di garanzia nel carcere romano di Regina Coeli, l'ex ad della società di telecomunicazioni "ha escluso di aver responsabilità" e ha ribadito che "Fastweb è vittima". A riferirlo il legale del manager, Pier Maria Corso, lasciando il penitenziario al termine dell'interrogatorio. "L'ho trovato provato ma sereno - ha precisato Corso -. Ovviamente ribadisce la sua fiducia nella giustizia. Si è costituito proprio per chiarire".

Scaglia ha ribadito al gip "che il suo ruolo non era di controllare la singola operazione commerciale e che c'era una struttura incaricata del controllo" e "che lui era convinto che tale struttura funzionasse bene". Durante l'audizione Scaglia non ha tuttavia escluso la possibilità che qualche altro manager di Fastweb sia colpevole dei fatti contestati: "Ha ribadito che per quanto ne sapeva lui, in Fastweb si sono sempre comportati lealmente - ha affermato Corso - ma legge negli atti che qualcuno potrebbe avere commesso degli illeciti. Ne prende atto. Ognuno si assumerà le proprie responsabilità". Al gip Scaglia ha detto di non avere "mai visto ne conosciuto Gennaro Mokbel (l'imprenditore romano che, secondo gli inquirenti, sarebbe a capo dell'associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio) e Carlo Focarelli (l'ideatore, sempre secondo i pm, della truffa da 365 milioni ai danni del fisco). "Focarelli era un consulente esterno a Fastweb con cui ha avuto dei contatti", ha precisato.

Durante l'interrogatorio il fondatore di Fastweb ha inoltre escluso che vi sia stata da parte di Fastweb un'evasione dell'Iva, ribadendo che "il comportamento della società è sempre stato corretto". Quanto alle truffe telefoniche contestate dai pm, Scaglia ha fatto presente che "a quanto risulta dalle macchine di rilevazione della società i servizi forniti sono stati effettivi, il traffico era effettivo". Il legale ha chiesto al gip la revoca degli arresti per il loro assistito e, in subordine, la concessione degli arresti domiciliari.

### Nuovo brand, strategia aggressiva. Deutsche Telekom diventa T

Fonte: Corriere delle Comunicazioni

Data Articolo: 02/03/2010

Area: Operatori

Via all'integrazione delle attività fisse e mobili sul mercato domestico. Riflettori puntati sull'Iptv: entro il 2012 obiettivo 3 mln di clienti

Deutsche Telekom cambia brand: in Germania il nome si riduce a una semplice "T", ma gli obiettivi diventano più che mai ambiziosi, come la conquista di 2,5-3 milioni di clienti Iptv entro il 2012. La decisione di rinnovare il marchio fa parte della strategia che mira a integrare le attività mobili e fisse sul mercato domestico, ha fatto sapere l'azienda in una conferenza stampa in occasione del CeBIT, la fiera dell'elettronica iniziata oggi ad Hannover.

Dunque da ora in Germania Deutsche Telekom diventerà T-Mobile per la telefonia mobile e T-Home per quella fissa. In conferenza stampa il marketing manager della Germania, Christian P. Illek, ha anche sottolineato che Deutsche Telekom punta sul servizio di IpTv con la sua offerta chiamata "Entertain", concorrente della pay tv Sky Deutschland (di News Corp.). Entertain ha già 1 milione di abbonati (dato aggiornato al 31 dicembre 2009) e dovrebbe aggiungerne altri 600mila nel corso di quest'anno.



**"Tex97" con la banda larga di Gtt porta il digitale terrestre nelle valli - Il provider insieme con Csp intende sviluppare una serie di servizi avanzati nell'area di Lanzo**

Fonte: La Repubblica

Data Articolo: 02/03/2010

Area: Telecomunicazioni - Mercato

L'accordo tra il centro ricerche Csp e Tex97 salva il digitale terrestre in montagna. In base alla convezione stipulata a febbraio, infatti la banda larga che il provider piemontese gestisce per Gtt nell'area delle Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone, sarà utilizzata per servizi sperimentali. Uno è appunto la creazione di nuovi canali per il digitale terrestre. «Oggi - spiega Stefano Rogna Manassero, amministratore unico di Tex97 - le valli hanno un problema comune: la presenza di pochi canali del digitale. Il Csp è già intervenuto su altre zone per migliorare il servizio: il nostro obbiettivo è quello di lavorare insieme per le Valli di Lanzo, non solo portando altri canali attraverso la banda larga che gestiamo, ma anche creandone di nuovi a carattere locale».

Tex97 ha ottenuto di recente la gestione dei 145 chilometri di fibra ottica di proprietà di Gtt a seguito di una gara: nel dettaglio, si tratta di 100 chilometri nell'area metropolitana di Torino e altri 45 nelle Valli di Lanzo lungo la storica ferrovia Torino-Ceres. In questo quadro il Csp intende sviluppare con Tex97 servizi avanzati: oltre al digitale, c'è già pronto un progetto legato al meteo. «Si tratta - precisa ancora Rogna Manassero - dell'analisi e raccolta di dati in tempo reale di fenomeni microclimatici. Ma al di là dei servizi sperimentali, offriamo all'intera popolazione della valle le stesse opportunità di chi risiede nell'area metropolitana. Diamo una chance di usufruire dei vantaggi della digital economy e ai novelli Bill Gates di inventarsi cose nuove».

Oggi Gtt sfrutta solo il 20 per cento della rete in suo possesso. La fibra ottica libera, grazie a Tex97, permetterà agli abitanti delle Valli di Lanzo di costruire siti Internet di un certo peso e gestire dal web servizi di videocomunicazione e videosorveglianza. Senza contare i benefici per gli enti locali: anche l'anagrafe e la sanità potranno essere informatizzati, avendo alle spalle infrastrutture telematiche adeguate. Tex97, con un fatturato che è passato dai 5 milioni di euro del 2008 ai 9,5 dell'anno scorso, completerà a maggio la copertura degli altri capoluoghi piemontesi: l'obbiettivo è quello di arrivare, nell'arco di 2 o 3 anni, a quota 50mila clienti tra privati e aziende.

**Broadband servizio universale. La Ue avvia la consultazione**

Fonte: Corriere delle Comunicazioni

Data Articolo: 02/03/2010

Area: Regolamentazione; Banda Larga

Il commissario Neelie Kroes: "Nessun cittadino sia escluso dalla società digitale"

La Commissione europea ha avviato oggi una consultazione pubblica con l'obbiettivo di identificare l'approccio migliore per garantire a tutti i cittadini la disponibilità dei servizi di telecomunicazione di base e per verificare se le norme e le definizioni relative al servizio universale vadano adeguate e, in particolare, se sia necessario estenderle all'accesso a banda larga. Le norme Ue attualmente in vigore in materia di obblighi di servizio universale nel campo delle telecomunicazioni risalgono infatti al 2002. La consultazione durerà fino al 7 maggio 2010.

"Questa consultazione ci aiuterà a verificare la necessità di aggiornare la normativa per garantire che tutti i cittadini della UE abbiano accesso ai servizi di comunicazione essenziali, come l'internet veloce - spiega il commissario per l'agenda digitale, Neelie Kroes -. Data la rapida evoluzione dei mercati e della tecnologia, dobbiamo fare in modo che nessuno sia escluso dalla società digitale".

La Commissione acquisirà pareri sugli elementi di base del servizio universale, con particolare attenzione alla definizione attuale di servizio universale e alle strategie da mettere in campo per garantire ai consumatori a basso reddito o a quelli delle zone rurali e ultraperiferiche l'accesso e l'uso dei servizi di telecomunicazione di base. Per quanto riguarda la banda larga Bruxelles si interrogherà su quali siano le opzioni più efficaci per diffonderla. Le audizioni con consumatori e operatori riguarderanno anche la possibilità di avviare una strategia comunitaria nello sviluppo di nuove reti e le modalità di finanziamento (pubblico o privato?) per il servizio universale.

La Commissione illustrerà i risultati della consultazione in una comunicazione che, se necessario, sarà seguita da proposte legislative entro la fine del 2010.



**Calabrò: "Sul decreto Romani il governo ha fatto grandi passi avanti"**

Fonte: Corriere delle Comunicazioni

Data Articolo: 02/03/2010

Area: Regolamentazione

Il presidente Agcom: "Qualche punto poteva ancora essere limato. Ma le nostre osservazioni sono comunque state accolte"  
"Il decreto Romani? C'è qualche punto che poteva essere limato, ma è stato fatto un grande passo avanti considerando il numero delle osservazioni che avevamo fatto, le più importanti delle quali sono state accolte". E' questo il giudizio del presidente Agcom, Corrado Calabrò, sul decreto legislativo che ha recepito la nuova direttiva Ue sui servizi di media audiovisivi, approvato ieri in via definitiva dal Consiglio dei ministri. "Il governo ha riflettuto anche sulla base delle nostre osservazioni", ha sottolineato Calabrò, a margine della presentazione delle sue poesie all'ambasciata italiana di Mosca.  
Lo scorso primo febbraio si era consumato un vero e proprio "scontro" tra il viceministro alle Comunicazioni, Paolo Romani, e il presidente Agcom che puntava il dito contro "il filtro generalizzato su Internet da una parte è restrittivo come nessun Paese occidentale ha mai accettato di fare, dall'altra è inefficace perché è un filtro burocratico a priori".  
"E' fuori dal quadro della direttiva e questo la rende in contrasto con la normativa europea - aveva ribadito -. Come tale può far sorgere questioni con la Commissione europea che indubbiamente farebbe dei rilievi. Il problema è di natura globale. Per questo sono in corso colloqui tra Stati Uniti, Giappone e Unione europea per cercare di trovare delle linee di azione concordate".  
Lo stesso Romani aveva elogiato il ritrovato feeling con l'Authority. L'Agcom ha espresso soddisfazione nei confronti della stesura definitiva del testo del decreto" aveva ribadito il viceministro poco prima del voto in Cdm di ieri



## Fastweb chiede tempo ai giudici

Fonte: Il Sole 24 Ore

Data Articolo: 02/03/2010

Area: Operatori

Oggi l'udienza sul commissariamento ma gli avvocati cercano un accordo

Beatrice Rioda

ROMA

L'attesa è forte, ma la decisione sul commissariamento potrebbe slittare. Il giudizio dei magistrati sulla mancata vigilanza di Fastweb e di Telecom Italia Sparkle nell'inchiesta sulla maxi-frode nelle tlc potrebbe non arrivare oggi. Anzi, l'ipotesi più probabile è che l'udienza che si terrà nel pomeriggio – e che per la prima volta potrebbe portare al commissariamento previsto dal decreto legislativo 231 del 2001 – terminerà con un rinvio. Una proroga, richiesta dalle difese, per concedere alle parti di cercare una soluzione di composizione atta a evitare l'applicazione della misura interdittiva temporanea. Per evitare il commissariamento, i legali delle due società proporranno alcune soluzioni – cambiamenti nel cda e potenziamento degli strumenti di vigilanza interni – che la Procura dovrà successivamente valutare. In ogni caso, l'eventuale commissariamento consentirebbe a Telecom Italia Sparkle e a Fastweb la prosecuzione dell'attività sotto la guida di un commissario con compiti e poteri fissati dal giudice, che ne dovrebbe autorizzare eventuali atti di straordinaria amministrazione. Si tratta di una misura che viene applicata per salvaguardare l'occupazione e lo svolgimento di un servizio di pubblica utilità, quando, come in questo caso, l'interruzione dell'attività potrebbe porre gravi rischi a causa delle dimensioni e dell'importanza economica delle società.

L'attesa dell'interrogatorio di garanzia dell'ex amministratore delegato ed ex presidente del consiglio d'amministrazione di Fastweb, Silvio Scaglia, finirà invece in mattinata, quando sarà sentito nel carcere romano di Regina Coeli dal gip Aldo Morgigni. Scaglia, indagato per associazione per delinquere transnazionale pluriaggravata e per dichiarazione infedele mediante l'uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti, è stato raggiunto anche dalla misura di divieto di contatto con il difensore, che incontrerà oggi per la prima volta dopo l'arresto. Il manager, rientrato volontariamente in Italia venerdì notte per mettersi a disposizione della magistratura, si è detto nei giorni scorsi certo di potere dimostrare la sua completa estraneità con la "truffa carosello" scoperta dagli inquirenti. I suoi avvocati hanno già pronta la difesa.

Ieri sono stati interrogati quattro indagati che si trovano agli arresti domiciliari, fra i quali Maurizio Laurenti, titolare della Accord Pacific Limited di Hong Kong, accusato di riciclaggio. Laurenti avrebbe trasferito denaro ricevuto dalla Globestream Tlc, società creata appositamente dall'associazione per rimpiegare i proventi illeciti, a Bruno Zito, responsabile della divisione Grandi aziende di Fastweb, a Giuseppe Crudele dipendente della stessa società di telecomunicazioni, alla Super Harvest Finance Limited e a sé stesso. Le prove di tali movimentazioni di denaro sono state acquisite attraverso la collaborazione internazionale antiriciclaggio dell'Unità d'informazione finanziaria della Banca d'Italia con l'omologo organismo di Hong Kong. Laurenti inoltre, secondo la tesi accusatoria, per i suoi viaggi a Hong Kong si sarebbe avvalso di biglietti aerei pagati dal consulente Carlo Focarelli. Agli interrogatori di garanzia di ieri erano presenti, oltre al gip, Aldo Morgigni, il procuratore aggiunto Giancarlo Capaldo e i procuratori Giovanni Bombardieri e Francesca Passaniti. Alcuni degli indagati sentiti si sono avvalsi della facoltà di non rispondere, ma la procura romana esprime soddisfazione per l'andamento generale degli interrogatori, che stanno gradualmente contribuendo a chiarire ulteriormente dinamiche e posizioni dei coinvolti nell'inchiesta.

L'altro ieri sera è stato posto agli arresti domiciliari dai carabinieri del Ros, al termine della breve latitanza in Argentina, Antonio Ricci, socio della Telefox International e zio della moglie di Gennaro Mokbel (l'imprenditore che, secondo gli inquirenti, sarebbe a capo dell'organizzazione criminale oggetto dell'inchiesta). I reati ipotizzati contro di lui sono l'associazione per delinquere transnazionale pluriaggravata e il riciclaggio transnazionale aggravato. Ricci, titolare di una serie di conti correnti intestati alla società di cui era partecipe, avrebbe effettuato, secondo l'accusa, operazioni finanziarie per ostacolare l'individuazione della provenienza del denaro dal reato, a lui non ascritto, di emissione di fatture false.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA COMPOSIZIONE

La società di internet veloce e Telecom Italia Sparkle offrono ai pm una maggiore vigilanza sui manager e cambiamenti nei board



**Parisi: noi vittime di mele marce l'azienda è sana**

Fonte: Il Sole 24 Ore

Data Articolo: 02/03/2010

Area: Operatori

Maximilian Cellino

«Nessun passo indietro». È categorico Stefano Parisi, amministratore delegato di Fastweb, nel rispondere ai giornalisti nella conferenza stampa tenuta ieri pomeriggio a Milano. «Non ho alcuna responsabilità per ciò che è accaduto – ha spiegato Parisi, indagato per associazione a delinquere transnazionale pluriaggravata e dichiarazione infedele mediante l'uso di fatture inesistenti –. In questo momento devo lavorare per l'azienda, che ha subito un violento danno di immagine. Fino a che qualcuno non mi dirà il contrario lavorerò per questo, fino all'ultimo secondo». La data cruciale, sotto questo aspetto, potrebbe essere il 24 marzo prossimo, quando è in programma l'Assemblea dei soci del gruppo telefonico e anche la controllante Swisscom potrebbe far sentire la propria voce. «Per ora stiamo lavorando tranquillamente come sempre – ha precisato il numero uno di Fastweb a proposito dei rapporti con i soci elvetici – non c'è bisogno di una conferma di fiducia». Parisi, sceso in campo «per difendere la reputazione di Fastweb», ha tenuto a precisare fin da subito che l'azienda «non ha compiuto alcuna azione criminale», ma è stata anzi vittima di «due dipendenti infedeli, Bruno Zito e Giuseppe Crudele, coinvolti in un giro di malaffare». Zito – all'epoca dirigente responsabile della divisione marketing wholesale e attualmente responsabile dei settori marketing e analisi di mercato della divisione residenziale – e il collaboratore Crudele sono stati sospesi dalla società martedì scorso.

Totale dunque l'assoluzione di Fastweb che, ha sottolineato Parisi, «non ha assolutamente fondi neri, né li ha mai avuti» e soprattutto «non ha tratto alcun vantaggio da quell'operazione, visto che ha pagato circa 38,5 milioni di euro ai fornitori che a loro volta poi non hanno versato l'Iva all'erario». Il traffico fittizio rilevato dall'inchiesta «a noi risultava effettivo», si è difeso Parisi, ricordando come in fondo non fosse facile rilevare la frode: «Anche alla magistratura ci sono voluti 3 anni di indagini per scoprirla». Sull'operazione Phuncard, del resto, Fastweb non aveva avuto dubbi neanche nel 2002, nonostante lo Studio Maisto e lo Studio Vitali Romagnoli Piccardi avessero allora fornito pareri discordanti in merito all'assoggettabilità Iva delle carte prepagate e una relazione di auditing interno avesse rilevato anomalie nell'operazione. «Che qualcosa non andava – ha precisato Parisi – lo abbiamo saputo soltanto nel 2006 con l'inchiesta della magistratura. Da allora abbiamo interrotto questo tipo di attività e ci siamo messi a disposizione degli inquirenti, fornendo loro tutta la documentazione richiesta».

Parisi, che ha precisato di non aver avuto contatti negli ultimi giorni con Silvio Scaglia, si è detto sicuro del fatto che la truffa sia circoscritta al solo caso rilevato dalla magistratura: «Quelle attività sono state sospese nel 2007», ha ribadito il manager, ammettendo però di non poter escludere la presenza di altri dipendenti coinvolti nelle operazioni illecite. Adesso si attende, non senza preoccupazione, l'appuntamento del 2 marzo, quando il Gip deciderà l'eventuale commissariamento di Fastweb e Telecom Sparkle. «L'attività aziendale continuerà – rassicura Parisi – perché l'azienda è sana e se dovesse arrivare un commissario sarà per controllare e verificare che le attività illecite non siano proseguite. Non credo di essere in un paese in cui si spegne un'azienda mandando a casa 3.500 dipendenti e lasciando 1,6 milioni di clienti senza connettività». Fastweb, ha concluso Parisi, concorrerà regolarmente alla gara per il rinnovo della convenzione con Consip, del valore attorno ai 120-130 milioni, in scadenza nei prossimi mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RINNOVO DEL CONSIGLIO

L'amministratore delegato: «Io sono qui e non lascio; all'assemblea degli azionisti del 24 marzo vedremo cosa deciderà la proprietà» Al vertice di Fastweb. Stefano Parisi



**Al Cebit l'Ict made in Piemonte - Dal robot umanoide al video interattivo: ecco i 13 "gioielli" - Fino a sabato undici imprese e due enti di ricerca partecipano al salone tecnologico internazionale di Hannover**

Fonte: La Repubblica

Data Articolo: 02/03/2010

Area: Telecomunicazioni - Mercato

La missione è coordinata dal progetto "Think up" che punta sulle eccellenze

Il pallone d'oro della robotica l'ha già vinto. Isaac I2, creato dal Politecnico di Torino, è infatti reduce dall'aver trionfato nella RoboCup, il campionato internazionale di calcio per robot che si tiene ogni anno in una città diversa. Ora sarà un po' la bandiera dei 13 espositori - 11 imprese e 2 enti di ricerca - che faranno del Piemonte la regione italiana più rappresentata al CeBit di Hannover: il salone di riferimento delle tecnologie informatiche, in programma dal 2 al 6 marzo. Un appuntamento irrinunciabile per Think Up, il progetto dedicato allo sviluppo internazionale del comparto Ict piemontese, promosso dalla Camera di commercio di Torino, con il supporto di tre partner tecnici: Centro Estero per l'Internazionalizzazione, Csi-Piemonte e Fondazione Torino Wireless.

Ed ecco quale sarà in concreto il contributo del Piemonte alla fiera di Hannover. Oltre a Isaac I2, che gli studenti del dipartimento di robotica hanno migliorato nei movimenti e dotato di sensori di visivi, il centro ricerche Csp porta un video multitouch: la cornice consente di posizionare, ridimensionare, ruotare le immagini e i filmati che compaiono sul monitor. Non mancano le curiosità: 3A esporrà un trattorino, a dimostrazione del loro software di localizzazione satellitare, e una piccola stazione meteo, parte della loro soluzione per la tracciabilità agroalimentare.

La presenza piemontese si arricchirà di altre 3 aziende in visita al salone anche per partecipare - come 11 degli espositori - agli eventi di brokeraggio tecnologico: un programma di appuntamenti b2b organizzato dalla rete europea degli Enterprise Europe Network, di cui fa parte la Camera di commercio di Torino. E per Think Up il salone è diventato un appuntamento fisso visti i risultati portati a casa nelle scorse edizioni: più di un'impresa ha ottenuto contratti di distribuzione/partnership e sono stati avviati numerosi contatti commerciali. Microntel ad esempio, ha siglato un accordo con la svizzera Omnibus, mentre Incomedia, autrice di un software per la creazione di siti web, anche grazie a CeBit ha sviluppato la sua rete di vendita internazionale.

Acquisire nuove partnership di distribuzione, allacciare contatti, tenersi aggiornati sulla concorrenza e sulle ultime tendenze nel mondo del software e dell'hardware sono quindi gli obiettivi della delegazione piemontese che al CeBit espone nell'area Ice, all'interno del padiglione Future Park: dei 500 metri quadrati riservati alle 36 aziende italiane circa 150 saranno occupati da Think Up. Con 450mila visitatori, 4.500 espositori e la partecipazione dei principali decision maker globali, CeBit si conferma l'occasione ideale per le imprese, alla ricerca di clienti e partner molto diversi tra loro.

(e.d.b.)

il Cebit di Hannover è aperto fino a sabato 6 marzo isaacrobot È un gruppo di studenti del Politecnico che al Cebit presenta un robot umanoide che partecipa a manifestazioni internazionali incomedia Azienda di Ivrea, propone un software in grado di creare un sito web in cinque passi. Oggi ha una rete vendita internazionale microntel Ha sede a San Mauro Torinese e propone soluzioni per il controllo accesso e la rilevazione del personale. Le ferrovie polacche sono sue clienti



**Il governo si corregge sul Web siti di news, nessuna autorizzazione - E Romani conferma il taglio degli spot ai canali Sky**

Fonte: La Repubblica

Data Articolo: 02/03/2010

Area: Telecomunicazioni - Mercato

Via libera del Consiglio dei ministri al decreto legislativo che cambia le regole di Internet, della televisione, della pubblicità. E' il decreto che attua in Italia la Direttiva europea sul pianeta dei media audiovisivi. La norma, contestata nella sua versione originale, recepisce ora parte delle indicazioni venute dalle Commissioni parlamentari, chiamate a un parere.

Siti di news. Il governo innesta la retromarcia sul tema Internet. Non saranno sottoposti ad autorizzazione ministeriale, né dovranno fare una "dichiarazione di inizio attività" buona parte dei siti della Rete. Sono liberi, per la precisione: quelli che non entrano in competizione con le televisioni per contenuti; i motori di ricerca; le versioni online di quotidiani o riviste; i giochi in Rete; infine i siti che assicurano lo scambio di e-mail.

Diritto d'autore. Altri siti - se fornitori di servizi audiovisivi a richiesta - dovranno dichiarare l'avvio attività e ricevere una autorizzazione. Ma questa farà capo all'Autorità di garanzia, e non al governo. La differenza è sostanziale. Sempre l'Autorità varerà nuove regole a tutela del diritto d'autore in Rete.

Anti-Sky. Se il governo è conciliante sul fronte del Web (come dice il senatore Vita del Pd), tiene invece il punto in ambito televisivo. I canali a pagamento - soprattutto quelli Sky - dovranno ridurre gli spot trasmessi ogni ora. Il limite è fissato al 16% nel 2010 e al 14% nel 2011. Fra tre anni, infine, si arriverà al 12%. «Il colpo alla pay-tv - nota Paolo Gentiloni sempre del Pd - coincide con una serie di regali a Mediaset, tutti confermati».

Pro Mediaset. Il gruppo milanese occupa svariate frequenze tv sul digitale terrestre con i suoi canali di repliche (riconoscibili dalla scritta +1). Non solo. Tante sue frequenze propongono canali a pagamento. Tutte queste reti, anche se occupano una bella fetta di etere, sono considerate più "leggere". Dunque non faranno scattare tagliole anti-concentrazione.

Opere europee. Incalzato dai produttori indipendenti di film e fiction, il governo conferma - sia pure in parte - gli aiuti a questo settore industriale. Tutte le emittenti - anche quelle che vendono singoli programmi (pay-per-view) - dovranno trasmettere opere europee ed italiane per il 10% del palinsesto. Tutte le emittenti dovranno spendere il 10% degli «introiti netti» per produrre, finanziare, acquistare opere indipendenti.

Diritti di ritorno. Risulta invece smontato il meccanismo di garanzia che l'Autorità aveva messo in piedi sui "diritti residui". Il meccanismo garantiva a un produttore indipendente di recuperare una parte dei diritti su una sua opera, trascorsi alcuni anni dalla messa in onda in televisione.

Telecomando. Niente film erotici prima delle 23 e dopo le 7. Il divieto è confermato. Il governo, poi, sgombra il campo da ogni dubbio e incarica l'Autorità di un regolamento. Stabilirà, in generale, i criteri per assegnare a questo o quel canale una posizione sul telecomando, ora che il digitale terrestre moltiplica le reti. Si fa largo il modello Sky, per i cui i canali saranno ordinati in aree tematiche (notizie, sport, ragazzi, televendite). Preoccupa che - alla fine di tutto questo percorso - il ministero riservi a sé il compito di assegnare alle emittenti il suo specifico posto sul telecomando.



**Di Girolamo si dimette da senatore domani potrebbe essere arrestato - Fastweb e Tis, piano alternativo al commissario: via i vertici**

Fonte: La Repubblica

Data Articolo: 02/03/2010

Area: Telecomunicazioni - Mercato

Si affida «alla Provvidenza» e lascia il Senato. «Non sono un mafioso», scrive Nicola Di Girolamo del Pdl al presidente dell'assemblea di Palazzo Madama, Schifani. «Chiedo scusa. In ogni caso non ero consegnato anima e corpo per questi figure. La frenesia della campagna elettorale mi ha spinto a giudicare poco e male. Ho sbagliato». Appena l'aula voterà, pare domani, le dimissioni del senatore «eletto dalla ændrangheta» scatteranno le manette. Sia il Pd che il Pdl hanno chiesto la decadenza. Oggi giornata decisiva per Tis, la controllata di Telecom che gestisce il traffico estero, e Fastweb. L'inchiesta su frode e riciclaggio rischia di provocare cambi ai vertici delle due società di telecomunicazioni. Nel pomeriggio si tiene l'udienza del gip Aldo Morgigni sul commissariamento delle due aziende chiesto dal pm. Ma ieri gli avvocati di Tis e Fastweb, su mandato dei cda, hanno proposto alla procura soluzioni alternative al commissario.

Il pm non tratta ma non chiude la porta all'ipotesi. Il piano alternativo sarà esaminato. Con chiarezza però è stato spiegato agli avvocati Paola Severino per Telecom e Franco Coppi per Fastweb, che il management che avrebbe «sfruttato il gioco a vantaggio delle aziende» non può restare. Capaldo ha ricordato che la legge 231 del 2001 sancisce la responsabilità delle società per i reati commessi «nel suo interesse» da parte dei propri dipendenti. Gli avvocati hanno osservato che cambi repentini al vertice di società così importanti non sono privi di contraccolpi, anche in Borsa. La procura ha capito la questione dei tempi ma sul rinnovamento è apparsa irremovibile. I legali sono stati invitati a presentarsi dal giudice con un piano in cui siano indicate misure «interdittive» alternative al commissario e da delibera dell'azienda. «Fatti non parole». I professori Coppi e Severino, tra i più quotati nel foro di Roma, hanno accettato.

Convocata l'udienza, il giudice quasi certamente si riserverà la decisione. Per pensarci su. Aspetterà il parere del pm, che a sua volta controllerà se le misure proposte dalla difesa saranno messe in atto. Se il programma presentato dagli avvocati non dovesse essere ritenuto adeguato alla gravità delle accuse, il gip potrebbe mandare avanti la procedura di commissariamento che prevede la possibilità di confische. Una catastrofe per Telecom e Fastweb, che pur di evitarla pare siano disposte a sacrificare qualche testa. Fastweb chiede tempo. L'avvocato Coppi ieri sera ha fatto sapere che inviterà il gip ad un breve rinvio. Poco dopo una nota dell'azienda che conferma la "trattativa": «Il consiglio di amministrazione di Fastweb in spirito di piena collaborazione con la magistratura, ha formulato agli inquirenti proposte volte a garantire la massima trasparenza dei comportamenti societari». Il rinvio chiesto dagli avvocati ha «il fine di permettere ai magistrati di valutare approfonditamente i dettagli tecnici delle proposte».

La giornata si presenta cruciale. Previsto a Regina Coeli l'interrogatorio di Silvio Scaglia, fondatore di Fastweb. Il pm lo accusa di associazione a delinquere. Deve rispondere «delle condotte tenute nell'ambito di operazioni commerciali fittizie e di dichiarazioni infedeli mediante fatture o altri documenti per operazioni inesistenti».

La Procura guarda con attenzione al Senato. Si aspetterebbe non la semplice ratifica delle dimissioni di Di Girolamo ma la decadenza. Il voto è segreto, nulla si dà per scontato. «Se il Pdl votasse soltanto le dimissioni û osserva Francesco Sanna, senatore del Pd û Di Girolamo, che non ha maturato il diritto alla pensione, riceverebbe comunque un assegno detto di reinserimento, di circa 17 mila euro, previsto per chi se ne va e non sarà rieleto. Lui non è eletto, non ha diritti. Sarebbe l'ultima beffa».

il boss e il senatore Il senatore del Pdl Nicola Di Girolamo (a sinistra) con il boss Franco Pugliese. In basso, Silvio Scaglia



## Fastweb chiede tempo al tribunale

Fonte: Il Giornale

Data Articolo: 02/03/2010

Area: Telecomunicazioni - Mercato

Dopo una settimana di passione, ieri in Borsa hanno chiuso con segno positivo i due titoli coinvolti nell'inchiesta sulla presunta truffa e riciclaggio avviata dalla Procura di Roma. Così Fastweb e Telecom Italia hanno rialzato la testa. Il titolo dell'operatore di tlc, che nel corso dell'ultima settimana aveva ceduto oltre il 16%, ha recuperato il 5,34% a 14,4 euro. Telecom, coinvolta nella vicenda tramite la controllata al 100% Sparkle, aveva invece perso poco più

del 6%, ed è salita ieri del 2,29%, a un prezzo di 1,07 euro. Ancora forti gli scambi su Fastweb, pari al 2% del capitale, mentre sono stati scarsi quelli su Telecom Italia: nella seduta sono passate di mano 73 milioni di azioni, contro una media quotidiana dell'ultimo mese di Borsa di 136 milioni di «pezzi». Sul rialzo di Fastweb hanno comunque pesato anche le voci di una possibile Opa sul titolo da parte della controllante Swisscom. La società elvetica, che controlla l'82% di quella italiana, ha però smentito di avere allo studio il lancio di un'Opa sulla quota di minoranza di Fastweb finalizzata a togliere il titolo dal listino. «Il delisting di Fastweb non è una priorità al momento», ha spiegato il portavoce di Swisscom, Josef Huber, senza però fugare completamente i dubbi di una possibile Opa che costerebbe circa 200 milioni di euro.

Sarà invece il giudice delle indagini preliminari di Roma, Aldo Morgigni, a decidere l'eventuale commissariamento dell'attività delle due società così come chiede la Procura. Le due aziende sono coinvolte nell'inchiesta sul riciclaggio internazionale per cui il gip ha disposto 56 misure cautelari e sono già state sottoposte alla confisca di beni per 38,5 milioni di euro (Fastweb) e 290 (Sparkle), ossia l'ammontare dell'Iva non pagata dalle società con cui avevano contratti e che vendevano traffico telefonico fittizio. Secondo l'accusa, sia Fastweb che Telecom Italia Sparkle, sono colluse con chi è stato coinvolto nell'inchiesta. Se però le aziende sapranno dimostrare la propria estraneità il giudice non procederà

con la nomina di un commissario. L'amministratore delegato di Fastweb, Stefano Parisi, si è detto fermamente contrario all'ipotesi di commissariamento perché metterebbe in ginocchio una società sana e con 3.500 dipendenti. Il commissariamento dunque fa paura ed è per questo che i legali, Franco Coppi e Gildo Ursini, hanno chiesto ieri sera un breve rinvio dell'udienza prevista per oggi. «Questo - recita un comunicato - al fine di permettere alle autorità di valutare tutti i dettagli tecnici delle proposte fatte ai magistrati che sono volte a garantire la massima trasparenza dei comportamenti societari». Fastweb non ha comunque ricevuto presso i call center chiamate di utenti preoccupati. «Eravamo pronti a rispondere - ha spiegato un portavoce - ma nessun cliente ha messo in dubbio la possibilità che la nostra società potesse incontrare difficoltà nel proseguire il servizio».

Oggi verrà anche sentito in mattinata dal Gip per l'interrogatorio di garanzia Silvio Scaglia, fondatore di Fastweb, arrestato dopo essere ritornato in Italia dal Sud America nell'ambito delle indagini sulla maxi truffa e sul riciclaggio. Scaglia è detenuto nel carcere di Rebibbia da venerdì scorso.

## Delisting Fastweb? Una mezza conferma

Fonte: Milano Finanza

Data Articolo: 02/03/2010

Area: Telecomunicazioni - Mercato

«Il delisting di Fastweb non è una priorità al momento». Josef Hubert, portavoce di Swisscom, ha spiegato ieri che «la situazione attuale è molto delicata e vogliamo vedere come evolverà» rifilando poi un laconico «no comment» sulla possibilità che si proceda a un'opa residuale sulle azioni della società una volta che si chiariranno le conseguenze legate alle vicende giudiziarie. Piazza Affari, ormai abituata a decifrare anche il significato che sta dietro alle parole ufficiali, al posto di leggere una smentita, ha interpretato le dichiarazioni di Swisscom come una mezza conferma di quanto anticipato da MF-Milano Finanza e ha spinto al rialzo il titolo del gruppo, scommettendo anche sul rinvio della decisione sul commissariamento. A questo proposito ieri, da ambienti vicini agli inquirenti, è filtrata l'indiscrezione che, in caso di nomina di un commissario giudiziale per la società guidata da Stefano Parisi, Swisscom non potrebbe lanciare l'opa per il delisting.

Posizione che andrà verificata nei prossimi giorni, ma della quale a prima vista non si capisce il fondamento. La nomina del commissario implica la sospensione del titolo? Difficile crederlo, perché significherebbe impedire agli azionisti di disinvestire. E se dunque le azioni resteranno quotate, non si vede come si possa impedire a una società di comprarle sul mercato.



### Tv, si al dlgs Finisce farwest del telecomando

Fonte: Milano Finanza

Data Articolo: 02/03/2010

Area: Telecomunicazioni - Mercato

Via libera definitivo del governo al decreto legislativo in materia radiotelevisiva. In particolare, come anticipato da MF-Milano Finanza, sull'importante questione del posizionamento delle emittenti sul telecomando della piattaforma digitale terrestre ci sarà un tandem: l'Autorità per le comunicazioni stabilirà i criteri di assegnazione delle diverse categorie dai network nazionali passando per i regionali per finire con quelli di informazione; il viceministro. Paolo Romani, proprio sulla base di quanto stabilito dall'Agcom, assegnerà il numero di tasto. Il decreto introduce regole comuni per tutti i servizi operanti su qualunque piattaforma ad eccezione del web. (riproduzione riservata)

### Internet non cancella i giornali ma li riorganizza

Fonte: Milano Finanza

Data Articolo: 02/03/2010

Area: Telecomunicazioni - Mercato

Nella comunicazione contemporanea dominano tre forze: la massa delle informazioni prodotte o autoprodotte che nascondono la massa dei produttori; le tecnologie che si fanno notizia o immagine agendo come canali e mezzi fluidi in continua evoluzione e in parte gestibili dal consumatore finale; infine gli inserzionisti, cioè tutti coloro che vogliono abbinare il proprio marchio o nome a un contenuto digitale e che non sono più solo grandi corporation ma anche piccole e medie imprese, le organizzazioni no profit e perfino i singoli professionisti. E' un mondo rivoluzionato negli ultimi due decenni da internet e dal web, ma non necessariamente mortale per la carta stampata. L'importante è non restare ancorati al passato. Una panoramica ricca di casi e di storie del cambiamento in atto nella carta stampata la offre l'ultimo libro di Massimo Gaggi e Marco Bardazzi, «L'ultima notizia. Dalla crisi degli imperi di carta al paradosso dell'era di vetro» (Rizzoli, 2010).

Il racconto dei due autori spazia dalle chiusure in successione dei giornali americani alle innovazioni di facebook e Twitter ed è tutto finalizzato a decifrare il futuro dei tradizionali giornali di carta. Quotidiani, in primis, ma anche periodici. In fin dei conti, perché internet dovrebbe far sparire la carta stampata visto che la radio è sopravvissuta alla tv e quest'ultima al web? Possibile che nessuno voglia, in futuro, avere ancora un media cartaceo da leggere? Il problema è che i media cartacei hanno subito la rivoluzione di internet troppo passivamente, illudendosi che fosse sufficiente un sito vetrina, un portale, per arrestare la valanga dell'informazione gratis. Radio e tv erano già abituate a convivere con i contenuti totalmente pagati dalla pubblicità, i media cartacei no. Il loro modello di business è incentrato sulla distribuzione fisica in punti di vendita organizzati e chiedono un prezzo, minimo per la verità, per il loro prodotto. Eppure faticano sempre di più a farsi pagare quel prezzo minimo. Perfino in maniera paradossale: i consumatori sono disponibili a pagare un euro per una canzone o un contenuto digitale offerto dall'Applestore ma sempre meno lo stesso prezzo per acquistare un giornale di carta. Perché? La spiegazione è quasi tutta nella distribuzione e nella fruizione. E in parte nel prodotto. Un contenuto digitale lo consumo dove voglio, non devo cercare faticosamente un'edicola, lo conservo gratis e lo cancello con un click, mentre la carta è costosa da conservare e riciclare. Inoltre nel digitale tutto si può cercare a costo marginale zero. E qui sta il vero paradosso attuale: i consumatori vorrebbero e forse sarebbero già pronti a pagare informazioni e contenuti digitali di qualità, specialistici e personalizzati, ma l'offerta dai media cartacei non li accontenta. E quando vanno sui portali degli stessi media trovano, più o meno, la stessa minestra. I media tradizionali in realtà servono e serviranno moltissimo alla comunicazione del XXI secolo, perché dovranno farsi carico di arricchire, con redazioni professionali, l'offerta di contenuti consumabili, ma per farlo devono profondamente riorganizzarsi. Devono cioè essere prodotti ogni 15 minuti, agganciare a ogni notizia un contesto storico, personalizzare l'offerta perché il consumatore del giornale cartaceo di oggi legge solo una piccola percentuale del media. Più che di pericolo di ultima notizia c'è l'opportunità da cogliere della coda lunga delle news. Quella dell'informazione che in tempo reale si rinnova continuamente e che, però, resta sempre e per sempre consultabile e ricercabile. (riproduzione riservata)



### Di Girolamo si dimette Forse già domani in cella

Fonte: Corriere della Sera

Data Articolo: 02/03/2010

Area: Telecomunicazioni - Mercato

Alla fine, di lettere, Nicola Di Girolamo (sul cui capo pende una richiesta di arresto in relazione all'indagine della Procura distrettuale antimafia di Roma su un maxi riciclaggio di due miliardi di euro) ne ha scritte quattro. La prima, quella delle annunciate dimissioni da Palazzo Madama, indirizzata al presidente del Senato, Renato Schifani. Altre due indirizzate al presidente del gruppo Pdl Gasparri e al suo vice Quagliariello. L'ultima al presidente della Commissione esteri (di cui fa parte), Dini.

Schifani, alla capigruppo di questa mattina, proporrà che l'Assemblea voti domani stesso per accettare l'addio di Di Girolamo. Subito dopo, l'ex senatore si consegnerà alla magistratura, in ogni caso, potrà essere arrestato essendo tornato un semplice cittadino.

Ma oggi è una giornata calda anche sul fronte dell'inchiesta che ha coinvolto Fastweb e Telecom Sparkle: nel carcere di Regina Coeli il gip Aldo Morgigni interrogherà Silvio Scaglia, il fondatore di Fastweb. Sempre oggi il gip dovrà pronunciarsi sulla richiesta di commissariamento avanzata dalla Procura capitolina per entrambe le società. Fastweb ha annunciato di voler chiedere un breve rinvio dell'udienza attraverso i suoi legali, Franco Coppi e Gildo Ursini, per permettere alle autorità di valutarne approfonditamente tutti i dettagli tecnici. Ieri i titoli sia di Fastweb sia di Telekom Sparkle hanno ottenuto un segno positivo: gli operatori di borsa parlano di rimbalzo e di ricoperture sui due titoli, in un mercato che non crede all'ipotesi di commissariamento.

Intanto comincia a muoversi anche l'Erario. Nel caso in cui venisse confermato l'impianto accusatorio l'Agenzia delle entrate interverrà per «far pagare tutti i 336 milioni di Iva evasa fino all'ultimo, con tutte le sanzioni previste» ha dichiarato Luigi Magistro, direttore Accertamento dell'Agenzia stessa.

Il voto dell'Aula del Senato su Di Girolamo avverrà a scrutinio segreto: ma l'esito è scontato. Gasparri ha annunciato già che il Pdl voterà a favore. Contrariamente a quanto temevano fonti vicine all'inchiesta, anche nel caso delle dimissioni (e non solo in quello in cui l'Aula avesse votato la decadenza da senatore, visto che la nuova inchiesta della magistratura dimostrerebbe che Di Girolamo non aveva i requisiti per essere eletto) all'ex senatore non spetterà nessun vitalizio, non avendo maturato i cinque anni necessari per avere la pensione.

Oggi a mezzogiorno tornerà a riunirsi anche la Giunta per le autorizzazioni del Senato, presieduta da Marco Follini, che già dalla scorsa settimana stava lavorando sulla richiesta di arresto della Procura. Ed è prevista l'audizione dell'ormai quasi ex senatore. Si presenterà? Dice Follini: «Essere ascoltato da noi è più un suo diritto, che un suo dovere. Noi in ogni caso siamo pronti per votare il parere della Giunta sull'arresto nella giornata di giovedì 4 marzo, così come avevamo programmato». «Naturalmente - aggiunge Follini - se l'Aula mercoledì accetterà le dimissioni di Di Girolamo, a quel punto anche la procedura della Giunta si fermerà».

Nella lettera a Schifani, Di Girolamo nega di essersi «consegnato anima e corpo», «a questi figuri», cioè nelle mani di esponenti della malavita. Ha l'amara consapevolezza che sua moglie e i suoi figli «dovranno fare a meno della mia presenza per un lungo tempo». Ma aggiunge anche che rassegnare le dimissioni è «evento davvero poco usuale in questo drammatico momento di storia nazionale».

### Si allenta la stretta sul Web

Fonte: Corriere della Sera

Data Articolo: 02/03/2010

Area: Telecomunicazioni - Mercato

Si allenta la stretta sul web, contro la quale si era mobilitato il mondo della rete; tornano le quote di programmazione e investimento in film e fiction europei, arriva un piano di numerazione per il telecomando digitale: sono alcune delle novità del testo del «decreto Romani», il decreto legislativo di recepimento della nuova direttiva Ue sui servizi di media audiovisivi, approvato ieri in via definitiva dal Consiglio dei ministri. La nuova versione recepisce numerose proposte di modifica delle commissioni parlamentari: non passa, però, quella di sottrarre la Rai al controllo della Corte dei Conti. Accolti anche vari suggerimenti dell'Autorità per le Comunicazioni. Confermata, invece, un'altra norma contestata: la riduzione progressiva dei tetti di affollamento orario della pubblicità per la pay tv (dal 18% al 12% di qui al 2012), misura fortemente contrastata da Sky. I siti internet tradizionali, blog, motori di ricerca, versioni online quotidiani e riviste, giochi online restano fuori dall'ambito del decreto e quindi non avranno una serie di obblighi previsti per le televisioni, primo fra tutti l'autorizzazione preventiva da parte del ministero. Chi diffonde, invece, su internet servizi di media lineari (cioè veri e propri palinsesti) con sfruttamento economico delle immagini (live streaming, web tv e Iptv) deve uniformarsi alle stesse regole delle tv in generale.



**Fastweb, il valzer dei pareri legali - Come i manager hanno interpretato le valutazioni di Guido Rossi e dei tributaristi - I dubbi dei giuristi interpellati dalla società allora guidata da Silvio Scaglia rispetto all'operazione Phuncard**

Fonte: La Repubblica

Data Articolo: 02/03/2010

Area: Telecomunicazioni - Mercato

Sono poche pagine, quelle con cui il 28 luglio 2003, il giurista Guido Rossi, che certo non poteva sapere dell'inesistenza delle operazioni sottostanti, mette nero su bianco il suo parere su "Phuncard", la compravendita di tessere telefoniche prepagate finita al centro dell'inchiesta della procura di Roma. A chiederglielo in seguito alle perplessità nate in seno al comitato per il controllo interno tenutosi il 14 luglio dello stesso anno, era stato Carlo Micheli, figlio di Francesco e ai tempi azionista rilevante di Fastweb. Secondo le dichiarazioni di Alberto Trondoli, un manager della società, sarebbe stato poi Silvio Scaglia in persona (in quell'anno prima amministratore delegato e poi presidente di Fastweb) a divulgare il parere alle figure di primo piano del gruppo, anche perché i numeri di quell'operazione stavano diventando davvero imbarazzanti.

Alla fine del 2003, le operazioni con le società di Carlo Focarelli, il consulente ritenuto uno delle menti della maxifrode al Fisco che ha portato all'arresto dello stesso Scaglia, portavano a Fastweb qualcosa come 182 milioni di euro di ricavi. Una cifra pari al 34,4% del fatturato di quell'esercizio che chiuderà con un giro d'affari di 529 milioni. Nel 2002, il fatturato di Fastweb era stato di soli 320 milioni, il che significa che la crescita dell'anno successivo potrebbe ascrivere quasi esclusivamente al business, rilevatosi poi fittizio, delle "Phuncard", le carte prepagate che consentivano di accedere a contenuti "premium" soprattutto pornografici.

In cinque punti, Guido Rossi spiegava ai vertici del gruppo come poter correggere un'operazione percepita fin da subito, e da molti, non solo ai confini della legalità, ma anche troppo estesa in termini di fatturato. Nei primi tre punti, Rossi sostiene che l'operazione "Phuncard" non è finanziaria, è estranea all'oggetto sociale e che questo aspetto sarebbe potuto diventare rilevante solo nel caso di una disputa tra i soci e gli amministratori. Nei successivi due punti, l'ex presidente della Consob tocca gli argomenti più scottanti: «Non ritengo - scrive - che l'attività possa considerarsi illecita o comporti rischi particolari, vista la sua accertata regolarità fiscale e corretta impostazione nel bilancio della società, come acclarato oltre che dal parere che mi è stato sottoposto (quello dello studio Vitali, ndr) anche dalla conforme opinione dei sindaci e dei revisori». Tuttavia «sono del parere - continua Rossi al punto cinque - che, trattandosi di attività che presenta seri dubbi e incertezze rispetto alle previsioni dell'oggetto sociale, sia buona regola di una corretta amministrazione mantenerla nei limiti di assoluta ragionevolezza e comunque di marginalità rispetto alle altre attività proprie dell'impresa sociale».

L'oggetto sociale viene cambiato per poter giustificare l'operazione, ma il giro d'affari rimane tutt'altro che marginale. Del resto la volontà di portare a casa quel business da parte dei vertici lo si era visto qualche mese prima, quando nonostante il parere contrario all'operazione fornito dallo studio Maisto & Associati, Fastweb interpella lo studio Vitali Romagnoli Piccardi & Associati (l'ex studio Tremonti) per avere ulteriori chiarimenti sulle problematiche Iva. Il primo studio di tributaristi aveva sentenziato che l'operazione offerta da Focarelli non rientrava tra "i servizi di telecomunicazioni" ed era quindi soggetta a Iva e quindi da evitare, mentre il secondo dava un parere favorevole: «Il compimento da parte di Fastweb di operazioni che si qualificano ai fini Iva come prestazioni di servizi non soggette all'imposta in Italia, non determina alcuna limitazione del diritto di Fastweb alla detrazione dell'Iva». È novembre 2002, Scaglia e i manager danno maggior peso al secondo parere e l'operazione "Phuncard" prende il via. Sapevano o no dell'inesistenza delle operazioni sottostanti, quel business, pur a basso margine, doveva garantire una notevole fetta di fatturato, necessario per una società che doveva mostrare al mercato di essere sempre in crescita.



### La scommessa di Barroso: "Europa unita anche nell'innovazione"

Fonte: Corriere delle Comunicazioni

Data Articolo: 02/03/2010

Area: Regolamentazione; Innovazione

E' atteso per domani l'ok della Commissione alla nuova agenda "Europa 2020". Ict e Green economy per rilanciare la competitività "Europa 2020". Si chiama così il nuovo piano per la crescita sostenibile che attende per domani l'ok della Commissione europea e che mette al centro l'innovazione e la green economy per rilanciare la competitività della Ue e superare la recessione. "L'Unione europea sia unione anche di innovazione", ha ribadito Barroso nel presentare il suo programma.

La nuova agenda andrà a sostituire quella di Lisbona che, come ribadisce il presidente della Commissione europea, Manuel Barroso "ha permesso una conoscenza più dinamica del mondo e posto le basi per un'economia europea solida".

Europa 2020 pone l'accento su tematiche "critiche" come la Ricerca e Sviluppo, che dovrà essere il "faro" delle le prossime azioni della Commissione: in questo senso va letto l'impegno di Bruxelles per il completamento dello Spazio europeo della ricerca (Ser), un "ambiente" sovranazionale dove far convogliare gli investimenti per l'innovazione.

In questa prospettiva diventa dirimente il ruolo dei governi nazionali che "si devono impegnare a promuovere la cooperazione tra industria e università e assicurare un approvvigionamento sufficiente di laureati in discipline scientifiche", precisa Bruxelles, che auspica anche un adeguamento delle misure di finanziamento alla Ricerca per rafforzare la cooperazione transfrontaliera e ad abbracciare una programmazione congiunta.

Il programma prevede inoltre l'utilizzo di incentivi fiscali per promuovere gli investimenti in R&S investimenti.

Gli "esperti" dell'innovazione hanno accolto con favore la nuova agenda Ue, seppure con qualche riserva. Ann Mattler del Lisbon Council dichiara che "Europa 2020 è un grande passo avanti rispetto all'agenda di Lisbona". Tuttavia qualche obiettivo è ancora troppo poco ambizioso. "Puntare a raggiungere il 3% di spesa in R&S è un po' deludente - precisa Mattler -. Bisogna puntare più in altro per tornare ad essere competitivi.

### TLC: LTE; GSA, 59 NUOVI OPERATORI ATTIVI IN 28 PAESI.

Fonte: Ansa

Data Articolo: 01/03/2010

Area: Telecomunicazioni - Mercato

Sono 59 gli operatori di telecomunicazioni che in 28 Paesi hanno commissionato la realizzazione di reti basate su tecnologia di quarta generazione Long Term Evolution (Lte). Il dato emerge dall'indagine periodica della Global mobile supplier association (GSA), che registra quindi un aumento rispetto alle 39 reti avviate sei mesi fa in 19 Paesi.

La GSA prevede che entro la fine del 2010 potranno essere lanciati servizi commerciali da 22 reti Lte, mentre entro il 2012 saranno 37 le reti basate su questa tecnologia. Le prime due reti Lte commerciali sono state lanciate a dicembre scorso in Svezia e Norvegia.

Nel rapporto dell'organizzazione che rappresenta a livello mondiale i maggiori fornitori di tecnologie per la telefonia mobile, si legge inoltre che altri 16 operatori sono attualmente impegnati in test e sperimentazioni per il Long Term Evolution.

La tecnologia rappresenta un'evoluzione degli standard di telefonia mobile di terza generazione e prevede una velocità di trasferimento dati in download fino a 100 Mbps e in upload fino a 50 Mbps. Lo standard Lte è stato protagonista anche dell'ultimo Mobile World Congress di Barcellona, dove Ericsson ha stabilito un record con una demo della tecnologia Lte, raggiungendo la velocità di trasmissione dati di 1 Gb al secondo.



### Bernabè, l'arte della resistenza nel caos Telecom

Fonte: La Repubblica

Data Articolo: 01/03/2010

Area: Telecom Italia

In questi giorni Franco Bernabè si sente più sicuro e rafforzato nella sua posizione di numero uno operativo di Telecom Italia. La maggiore sicurezza è dovuta al deflagrare dell'inchiesta sul traffico telefonico illecito di Telecom Italia Sparkle, la controllata finita nell'occhio del ciclone per una truffa fiscale che vede coinvolti anche personaggi legati alla malavita, sulla quale già due anni fa era stata condotta un'inchiesta interna.

Da ciò che sta emergendo dalle carte dell'inchiesta la frode fiscale perpetrata per diversi anni (almeno dal 2005 al 2007) avrebbe permesso di "taroccare" i conti della Sparkle e quindi anche della casa madre che la consolida.

Tutto questo in un periodo in cui Bernabè non era ancora alla guida del gruppo ma vi erano insediati Riccardo Ruggiero, Carlo Buora e alla presidenza Marco Tronchetti Provera. Il 61enne manager originario di Vipiteno, per sette anni numero uno dell'Eni, con la passione per l'arte contemporanea (è presidente del Mart di Rovereto), ha dunque buon gioco nel sostenere che l'azienda che si è trovato in mano due anni fa non era certo un gioiellino e un modello di trasparenza come i suoi predecessori cercavano di accreditare. E chi fino a qualche settimana fa si lamentava per la scarsa incisività dell'azione di Bernabè sui conti di Telecom oggi può solo recriminare per il forte calo dei clienti di Tim, colpita dal forte dumping di operatori concorrenti come Wind e 3. A ciò si aggiunga che il manager che qualcuno in Mediobanca soprattutto Cesare Geronzi voleva catapultare al vertice di Telecom al suo posto, cioè Stefano Parisi, è stato colpito duramente da un avviso di garanzia nell'ambito della stessa inchiesta essendo stato in quel periodo amministratore delegato di Fastweb al fianco di Silvio Scaglia, finito agli arresti.

Parisi nello scorso autunno ha fatto campagna elettorale per cercare di prendere il posto di Bernabè essendo sponsorizzato in primo luogo da Fedele Confalonieri e da Geronzi che in tutti i modi hanno cercato di provocare un cambio della guardia al vertice di Telecom in modo che Mediaset e Berlusconi potessero infilare un piede all'interno dell'azienda telefonica. Ma il piano appare oggi completamente affossato, proprio alla luce della perdita di credibilità di Fastweb e del suo vertice operativo.

Tra l'altro, tra gli eventi critici che lo scorso autunno Geronzi addebitava a Bernabè vi era anche quello di non aver rispettato i consigli di Mediobanca nella vendita di Sparkle. La società che gestisce il traffico telefonico con l'estero del gruppo Telecom era infatti stata inserita nella lista delle dismissioni. Tanto da aver raccolto anche un interessamento all'acquisto da parte del fondo F2I gestito da Vito Gamberale. Ma poi non se ne fece niente e senza alcuna spiegazione la società è stata tolta dalla lista delle cedibili. Un mistero che ora sarebbe il caso di chiarire.

Per la verità Bernabè in diversi casi è riuscito a resistere al pressing del mondo berlusconiano sul gruppo da lui guidato, ma in altri ha dovuto cedere. Per esempio, ha opposto il suo diniego alla richiesta, sempre veicolata attraverso Geronzi, di assumere alla direzione de La7 Clemente Mimun ma non è riuscito a dir di no a Berlusconi in persona che gli chiedeva di rinunciare alla vendita dei multiplex di Telecom Italia Media, vendita che era arrivata alla fase delle offerte vincolanti poi precipitosamente accantonata. E infine, fatto questo risalente a giovedì scorso, ha dovuto assumere Piero Vigorelli, giornalista di chiare preferenze forzaitaliote, alla presidenza di Telecom Italia Media Broadcast con il modico, si fa per dire, stipendio di 400 mila euro all'anno, proprio per non inimicarsi completamente l'ambiente di Mediaset e dintorni.

Tutto ciò fa riflettere sull'attenzione che la corazzata televisiva che fa capo al premier, e che per via politica ha un'influenza dominante anche sulla Rai, ha nei confronti di un piccolo polo televisivo che conta per il 3,5% di share. La concorrenza, insegnano, bisogna stroncarla subito, altrimenti cresce e ti mangia.

Tuttavia la vera domanda a questo punto è: Bernabè affonderà il colpo con azioni di responsabilità verso le precedenti gestioni sollevando così il coperchio sulla reale attendibilità dei conti Telecom o tutto finirà nel dimenticatoio? In effetti, sin dall'inizio del suo mandato, scattato nel dicembre 2007, in molti si aspettavano un'entrata a piedi uniti del manager su alcune aree grigie della precedente gestione. Così come aveva fatto ai tempi dell'Eni. Ma così non è avvenuto, Bernabè si è mosso in maniera felpata anche nell'inserimento della nuova squadra di comando, puntando inizialmente a migliorare i rapporti dell'azienda nei confronti dell'Authority di settore, l'AgCom, con cui Tronchetti Provera era entrato in rotta di collisione.

Attraverso i buoni uffici di Franco Brescia arrivato in Telecom sotto la presidenza di Guido Rossi come responsabile dei rapporti istituzionali, carica che ha ripreso in questi giorni in effetti il clima con l'autorità vigilante è migliorato notevolmente tanto da riuscire a ottenere un aumento del canone e delle tariffe di terminazione nonostante le proteste degli operatori alternativi. E anche nella delicata area dei controlli interni Bernabè ha confermato Federico D'Andrea, maresciallo della Guardia di Finanza che collaborava con il pool milanese ai tempi di Mani Pulite e che era stato assunto in Telecom nel gennaio 2007 sempre sotto la presidenza Rossi. In ogni caso, nei primi due anni del suo mandato, Bernabè ha continuato a muoversi con estrema circospezione, tanto che Repubblica aveva adombrato l'esistenza di una sorta di gentlemen's agreement tra Giovanni Bazoli e Cesare Geronzi i suoi grandi elettori volto a non gettar fango sulla gestione precedente. La risposta di Tronchetti Provera non si fece attendere, in una lunga lettera diretta a questo giornale scrisse: «Di falsità sulla nostra gestione ne sono state dette molte. Non c'è stato mai nessun "gentlemen's agreement" perché, come penso di aver dimostrato, non sono incline a certi "negoziati" e soprattutto perché non c'era bisogno di accordarsi su nulla. Non c'è nulla da nascondere, nulla da scoperciare. Credo che nessuna società sia stata in questi anni sotto i riflettori come Telecom Italia. Anche volendo, sarebbe stato difficile occultare alcunchè... Dove sarebbero le



"tarocchature" gestionali e finanziarie che i revisori, il collegio sindacale, i comitati audit e i consigli di amministrazione (composti per la maggioranza da consiglieri indipendenti), gli audit interni effettuati dopo la mia gestione, la Consob e la Sec, non hanno mai trovato e che meriterebbero azioni di responsabilità per la precedente gestione?».

Una prima risposta alle parole di Tronchetti Provera arriva con la lettura degli atti della "Truffa colossale" scoperta la settimana scorsa nei bilanci di Fastweb e Sparkle. In particolare, nell'ordinanza con cui si è proceduto agli arresti di 56 persone, una tabellina sinteticamente riepiloga i benefici della truffa per Sparkle (e quindi per Telecom che la consolida): 12,1 milioni nel 2005, 46,8 milioni nel 2006, 13,2 milioni nel 2007, totale 72,2 milioni di margine in più in tre anni. Soldi in più grazie ai quali si possono raggiungere gli obiettivi prefissati dai manager, come si evince da una mail inviata il 22/11/2005 da Arturo Danesi all'amministratore delegato di Sparkle Stefano Mazzitelli: «Come vedrai, Acumen (una delle società estere attraverso cui transitava la truffa dell'Iva non versata, ndr.) ci ha consentito di recuperare lo shortfall sul 3° forecast, mentre il pusck su Sal dovrebbe consentirci l'upside che ti ha chiesto Ruggiero (diciamo +10mlnE)». Parole che inducono i giudici ad affermare: «Dalle sopra evidenziate email emerge come il rapporto Acumen Uk LtdIGlobe srl sia stato determinante per il perseguimento degli obiettivi aziendali».

Bastano queste frasi per dire che l'ipotesi di "tarocchamento" dei conti in Telecom non era così campata per aria. E ci sono molte aree del bilancio, a sentire fonti interne al gruppo, dove il controllo interno si sarebbe dovuto concentrare: dalla capitalizzazione delle spese correnti che abbassa i costi e accresce gli investimenti, agli allineamenti contabili delle dichiarazioni manuali che ogni mese fanno i responsabili di settore, alle telefonate mai fatte che però poi risultano in bolletta, ai soldi accantonati passando dal metodo di competenza a quello per cassa che ha consentito di creare la provvista per le mega liquidazioni dei dirigenti, e così via.

Bernabè ha dato un colpo di freno a tutto ciò ma la sterzata vera e propria non è ancora avvenuta, tanto è vero che i responsabili della Sparkle arrestati la settimana scorsa lavoravano ancora negli uffici Telecom nonostante gli avvertimenti dell'audit di D'Andrea concluso nel luglio 2007.

Se ora Bernabè è veramente più forte di prima potrebbe accelerare verso la fase due.

### Mobile web: in roaming spesa massima di 50 euro

Fonte: Corriere delle Comunicazioni

Data Articolo: 01/03/2010

Area: Regolamentazione; Tariffe

Il provvedimento della Commissione Ue prevede la disconnessione forzata da Internet quando si supera il limite di spesa. La misura mira a evitare bollette salate per chi naviga oltre confine.

Da oggi gli operatori di telefonia mobile della Ue sono obbligati a porre un tetto al consumo di Internet in roaming e ad avvertire gli utenti quando questo limite viene raggiunto per evitare il rischio di bollette stratosferiche.

In base alle norme sul roaming adottate dal Consiglio dei ministri e dal Parlamento Ue nel giugno 2009, come prima cosa i gestori mobili dovranno interrompere la connessione internet attraverso cellulari e dispositivi connessi alle reti mobili quando la spesa raggiunge un determinato limite stabilito dall'utente.

I consumatori potranno scegliere, entro il 1° luglio, di impostare un tetto di spesa a loro piacimento: quando, all'estero, verrà superato l'80% della cifra stabilita, l'operatore avrà l'obbligo di avvisare il cliente del raggiungimento di questa soglia.

Il termine entro il quale comunicare la propria scelta all'operatore è il 1° luglio, dopodiché la soglia massima prestabilita sarà quella fissata dalla Commissione, a 50 euro mensili.

Dalla fissazione di un limite mensile al traffico Internet, la Commissione europea auspica che "la tendenza degli operatori sarà di rivedere le tariffe abbassando i prezzi" ha dichiarato il portavoce dell'Ue, Jonathan Todd.

Grazie alle nuove norme europee, inoltre, il prezzo che gli operatori di telefonia mobile pagano tra di loro per lo scambio di un megabyte di dati è stato limitato ad 1 euro, ed sarà ulteriormente diminuito nell'arco dei prossimi due anni.

"La protezione contro le bollette choc per lo scambio di dati in roaming è un utile passo in avanti nella costruzione della fiducia dei consumatori nell'uso della telefonia mobile per navigare su Internet quando viaggiano in Europa", ha dichiarato la commissaria all'agenda digitale, Neelie Kroes.

Per i consumatori si eviteranno così brutte sorprese, come quella capitata a un viaggiatore tedesco, che, dopo aver scaricato un programma televisivo in Francia, ha dovuto pagare una bolletta di oltre 46mila euro.



**Scaglia: sono tornato per collaborare un'ingiustizia tenermi in carcere - Il manager da Rebibbia: "Avvertite mia moglie che sto bene"**

Fonte: La Repubblica

Data Articolo: 01/03/2010

Area: Telecomunicazioni - Mercato

«Scusi agente, vorrei chiedere all'onorevole Bernardini se può telefonare a mia moglie per farle sapere che sto bene». Silvio Scaglia, maglioncino color bordeaux e jeans, è un uomo affranto, rinchiuso in una cella di otto metri quadri al secondo piano di Rebibbia, sezione G11, quella riservata ai detenuti comuni definiti "tranquilli". Quando il deputato radicale Rita Bernardini entra ieri pomeriggio alle 15,30 ravvisa una cella «priva di privacy in palese violazione del regolamento carcerario, avendo il water a vista»; il primo pensiero del fondatore di Fastweb (coinvolto nell'inchiesta su riciclaggio e frodi da due miliardi di euro), è per la moglie che, di lui, da quando s'è costituito venerdì notte rientrando dalle Antille, non sa più nulla. La donna non ha avuto notizie neppure dall'avvocato col quale sono vietati i colloqui essendo l'indagato ristretto in isolamento giudiziario per il rischio di inquinamento prove. Ma l'ispettore superiore della polizia penitenziaria che assiste alla visita, Luigi Giannelli, lo gela: «Mi spiace dottor Scaglia, lei non può chiedere a nessuno, tantomeno a un parlamentare, di telefonare a sua moglie per riferirle un suo messaggio».

È un detenuto comune "tranquillo" Scaglia, ma è affranto perché non sa spiegarsi il perché del suo isolamento giudiziario. «Come posso inquinare le prove se non ricopro in Fastweb da anni incarichi di responsabilità?». «Ma all'epoca dei fatti - gli fa notare la deputata - era ai vertici della società telefonica». «Oggi no - replica secco - non sono più quasi nulla, ma solo consigliere non esecutivo di quella società». «Senza contare che - aggiunge - se avessi voluto falsificare le carte processuali, non avrei certo fatto diecimila chilometri per presentarmi dai giudici e chiarire la mia posizione». Si dice «innocente» Scaglia. Pur non dandosi pace per quella detenzione che pensava di non meritarsi essendosi consegnato agli investigatori - riferisce il deputato radicale - è comunque «sereno». Domani il manager si troverà di fronte al gip, per l'interrogatorio di garanzia.

A Rebibbia le condizioni di vita sono critiche perché il carcere è sovraffollato: ci sono 476 detenuti in più dei 1194 posti. Stanno in sei in venti metri quadrati, in una cella, denuncia Bernardini. «C'è un ragazzo napoletano con gravi problemi psichici. Quasi tutti provengono da altre regioni d'Italia rendendo difficili se non impossibili gli incontri coi familiari. Costosissimi i trasferimenti alle sedi processuali. E impossibile l'esercizio, per quelli che lo vorranno, del diritto di voto alle prossime regionali». L'onorevole ha da poco concluso uno sciopero della fame per protestare contro «le disumane condizioni di detenzione delle prigionie italiane» e l'ha interrotto dopo «l'impegno del ministro della Giustizia Alfano di presentare un dl che ridurrà la popolazione detenuta». Popolazione multietnica, sottolinea Bernardini, «detenuta quasi tutta per reati di piccolo cabotaggio».

Condizioni critiche sono presenti anche nelle celle per detenuti in isolamento. «È scandaloso - dice Rita Bernardini - ed è super vietato dal regolamento penitenziario, che nella cella di Scaglia il water sia a vista, appena protetto da una parete di legno che però lascia visibile la testa». Ma il fondatore di Fastweb non ha voluto lamentarsi ufficialmente della sua vita di detenuto. «Come sto qui? Non saprei, non me ne intendo di prigionie, non c'ero mai stato prima». Senza mai dirlo esplicitamente, non deve aver gradito il servizio ristorazione di Rebibbia. «Oggi ho mangiato cavolfiori, solo cavolfiori e fette biscottate». Bernardini: «Ma si cucina qualche altra cosa come fa la stragrande maggioranza dei detenuti?». Scaglia: «Preferisco di no». Su un comodino sono impilati alcuni libri, sulla brandina della cella è appoggiato il pesante faldone del processo che lo riguarda. Quando la deputata gli chiede come trascorre il tempo («Cosa fa, legge molto?»), Scaglia sorride e, guardando la mole di carte processuali, si schermisce: «Sto leggendo quelle milleseicento pagine della misura cautelare. Ma non riguardano tutte me».



**Ok al decreto Romani. Passa la versione soft**

Fonte: Corriere delle Comunicazioni

Data Articolo: 01/03/2010

Area: Regolamentazione

Siti tradizionali, blog, motori di ricerca, versioni online di quotidiani e riviste restano fuori dalle norme approvate

Siti Internet tradizionali, blog, motori di ricerca, versioni online di quotidiani e riviste restano fuori dalle nuove norme del cosiddetto decreto Romani su Internet e tv varato oggi in via definitiva dal Consiglio dei ministri.

“Il provvedimento, che recepisce in parte le indicazioni delle Commissioni parlamentari, reca importanti disposizioni adeguando la disciplina in materia di attività radiotelevisiva alle innovazioni tecnologiche intervenute nel settore”, ha detto il Ministro Claudio Scajola, sottolineando che “vengono introdotte regole comuni a tutti i servizi che diffondono immagini in movimento su qualunque piattaforma; norme europee che prevedono regole più flessibili in materia di pubblicità, comprendendo anche il cosiddetto ‘inserimento di prodotto’ (product placement) durante le trasmissioni televisive; disposizioni di rafforzamento della tutela dei minori, soprattutto per quanto riguarda la qualità della programmazione quotidiana”.

Sul fronte dell'audiovisivo, tornano gli obblighi di programmazione di prodotto italiano ed europeo per tutti gli operatori (compresa la pay-tv), nonché le quote di programmazione e di investimento previste per la Rai. Ecco le principali novità, così sintetizzate in una nota dal ministero dello Sviluppo economico.

1) Internet - Viene chiarito a quali servizi audiovisivi deve essere applicata la disciplina prevista dalla Direttiva, con un elenco dettagliato delle attività escluse (tra cui i siti Internet tradizionali, come i blog, i motori di ricerca, versioni elettroniche di quotidiani e riviste, giochi on line). È stato specificato che il regime dell'autorizzazione generale per i servizi a richiesta (diversi dalla televisione tradizionale, con palinsesto predefinito) non comporta in alcun modo una valutazione preventiva sui contenuti diffusi, ma solo una necessità di mera individuazione del soggetto che la richiede con una semplice dichiarazione di inizio attività'.

2) Produzione audiovisiva - Sono stati reintrodotti gli obblighi di programmazione per tutti gli operatori (compresa la pay-tv), nonché le quote di programmazione e di investimento previsti per la Rai e l'accorciamento dei tempi per l'emanazione del regolamento nel cui ambito dovranno essere fissate le sottoquote in favore della cinematografia nazionale, non solo per quanto attiene agli obblighi di investimento, ma anche di programmazione.

3) Tutela dei minori - Vengono recepite anche condizioni che rafforzano la tutela dei minori, soprattutto per quanto riguarda la pornografia, inequivocabilmente estesa a tutte le piattaforme di trasmissione.

4) Ordinamento automatico dei canali - Si semplifica e si omogeneizza il posizionamento dei canali televisivi sul telecomando. È stata infatti prevista una sinergia tra l'Autorità per le garanzie nelle Comunicazioni (che predispone un 'piano di numerazione' con criteri di salvaguardia in favore dell'emittenza locale) e il ministero (che in sede operativa assegna i rispettivi numeri ai fornitori di contenuti televisivi), con potere di sospensione fino alla revoca dell'autorizzazione in caso di inosservanza. Si ritengono così superate le preoccupazioni espresse dall'emittenti locali in relazione ad una possibile scarsa visibilità della propria programmazione nell'ordinamento automatico dei canali fornito all'utenza.

La replica del responsabile comunicazioni del Pd Paolo Gentiloni: "Ridotta la stretta su Internet, ma restano intatti i regali a Mediaset sull'affollamento pubblicitario e sui limiti antitrust dei programmi". L'ex ministro alle Comunicazioni del Governo Prodi ammonisce: "Escludere del tutto Internet da una direttiva televisiva sarebbe stato più chiaro e avrebbe evitato le incertezze interpretative che non mancheranno".



**«Occorre evitare contraccolpi all'intero settore delle tlc»**

Fonte: Il Sole 24 Ore

Data Articolo: 28/02/2010

Area: Telecomunicazioni - Mercato

IL POLITICO Mario Valducci

Carmine Fotina

ROMA

«C'è un aspetto della grande inchiesta sul riciclaggio nelle telecomunicazioni che forse bisognerebbe valutare con maggiore attenzione». Per Mario Valducci, presidente della Commissione trasporti e tlc della Camera, tra i fondatori di Forza Italia, l'aspetto giudiziario della vicenda deve ovviamente avere assoluta priorità. Ma si possono tentare anche alcune considerazioni di tipo industriale.

Qual è la sua preoccupazione?

Premesso che l'azione dei magistrati deve fare il suo corso, individuando le responsabilità dei singoli, bisogna sperare che da questa vicenda non derivino contraccolpi per l'intero settore delle telecomunicazioni e della banda larga, uno dei pochi in Italia che, fatta eccezione per la crisi internazionale, negli ultimi anni ha fatto registrare ritmi di crescita costanti.

Fastweb e Telecom Italia Sparkle rischiano il commissariamento. È questo il suo timore?

Ripeto: la magistratura deciderà in base agli elementi in suo possesso che io ovviamente non conosco se non dalle cronache dei media. Ma ho sempre avuto e continuo ad avere piena fiducia nell'attuale amministratore delegato di Fastweb, Stefano Parisi, e nell'attuale guida del gruppo Telecom Italia. Non depotenziamo un patrimonio che è di tutta l'Italia.

Sono comunque aziende che rispondono a logiche di profitto privato

Non va dimenticato che l'Italia ha assunto in questi anni posizioni di vertice nel settore delle reti di telecomunicazione avanzate.

Con un beneficio in termini di sistema per l'indotto e per lo sviluppo dei servizi supportati dalla banda larga. Oggi i clienti in fibra ottica di Fastweb rappresentano il 40 per cento di tutte le connessioni attive sul mercato europeo.

Frodi carosello e riciclaggio, ma in passato anche sim card intestate a clienti ignari allo scopo di gonfiare il business. Non crede che l'intero sistema delle tlc abbia colpe gravi?

Non c'è dubbio che questa sia una riflessione da fare. Posso preannunciare che, appena sarà sedimentata la bufera giudiziaria alla quale assistiamo in questi giorni, la commissione che presiedo alla Camera avvierà un'indagine conoscitiva sul settore.

Verificheremo scrupolosamente se c'è bisogno di nuovi interventi normativi per scongiurare che si ripetano illeciti nelle telecomunicazioni. Dopo l'inchiesta, toccherà alla politica valutare se si possono dare maggiori garanzie regolamentari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Banda larga? C'è chi sogna il fax

Fonte: Il Sole 24 Ore

Data Articolo: 28/02/2010

Area: Digital divide

Viaggio nell'area industriale di Lavello: mancano rete del telefono, metano e fognature di Nino Ciravegna

Roma cerca le risorse per portare la banda larga in tutta Italia, Milano sogna la rete a 100 mega, la Silicon valley studia sistemi stellarmente più veloci. Lavello, provincia di Potenza, si accontenterebbe - più prosaicamente - del classico doppino di rame per il telefono fisso e per il fax, che può ancora servire. Ma nella zona industriale di Lavello il telefono non c'è. Così come non c'è il metano, la rete fognaria, le strade asfaltate. Solo elettricità e acqua.

Gianpaolo Finiguerra, socio in una tipografia con otto addetti, denuncia: «Lavoriamo con il cappotto perché manca la rete del metano. Per il telefono siamo costretti ad arrangiarci con i cellulari, usiamo la chiavetta per internet, ma la linea è quella che è. Ieri sono dovuto andare a casa per mandare due preventivi con il mio pc privato».

Francesco Finiguerra, presidente della tipografia, aggiunge: «Il freddo increspa la carta, dobbiamo convogliare aria calda per non fare indurire gli inchiostri sulle macchine di stampa. Non abbiamo l'allacciamento alla rete fognaria, da un paio d'anni siamo costretti a usare un bagno chimico esterno. Spendiamo 270 euro, Iva esclusa, per lo spurgo mensile». Nessun servizio essenziale per l'impresa, «in compenso abbiamo pagato 8mila euro per gli oneri di urbanizzazione».

La situazione della tipografia non è isolata. Luciano Settembrini, titolare della Sudgeotech, ha iniziato i lavori due anni fa: «Dovevo costruire un magazzino interrato, un capannone, uffici e spazi espositivi su un lotto di 4mila metri quadrati. Ho già speso 500mila euro per il seminterrato di 1.400 metri quadrati, ora ho fermato tutto anche se il comune minaccia di revocare le concessioni a chi non finisce i lavori. Non investo un altro milione senza avere certezze sui tempi».

Settembrini è indignato soprattutto per la situazione delle strade: «Ci vuole il fuoristrada per questi tratturi, i tombini sono più alti, 25-30 centimetri, rispetto alla massicciata, l'asfalto non è nemmeno previsto. Come faccio a far venire qui i clienti?».

Il titolare della Sudgeotech, una decina di dipendenti, aveva programmato l'espansione della concessionaria delle mietitrici Laverda e delle macchine agricole Cnh: «Gli spazi attuali penalizzano la mia attività. Avevo programmato tutto, nei minimi dettagli, senza chiedere un euro di finanziamento, dovevamo fare assunzioni. Ma evidentemente investimenti e nuovi posti di lavoro qui non sono una priorità».

Alfonso Fuggetta è un distillato d'indignazione. Ha un biscottificio, la sua specialità sono le scaldatelle (una variante dei taralli), ha speso più di 500mila euro per il nuovo stabilimento, ma non può insediarsi: l'Asl ha riconosciuto l'idoneità dei locali, ma ha negato il permesso di operare per le evidenti carenze delle opere di urbanizzazione.

Da due anni lo stabilimento, nuovo, è chiuso: «Ho fatto un mutuo di 180mila euro con l'Artigiancassa, dal marzo 2008 pago una rata mensile di 1.570 euro al mese, ma non posso insediarmi nella mia struttura. A maggio dovrò versare l'Ici per un impianto che non utilizzo, pago i canoni dell'acqua e dell'elettricità senza essere nelle condizioni di fare consumi. E so già che sta per arrivarci la cartella esattoriale per la Tarsu».

Fuggetta continua a lavorare nel suo laboratorio nel centro di Lavello, «dove uso l'androne delle scale - sottolinea - per fare un po' di magazzino e sono costretto a rifiutare nuovi clienti per mancanza di spazi e attrezzature».

Fuggetta ha scritto lettere di protesta a tutti per denunciare una situazione insostenibile per le imprese e lo spreco di fondi pubblici, visto che la regione Basilicata in questi anni ha stanziato quattro milioni per le opere di urbanizzazione: «Il prefetto ha risposto che la situazione sta per essere risolta, la Corte dei conti mi ha spiegato che loro intervengono solo a conclusione dei lavori per verificare se ci sono stati danni erariali - ma ai danni delle imprese ci pensa qualcuno? - , il ministero del Welfare ha spiegato che non è di loro competenza. Solo un dirigente di Palazzo Chigi, al telefono, mi ha assicurato un interessamento».

Ma come si è arrivati a questa situazione paradossale? «Qui a Lavello - risponde Settembrini - è come se avessimo cominciato a costruire le case partendo dal tetto. Il Comune ha dato le concessioni edilizie prima ancora di avviare le urbanizzazioni».

La tipografia ha dovuto insediarsi per non perdere i fondi della legge 488, anche se la zona industriale non era attrezzata. L'ultima arrivata, un'azienda specializzata nel trattamento di materiali ferrosi, si è trasferita - officina al pianterreno, abitazione al primo piano - perché sotto sfratto.

Situazione da terzo mondo. Eppure Lavello non è in uno staterello strano e neanche in una zona disastrosa. La città, a una decina di chilometri dagli stabilimenti Fiat di Melfi, ha 13mila abitanti, una biblioteca civica con 9mila volumi, 16 scuole, un centro storico da rivalutare, strade pulite, un palazzetto dello sport nuovo di pacca, uno stadio comunale invidiabile, piste di pattinaggio, bocciodromi, tennis club e tanti impianti sportivi parrocchiali.

Ci sono 45 associazioni iscritte all'elenco del comune - dagli scout alle Motociclette ardenti - , 11 cancellate, tra cui il Movimento reale. C'è la classica piazza centrale con il caffè Commercio contrapposto al bar Nazionale, una toponomastica bipartisan con via Saragat, piazza De Gasperi, viale Berlinguer. Una diga sul Rendina, ricostruita alla fine degli anni 90 costata 55 miliardi di vecchie lire, «buttata al vento», accusa l'agricoltore Canio Mancusi, perché mai entrata in funzione. Due zone artigianali complete e, appunto, lo scandalo della zona industriale.

La storia di questa zona industriale, una settantina di ettari, decisamente sproporzionata per una città come Lavello, risale a 30 anni



fa, quando il 23 novembre 1980 il terremoto dell'Irpinia squassa anche parte della Basilicata.

«Nella fase di ricostruzione - ricorda Giuseppe Da Fata, proprietario della Imagine - sono state avviate sinergie con imprese dell'Emilia Romagna nel settore della corsetteria. Abbiamo cominciato a lavorare come contoterzisti, poi alcune imprese si sono affacciate autonomamente sul mercato finale».

Negli anni 90 nasce così un microdistretto della corsetteria, con una sessantina di imprese e quasi 800 addetti. Non poco per una città di 13mila abitanti: «Per sostenere il settore - aggiunge De Fata, che è anche presidente del distretto della corsetteria abbiamo adottato la strada del patto territoriale, che metteva intorno a un tavolo imprese, banche, servizi ed enti locali. Un progetto comune che ci ha permesso di ottenere interessanti fondi pubblici». Una trentina di milioni per sostenere gli investimenti oltre a fondi regionali per le infrastrutture. Alla fine degli anni 90 parte l'iter per realizzare la zona industriale denominata, in altisonante burocratese, Pals, Piano attrezzature livello superiore. Una settantina di ettari destinati ad attività industriale, con un progetto che nasce in partenza con numerose falle: per esempio non prevede marciapiedi e strade asfaltate, ignora la rete telefonica, dimentica lo svincolo sulla statale 93. Uno svincolo, autorizzato dall'Anas (ma rimasto lettera morta), che gli imprenditori ritengono indispensabile perché la statale, trafficata normalmente, si congestiona nelle ore dei cambi-turno alla Fiat.

Nel 2003 partono i lavori per il primo stralcio (vinti da una ditta di Eboli con un sostanzioso ribasso) grazie a un contributo regionale di 1,5 milioni di euro. Contemporaneamente il comune rilascia le concessioni edilizie alle imprese. E da qui comincia il pasticcio. La ditta di Eboli chiede forti revisioni dei prezzi per completare le opere, blocca i lavori, rifiuta ogni compromesso, infine fallisce. Nel frattempo gli imprenditori continuano a costruire gli stabilimenti. Risultato: impianti completati in un'area senza urbanizzazioni. Nel 2005 vengono affidati i lavori per il secondo stralcio, grazie ad altri 2,4 milioni della regione. Appalto vinto da un'azienda leccese, sempre con forti ribassi, che a meno di un terzo dei lavori blocca tutto reclamando revisioni dei prezzi e rivalutazioni dei costi che farebbero lievitare il costo finale.

Quattro anni di contenziosi, tentativi di accordi, recriminazioni, polemiche di partito e problemi a non finire per le imprese che hanno avuto la malaugurata idea di insediarsi al Pals. Nel frattempo, il distretto della corsetteria è entrato in piena crisi. Tra delocalizzazioni dei grandi committenti del Nord e l'invasione della Cina.

«Oggi gli addetti del distretto sono scesi a 150 - spiega De Fata - e le prospettive non sono incoraggianti. Ci sono imprese che lavorano per marchi importanti, come Perla, altre che cercano di ampliare l'offerta con la biancheria intima, che ha un polo produttivo a Barletta. Ma Cina e Thailandia hanno costi che noi non ci possiamo permettere». Per questo motivo poche aziende di corsetteria si sono insediate al Pals, nato per il distretto del settore. Raffaele Zefola è uno di questi: «Sono qui dal marzo 2005, mi ritengo fortunato perché ho l'elettricità e pure la fognatura. In compenso, in questi quasi cinque anni ho dovuto cambiare più volte gli ammortizzatori dell'auto perché queste "non-strade" sono un incubo. E sono cinque anni che ogni settimana prendo i sacchi della spazzatura e li porto alla discarica, perché qui il servizio non è previsto. Così come non è prevista la consegna della posta e non c'è alcun collegamento dell'autobus con il centro. Si può lavorare così?».

Un incubo in cui è impossibile trovare un responsabile, anche perché negli ultimi periodi le giunte comunali sono cambiate a ritmi annuali, c'è stato un commissario prefettizio per mesi e mesi e solo con le ultime elezioni, avvenute nel maggio 2008, si è arrivati a un minimo di continuità.

Nessun colpevole, anzi uno: la legge sugli appalti, che non garantisce committenti e tempi certi di realizzazione. A Lavello il classico gioco degli appalti è stato portato all'eccesso: forti ribassi per aggiudicarsi l'appalto, con l'immane seguito di altrettanti forti richieste di revisione dei prezzi per rientrare dalle spese.

«L'esperienza di questi mesi - ammette il sindaco di Lavello, Antonio Annale - dimostra che ci sono aziende che cercano appalti con il solo scopo di guadagnare con il contenzioso».

Qualcosa, per la verità, si sta muovendo: in gennaio Geraldo Catale, che dal luglio 2007 è direttore tecnico dei lavori al Pals, ha completato la relazione sul primo stralcio provvedendo anche ai collaudi necessari per le opere finite. E ha concluso anche la verifica dei conti, evidenziando un avanzo di quasi 80mila euro. «Abbiamo portato la rete del metano nelle aziende dei primi tronchi, nel giro di qualche settimana saremo in grado di partire con le forniture del gas. E i fondi residui potrebbero servire per asfaltare le strade».

Ma per i lavori del secondo stralcio? Lello Gentile, segretario locale della Cna, sintetizza le richieste degli imprenditori: «Chiediamo che il sindaco prenda il coraggio a quattro mani, annulli ogni contratto in essere e affidi i nuovi lavori con le procedure accelerate previste dalla legge».

Il sindaco spiega: «Abbiamo cercato di evitare un contenzioso con l'impresa che ha vinto l'appalto per bloccare il rischio del sequestro dei cantieri. Abbiamo proposto una soluzione ragionevole per chiudere con il passato e permettere di andare avanti con i lavori. Ma non è stato possibile, per questo dovremo chiudere il contratto».

Ci vorrà molto tempo? «Nel giro di un paio di mesi - promette il sindaco - affideremo i lavori con procedura accelerata. E sono sicuro che entro fine anno i lavori previsti dal secondo stralcio saranno conclusi».

Il comune sta anche preparando modifiche al regolamento edilizio del Pals: «La zona industriale - spiega Pietro Bagnoli, assessore alle Attività produttive - è eccessiva per le reali esigenze di Lavello. Dovremo ridimensionare l'area e ampliare le possibilità di insediamento anche al settore distributivo e ricettivo».

Il 2010 sarà l'anno di svolta per l'incubo - Pals? Difficile dirlo. Il comune, in queste settimane, è impegnato a organizzare la seconda edizione della Fiera del Vulture, in programma a fine marzo, che si propone di «promuovere e valorizzare l'agricoltura, l'artigianato e l'industria, senza trascurare il turismo e le tradizioni locali» di quest'area a cavallo tra Puglia e Basilicata.

Sono previsti, davanti al palazzetto dello sport, 118 stand. Nessuno, si spera, dedicato a promuovere gli investimenti nel Pals,



almeno fino a quando non saranno terminati i lavori di urbanizzazione di questa zona industriale diventata un incubo per molti imprenditori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DISTRETTO DELLA CORSETTERIA

Settanta ettari destinati a ospitare le imprese dell'abbigliamento intimo, ora in forte difficoltà per la concorrenza dei cinesi

PROGETTO PIENO DI BUCHI

Al posto di strade asfaltate solo tratturi che richiedono l'uso di fuoristrada e non c'è traccia dello svincolo autorizzato dall'Anas nel 2003 Desolazione. Nella zona industriale di Lavello mancano le infrastrutture. Le aziende che si sono insediate non hanno neanche la possibilità di allacciarsi alla linea telefonica

### «L'attuale partnership con Telecom è ottimale»

Fonte: Il Sole 24 Ore

Data Articolo: 27/02/2010

Area: Telecom Italia

Alierta, il numero uno di Telefonica, frena sull'ipotesi di fusione

Michele Calcaterra

MADRID. Dal nostro corrispondente

Telefonica è contenta dello status quo con Telecom Italia (Ti). Lo ha dichiarato ieri senza mezzi termini il presidente Cesar Alierta, lasciando trasparire un forte fastidio per le continue indiscrezioni di stampa pubblicate negli ultimi mesi, ed evidentemente, secondo gli spagnoli, lontane dalla realtà dei fatti. Ma ecco, alla lettera, quanto detto da Alierta in occasione della conference call con gli analisti per la presentazione dei risultati 2009 del gruppo.

«Tenendo conto dei recenti rumors riguardanti Telecom Italia, vorrei sottolineare che continuiamo a lavorare con Ti per massimizzare le sinergie attraverso l'attuale partnership industriale, in quanto questa posizione è la migliore alternativa per i nostri azionisti. Stiamo bene con l'attuale partecipazione del 46% in Telco e siamo molto contenti con il cash prodotto dalle sinergie della nostra alleanza: da queste abbiamo infatti congiuntamente "catturato" 620 milioni di euro, a partire dal marzo 2008. Mentre nel periodo 2010-2012 siamo convinti di poter generare ancor più valore, rispetto al precedente periodo ».

Non contento di questa prima dichiarazione che mette in chiaro il fatto che Telefonica privilegia uno scenario industriale, piuttosto che una fusione, Cesar Alierta ha concluso dicendo con tono fermo: «Spero con questa dichiarazione di avere chiarito i recenti rumors circa un cambio dei nostri rapporti con Telecom Italia », e sottolineando che non avrebbe fatto alcun ulteriore commento su Ti.

È dunque la prima volta da molti mesi a questa parte che Alierta esce allo scoperto e che rompe il suo proverbiale silenzio. Evidentemente, lasciati da parte i soliti «no comment» per tagliare corto coi giornalisti, il presidente ha reputato necessario prendere posizione per fermare la corsa delle indiscrezioni e per fare chiarezza. Cioè il fatto che nulla è cambiato rispetto al passato, e che l'alleanza con gli italiani è di carattere industriale, circoscritta alla cooperazione sui prodotti e sui servizi alla clientela. Del resto questa posizione era già risultata evidente un paio di settimane fa quando il ministro dell'Industria, Miguel Sebastian, incontrando Claudio Scajola nel corso di un vertice Ue, aveva ribadito l'estraneità del Governo spagnolo ad un eventuale matrimonio che riguarda due imprese private, ed era quindi apparso piuttosto freddo sull'operazione. Su questo fronte dunque, almeno per il momento, capitolo chiuso: le condizioni per una fusione non ci sono e gli spagnoli sembrano a loro agio con questa situazione di attesa, in modo da lavorare più tranquillamente su altri fronti.

Ci riferiamo alla Cina, dove la partecipazione in China Unicom si avvicina ormai al 10%, ma anche all'America Latina, regione che rappresenta il 40,5% del giro d'affari del gruppo e il 63% della clientela complessiva. Due aree, l'Asia e l'America del Sud in forte sviluppo, a fronte della contrazione del business registrata dall'Europa in generale e dalla Spagna in particolare.

Per quanto riguarda i risultati relativi al 2009, Telefonica ha centrato per il settimo anno consecutivo le previsioni fatte a inizio anno. L'utile è stato pari a 7,77 miliardi di euro, in aumento del 2,4% sull'anno prima, a fronte di un giro d'affari di 56,73 miliardi, in flessione del 2,1% e di un margine operativo di 22,6 miliardi, in calo dell'1,4%. Dal canto suo l'indebitamento finanziario passa da 42,7 a 43,55 miliardi, mentre gli investimenti sono stati pari a 7,25 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STRATEGIA

Il gruppo spagnolo conferma di essere interessato alle sinergie industriali Invariati i target 2009: utile netto a 7,7 miliardi Al vertice. Cesar Alierta, numero uno del colosso spagnolo Telefonica



**Scaglia, chiarisco ed esco. Trovato il tesoro di Mokbel**

Fonte: Milano Finanza

Data Articolo: 27/02/2010

Area: Telecomunicazioni - Mercato

È sicuro che durerà presto, che alla fine l'esperienza della custodia cautelare potrà archivarla come un incidente di percorso, forte della correttezza e legittimità di tutti i suoi atti e della gestione di Fastweb, quando era al comando del gruppo di tlc da lui fondato. Con questo spirito Silvio Scaglia ha provato a assicurare i suoi principali collaboratori di Babelgum, la piattaforma di contenuti digitali fondata a Londra, prima di consegnarsi agli ufficiali del nucleo valutario della Guardia di Finanza, che nella notte tra giovedì e venerdì 26 febbraio lo hanno atteso all'aeroporto di Ciampino, dove l'ex ad di Fastweb è atterrato a mezzanotte con un aereo privato dopo un volo proveniente dalle Antille via Casablanca.

«Ci sentiamo tra pochi giorni, chiarisco tutto e ricominciamo a parlare dei nuovi progetti», è stato il messaggio affidato a Valerio Zingarelli, amministratore delegato di Babelgum, suo collaboratore storico fin dagli anni Novanta in Omnitel e poi insieme in Fastweb, con cui ha parlato prima di salire sull'aereo. «Non vi fermate, proseguite in quello che state facendo: torno per spiegare quanto successo e poi ricomincerò subito a lavorare». Zingarelli mette per lui la classica mano sul fuoco: «Chi lo conosce, tutto il mondo industriale ed economico, sa che è un calvinista», ha detto all'Ansa, citando (quasi certamente non a caso) un'espressione usata da alcuni degli arrestati quando Scaglia decise di interrompere i rapporti tra Fastweb e le società di traffico telefonico oggi sotto inchiesta, «e che la sua integrità è totale. Qui per esempio riferisco spillo per spillo all'azionista e la selezione dei fornitori è rigorosissima». In ogni caso, non prima di lunedì 1 marzo Scaglia potrà essere sentito dal gip Aldo Morgigni (il termine massimo è martedì 2, lo stesso giorno in cui sarà discussa la richiesta di commissariare Fastweb e Telecom Italia Sparkle, l'altra società coinvolta nell'inchiesta, braccio internazionale del colosso telefonico guidato da Franco Bernabè). Nemmeno i suoi legali, Pier Maria Corso e Gildo Ursini, lo hanno potuto incontrare, visto che il gip ha disposto anche il divieto di interloquire con i legali per cinque giorni. Scaglia è indagato con altri 80 nella maxi-inchiesta della procura distrettuale antimafia di Roma per associazione a delinquere finalizzata al riciclaggio e all'emissione di fatture per operazioni inesistenti. I tempi sono stretti e i magistrati lavorano a tappe forzate per completare gli interrogatori dei 56 soggetti sottoposti a custodia cautelare da martedì 23. Il procuratore aggiunto, Giancarlo Capaldo, è volato a Londra per visionare il materiale sequestrato e avviare l'estradizione degli arrestati in Gran Bretagna. Venerdì sono stati ascoltati l'ex ad di Sparkle, Stefano Mazzitelli (che ha negato ogni addebito), l'ex responsabile dell'area «Regioni europee» di Tis, Massimo Comito (ha detto di non essere a conoscenza dei fatti contestati) e Luigi Marotta. Si sono avvalsi della facoltà di non rispondere il responsabile del settore «Carrier Sales Italy» di Tis, Antonio Catanzariti, il consulente d'impresa Carlo Focarelli, ritenuto l'ideatore della frode da 365 milioni ai danni del Fisco, Manlio Denaro Roberto Caboni e Aurelio Gionta. L'inchiesta è comunque proseguita con un maxisequestro di quadri, serigrafie e sculture (circa un migliaio, con De Chirico, Capogrossi, Schifano, Tamburri, Borghese, Palma, Clerici e Messina) a Gennaro Mokbel, l'esponente dell'estrema destra romana considerato una delle emnti del riciclaggio. A cosa potevano servire tutte quelle opere? Una risposta, sia pure parlando in generale dei fondi neri (creati anche con l'evasione), l'ha offerta il procuratore nazionale antimafia, Piero Grasso: «I fondi neri possono servire anche per sottrarre fondi alle società oppure corrompere con tangenti, spesso estero su estero». (riproduzione riservata)Fabrizio Massaro



## Telecom, Telefonica frena sulla fusione

Fonte: Corriere della Sera

Data Articolo: 27/02/2010

Area: Telecomunicazioni - Mercato; Economia

Nei giorni più difficili, sia pure per le vicende giudiziarie che riguardano una controllata, arriva da Madrid un segnale di stabilità per Telecom Italia. Almeno per ora la fusione non c'è, non si fa, ribadisce Cesar Alierta, il numero uno di Telefonica. Ma il rapporto con il gruppo italiano delle tlc funziona, dice Alierta agli analisti finanziari, non aumenteremo la partecipazione, ma questa alleanza continua a interessarci.

«Stiamo continuando a lavorare con Telecom attraverso una partnership industriale e questa posizione è la migliore alternativa per i nostri azionisti. Siamo a posto con il 46%». Il manager anticipa con questa dichiarazione le domande della comunità finanziaria: «Così spero di aver chiarito tutte le voci, non commenterò oltre». Telefonica, torna a dire, è soddisfatta della collaborazione con l'Italia, «insieme siamo riusciti a catturare oltre 620 milioni di euro in sinergie da marzo 2008 e nel periodo 2010-2012 ci aspettiamo ancora più valore». Ma punta a consolidarsi altrove, come in Cina e in Brasile, e mette in fila gli obiettivi raggiunti «per il settimo anno consecutivo». Il bilancio si chiude con un utile netto di 7,7 miliardi (+2,4%), ricavi per 56,7 miliardi (+0,2%), un mol di 22,6 miliardi (+0,9%). Il flusso di cassa è di circa 9 miliardi e permette al gruppo di confermare gli obiettivi per il dividendo (1,15 euro per azione nel 2009, 1,40 euro nel 2010 e un minimo di 1,75 euro nel 2012).

Telco ha perfezionato intanto l'emissione del prestito obbligazionario da 1,3 miliardi di euro sottoscritto pro-quota dai suoi soci e che ha permesso alla società di ridurre il debito bancario a 2,1 miliardi di euro. Lo ha comunicato la stessa holding che controlla il 24,5% di Telecom. «I relativi proventi - è scritto in una nota - sono stati utilizzati per rimborsare integralmente il finanziamento ponte di 0,9 miliardi circa erogato dai soci Telefonica, Intesa Sanpaolo e Mediobanca nonché il finanziamento bancario ponte di 0,4 miliardi circa erogato da Intesa Sanpaolo e Mediobanca».

E infine ieri è stata la volta dei conti Ti Media. Il vice presidente e amministratore delegato Giovanni Stella ha definito «ragionevole» l'idea di riuscire a raggiungere «tutti i target posti nel piano industriale».

## Fastweb e Telecom, fragile tregua in Borsa

Fonte: Corriere della Sera

Data Articolo: 27/02/2010

Area: Telecomunicazioni - Mercato; Economia

Un accenno di reazione, a inizio seduta. Ma giusto un accenno. Poi inizia, soprattutto per Fastweb, un'altra giornata di quotazioni a picco. Precipitano di nuovo fino al 5%. Risalgono verso la fine, e la chiusura ufficiale lima le perdite a un -1% e a quota 13,67 euro. Ma è un'altra pesante botta su un bilancio che da martedì, quando è iniziata la bufera che ha portato in carcere il co-fondatore Silvio Scaglia (è tornato in Italia l'altra notte, sarà interrogato lunedì), ha visto il titolo andare in rosso di oltre il 16%: 206 milioni, per tradurla in termini di capitalizzazione. Niente, in confronto alla cifra assoluta andata in fumo per Telecom. È un colosso, in sé e ancor di più se raffrontata a Fastweb. E l'associazione della controllata Telecom Sparkle all'accusa di riciclaggio ha «bruciato» in Piazza Affari, solo tra martedì e giovedì, 1,1 miliardi. Con ieri, per la società guidata da Franco Bernabè il conto è salito a 1,3. Anche se la perdita percentuale è molto, molto inferiore a quella che ha affossato Fastweb: nelle prime tre sedute post-inchiesta le Telecom ordinarie sul terreno avevano lasciato il 5,3% e ieri - dopo l'annuncio che approvazione del bilancio e successiva assemblea slitteranno «per prudenza», rispettivamente al 25 marzo e al 29 aprile - il calo si è fermato allo 0,95% (a 1,05 euro).

Dicono nelle sale operative che a pesare moltissimo, a quattro giorni dall'esplosione della maxi-inchiesta, è ancora soprattutto «l'impatto emotivo». E a riprova si citano, per esempio, le posizioni delle agenzie di rating. Standard & Poor's si è mossa subito, sottolineando apertamente che non cambia nulla. Le accuse piovute sulla controllata di Telecom Italia non vanno a influire sulla «valutazione» della capogruppo: rating e outlook rimangono invariati. Idem per Fastweb e il suo azionista, la svizzera Swisscom (suoi 170 dei 206 milioni di capitalizzazione persi nelle ultime sedute): «Non stimiamo alcun impatto» dall'inchiesta della magistratura sul gruppo elvetico, ha fatto sapere già giovedì S&P, aggiungendo che l'eventuale commissariamento di Fastweb «non dovrebbe avere alcuna conseguenza» neppure sulla «prosecuzione dell'attività aziendale» della società milanese.

È anche questo, però, che i mercati temono. Il commissariamento. Lo spettro aleggia, e allarma tanto gli attuali vertici di Fastweb (l'amministratore delegato Stefano Parisi, a sua volta indagato, si è augurato che «non si arrivi a spegnere un'azienda sana, che non ha commesso illeciti») quanto il sindacato e il ministero dello Sviluppo economico. Ci sarà da attendere ancora qualche giorno, tuttavia, per sapere se e in quale modo la magistratura deciderà che è il caso di intervenire anche sulla gestione della società: l'appuntamento è fissato per il 2 marzo. Martedì prossimo.



**L'INCHIESTA Telecom Sparkle: l'ex ad Mazzitelli respinge le accuse del gip**

Fonte: Il Giornale

Data Articolo: 27/02/2010

Area: Telecomunicazioni - Mercato

Ha respinto ogni addebito l'ex amministratore delegato di Telecom Italia Sparkle (Tis), Stefano Mazzitelli, interrogato ieri dal gip di Roma, Aldo Morgigni. Durante l'interrogatorio Mazzitelli, che si trova in carcere, assistito dall'avvocato Fabrizio Merluzzi, è stato colto da un malore, tanto che è dovuto intervenire un medico del tribunale. Il manager ha respinto tutte le accuse e negato ogni responsabilità. Gli interrogatori, iniziati ieri mattina, sono andati avanti per oltre otto ore. Oltre a Mazzitelli hanno deciso di rispondere alle domande del giudice l'ex dirigente responsabile dell'area «regioni europee» di Tis, Massimo Comito (che ha detto di non essere a conoscenza dei fatti contestati) e Luigi Marotta, un altro degli indagati che per gli inquirenti avrebbe fatto parte dell'organizzazione.

Si sono invece avvalsi della facoltà di non rispondere gli altri interrogati, tra cui il responsabile di Tis del settore «carrier sales Italy» (ossia delle vendite di traffico telefonico agli operatori), alle dirette dipendenze di Comito, Antonio Catanzariti, il consulente d'impresa Carlo Focarelli, ritenuto dagli inquirenti l'ideatore della frode da 365 milioni ai danni del fisco, Manlio Denaro, socio della i.Globe e prestanome di Focarelli, l'amministratore di Adv & Partners, Roberto Caboni, e l'ad di Global Pi Network, Aurelio Gionta.

Dopo gli interrogatori, martedì prossimo, è in programma l'udienza più difficile per le aziende indagate, ossia quella sulle misure interdittive chieste dai pubblici ministeri per le società Fastweb e Telecom Italia Sparkle che, in base alla legge 231 del 2001, rischiano il commissariamento. In realtà anche se commissariate, le due aziende saranno comunque in grado di proseguire l'attività. In Borsa, comunque, sono state ancora penalizzate. Fastweb ha perso circa l'1% (il 16% da lunedì scorso, che vuol dire una perdita di 206 milioni di euro di capitalizzazione). Telecom, invece, ha perso lo 0,9% (ossia meno 6% nell'ultima settimana e 1,3 miliardi bruciati di capitalizzazione). E se Telecom ha dovuto rimandare l'approvazione dei conti 2009 a causa dell'inchiesta in Spagna, Telefonica, presente nel capitale di Telco, la holding di controllo della società di tlc italiana, ha chiuso il 2009 centrando gli obiettivi previsti per il settimo anno consecutivo e confermando i target per il 2010. Sul fronte Telecom, il presidente di Telefonica, Cesar Alierta, ha voluto smentire le indiscrezioni sulla possibile fusione della sua società con quella italiana, dichiarando di essere «soddisfatto» della partecipazione pari al 46% detenuta in Telco.

Alierta ha anche spiegato che «la partnership industriale è la migliore opzione per gli azionisti del gruppo spagnolo che ha realizzato, comunque, importanti sinergie con Telecom».



**Se si mettono i ceppi a Fastweb l'Italia rischia la sindrome greca Il possibile commissariamento della società creerebbe una situazione di incertezza tale da scoraggiare gli investimenti delle multinazionali**

Fonte: Il Giornale

Data Articolo: 27/02/2010

Area: Telecomunicazioni - Mercato

La possibile nomina di un commissario che incombe su Fastweb ha gravi ripercussioni per l'investimento in Italia delle multinazionali. Questa brillante impresa di tecnologia informatica appartiene alla multinazionale svizzera Swisscom che l'ha comperata nel 2007, dopo che i fatti oggetto della attuale indagine giudiziaria erano cessati. Il suo azionista di maggioranza è estraneo a ciò, ma Fastweb rischia di essere chiusa per un anno e mezzo o di essere oggetto di commissariamento. Ciò causa del saldarsi assieme di due nuove specie di reati, quello di riciclaggio stabilito con una legge del 1991, e quello della responsabilità-amministrativa penale delle società introdotta con il decreto legislativo 8 giugno 2001 n. 231, che trova le sue radici in un'aberrante legge del governo Prodi del 29 settembre 2000 n. 300 che dettava i principi ispiratori di questa nuova figura di reato, in contrasto con l'articolo 27 della Costituzione che stabilisce che la responsabilità penale è personale.

Da tempo immemorabile c'è il principio giuridico «societas delinquere non potest», la società non può commettere crimini non essendo un individuo. La finzione della legge del 2000 attuata con il decreto del 2001 è che la società ha una responsabilità amministrativa per i reati posti in essere da suoi amministratori, dirigenti o dipendenti compiuti nel suo interesse oppure, comunque, a suo vantaggio. Solo una mente pervicacemente dirigista può stabilire che una società per azioni è colpevole dei fatti dei dipendenti, anche se commessi a insaputa del vertice, se ciò le ha dato un beneficio economico. Ma lo stabilisce espressamente il decreto del 2001 con la clausola che tale responsabilità si ha se la struttura organizzativa della società era tale da non ostacolare la commissione da parte di suoi dipendenti dei reati compresi in una certa lista, fra i quali vi è anche quello di riciclaggio.

Che si tratti di una norma penale camuffata da norma amministrativa per aggirare l'articolo 27 della Costituzione, lo si capisce dal fatto che la sua applicazione non è affidata al giudice amministrativo, ma al magistrato penale, con il processo penale. La norma stabilisce sanzioni pecuniarie rilevanti, che vanno a danno degli azionisti. Nel caso delle società quotate in Borsa, il danno va al cittadino che ha sottoscritto i titoli Fastweb e li ha visti cadere, perché si temono le sanzioni a carico della società. Non è un bello spettacolo per chi investe nella nostra Borsa e per una multinazionale che investe in una società per azioni italiana quotata a Piazza Affari.

Ma il peggio non è questo. È che fra le sanzioni, oltre alle pene pecuniarie, quando si tratta di imprese che fanno forniture pubbliche o hanno appalti pubblici o svolgono servizi di pubblica utilità è prevista la chiusura temporanea. Beffa delle beffe, per evitare i danni di questa all'economia e ai suoi soci, c'è il possibile commissariamento, deciso dal tribunale penale su richiesta del pubblico ministero, all'inizio del dibattimento. Ciò qualora essi ritengano che la società non ha modificato abbastanza la sua struttura da rendere impossibili i reati in questione. Clausola che, per il reato di riciclaggio, può essere interpretata in modi molto diversi, data la enorme estensione che ha, nella nostra legge, questo reato. Contrariamente a quel che si pensa comunemente, esso non consiste nel riciclaggio consapevole di denaro sporco, ma nella violazione delle norme valutarie fatte anche per lo scopo più onesto, da una persona che nulla ha a che fare con la mafia, la camorra, la 'ndrangheta o la Sacra corona unita.

Le norme anti riciclaggio consistono nell'obbligo di effettuare tramite banca i pagamenti sopra un certo importo, dichiarando il destinatario e l'obiettivo dell'operazione. Ci sono così riciclaggi mafiosi e riciclaggi non mafiosi. E chi, dipendente di una società, la deruba spesso commette anche il reato di riciclaggio in quanto fa fare giri tortuosi clandestini al denaro in questione. Così la società derubata potrebbe essere commissariata, se si dimostra dalle operazioni che hanno reso possibile quel furto che anch'essa ha avuto un lucro. E ciò anche se essa non lo desiderava. Tipico il caso di una frode fiscale, che per metà arricchisce il dipendente e per metà dia vantaggi non richiesti alla società, che avrebbe preferito essere in regola con il fisco, ma «non ha vigilato abbastanza» per impedire la frode. Potrebbe essere il caso di Fastweb, che pure nel complesso, da tutto questo imbroglio ha tratto un danno non indifferente per la sua immagine. Il danno e le beffe.

Se, su queste basi, si arrivasse al suo commissariamento, sarebbe un giorno assai triste per l'investimento estero in Italia, che risulterebbe più insicuro del debito greco.



**Scaglia: «Chiarisco tutto e torno al lavoro»**

Fonte: Il Giornale

Data Articolo: 27/02/2010

Area: Telecomunicazioni - Mercato

Silvio Scaglia è arrivato nella notte tra giovedì e venerdì poco dopo la mezzanotte all'aeroporto romano di Ciampino e, come previsto, sbarcato dal jet privato che l'ha riportato in Italia, ha trovato ad aspettarlo una vettura della Guardia di finanza che l'ha condotto a Rebibbia. Insomma, nessuno sconto all'ex-protagonista della new economy che resta in carcere in attesa dell'interrogatorio, previsto entro lunedì o al massimo martedì

mattina, da parte del gip Aldo Morgigni che indaga sulla truffa per riciclaggio e false fatturazioni che ha portato in carcere 56 persone. Gli avvocati del manager, che non possono parlargli fino all'interrogatorio, hanno studiato il faldone da 1.600 pagine dell'indagine condotta dai magistrati di Roma e assicurano che non c'è nulla di nuovo rispetto a quanto già emerso nel 2007, quando Scaglia fu interrogato per la prima volta sulla vicenda.

Per i giudici un elemento di novità riguarda la vendita di Fastweb, ossia della società che, fornendo traffico telefonico ad alcune aziende sue clienti, dava modo a queste ultime di non pagare l'Iva in Italia. Scaglia ha venduto la sua quota di Fastweb proprio in quel periodo agli svizzeri di Swisscom a 47 euro ad azione, mentre ieri in Borsa i titoli della società faticavano a tenere i 13 euro.

Secondo i magistrati la vendita è stata effettuata proprio per sfuggire alle implicazioni dovute alla vicenda. E, secondo un quotidiano svizzero, i giudici elvetici hanno confermato che su richiesta delle autorità italiane diverse perquisizioni sono state operate in Ticino e a Ginevra. Swisscom ha comunque subito precisato che al momento di siglare l'intesa con Fastweb, nel 2007, aveva fatto esaminare tutta la contabilità da parte di esperti fiscalisti ed era stato confermato che gli affari della società venivano gestiti in modo corretto nonostante le accuse di frode. Swisscom, spiega ancora il quotidiano ticinese, mette seriamente in dubbio la veridicità delle accuse mosse a Fastweb dagli inquirenti italiani.

Secondo gli avvocati di Scaglia non esiste alcun legame tra la vendita dell'azienda e l'indagine in corso, e la prova è che l'acquirente fosse consapevole del fatto. «La vendita è stata effettuata in maniera del tutto trasparente e anche in buona fede del nostro assistito - ha detto il professor Pier Maria Corso -; è

evidente data la sua determinazione a rientrare in Italia ben sapendo che lo attendeva il carcere. L'ingegner Scaglia ha rispetto per la magistratura, ma anche per il mercato che gli ha dato fiducia investendo in Fastweb. Per questo è pronto a rispondere a tutte le domande dei magistrati. Confidiamo che i chiarimenti che saranno dati durante l'interrogatorio saranno giudicati soddisfacenti».

Scaglia è comunque fiducioso. A Valerio Zingarelli, presidente e amministratore delegato di Babelgum, la società che ha fondato dopo l'uscita da Fastweb che si occupa dello sviluppo della tv su computer e cellulari, ha così osservato: «Ci sentiamo tra pochi giorni, chiarisco tutto e ricominciamo a parlare di nuovi progetti.

Andate avanti con ciò che state facendo». Zingarelli, che conosce Scaglia dal 1995, essendo stato con lui prima in Vodafone Omnitel, e poi in Fastweb, dove era componente del consiglio di amministrazione, ha spiegato: «L'ho sentito tranquillo, ma sorpreso:

quello di cui si parla è fantascienza. Chi lo conosce, il mondo industriale ed economico, sa che è un calvinista - aggiunge il presidente di Babelgum - e che la sua integrità è totale. Qui a Babelgum segue tutte le operazioni da vicino e la selezione dei fornitori è rigorosissima». Nella sede milanese di Babelgum, che ha 43 dipendenti, si continua a lavorare. «Presto - ha aggiunto Zingarelli - saranno annunciati nuovi progetti».



**FASTWEB E TELECOM BRUCIANO 1,5 MILIARDI**

Fonte: Corriere della Sera

Data Articolo: 26/02/2010

Area: Telecomunicazioni - Mercato

QUASI UN MILIARDO E MEZZO DI EURO ANDATI IN FUMO IN SOLI TRE GIORNI. E' QUESTO IL CONTO CHE LA BORSA HA GIÀ PRESENTATO A TELECOM ITALIA E A FASTWEB PER EFFETTO DELL'INCHIESTA SUL RICICLAGGIO CHE VEDE COINVOLTE LA SOCIETÀ MILANESE E TELECOM ITALIA SPARKLE, CONTROLLATA AL 100% DAL GRUPPO DI TELECOMUNICAZIONI. CON IL CROLLO DEL 9,08% REGISTRATO IERI, I TITOLI FASTWEB HANNO INFATTI GIÀ LASCIATO IL 15,2% DEL VALORE, CIRCA 200 MILIONI DI EURO. MOLTO PIÙ SALATA LA «BOLLETTA» DI TELECOM ITALIA, CHE CON LA FLESSIONE DEL 3,12% DI IERI E DEL 5,3% NEI TRE GIORNI (E IL 6,6% PER LE AZIONI DI RISPARMIO) HA VISTO SVANIRE OLTRE 1,2 MILIARDI DI EURO.

E PROPRIO LE RIPERCUSSIONI DELL'INDAGINE GIUDIZIARIA SU SPARKLE SONO STATE IERI FRA GLI ARGOMENTI AL CENTRO DEL CONFRONTO DEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DEL GRUPPO. PIÙ DI SEI ORE DI DISCUSSIONE (CON TARAK BEN AMMAR, CONSIGLIERE IN QUOTA MEDIOBANCA, PER TUTTO IL TEMPO COLLEGATO VIA AUDIO DAL MEDIORIENTE) IN UN CLIMA MOLTO PIÙ SERENO DI QUANTO CI SI POTESSE ATTENDERE. FRA GLI ESPONENTI DEL BOARD È PERÒ TANGIBILE L'INSOFFERENZA PER L'EREDITÀ DELLE PASSATE STAGIONI DI TELECOM, PRIMA CHE IL GRUPPO PASSASSE SOTTO IL CONTROLLO DI TELCO, LA HOLDING FORMATA DA MEDIOBANCA, GENERALI, INTESA SANPAOLO E TELEFONICA. PIÙ DI UN CONSIGLIERE HA RICORDATO IL «CASO TAVAROLI» E QUELLO DELLE FALSE SIM, CHE HA COSTRETTO IL GRUPPO A CANCELLARE 5,5 MILIONI DI NUMERI SOSTANZIALMENTE «VUOTI», CIOÈ SENZA CHE CORRISPONDESSERO AD ALCUN CLIENTE. NON A CASO, NELLA NOTA DIFFUSA AL TERMINE DEL CONSIGLIO, TELECOM ITALIA SOTTOLINEA LA DECISIONE «DI ASSICURARE LA PIÙ AMPIA COLLABORAZIONE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA PER LA RICOSTRUZIONE DELLA VICENDA» E «DI ATTIVARE ANCHE AUTOREVOLI CONSULENZE TECNICO-LEGALI PER L'ANALISI DELL'ORDINANZA». TUTTO QUESTO PER «POTER INTERVENIRE IN MANIERA EFFICACE» E «VERIFICARE EVENTUALI RESPONSABILITÀ PER I FATTI DEL PASSATO». UN PASSAGGIO CHE SEMBRA PREFIGURARE UNA MOSSA SENZA PRECEDENTI: UN'AZIONE DI RESPONSABILITÀ CONTRO CHI CONTROLLAVA E GUIDAVA IL GRUPPO ALL'EPOCA PRESA IN CONSIDERAZIONE DALL'INCHIESTA SUL RICICLAGGIO. LA STESSA RICHIESTA, CON TONI MOLTO PIÙ NETTI, È STATA RIBADITA IERI DAI PICCOLI AZIONISTI RIUNITI NELL'ASATI.

NESSUNA DECISIONE, COME PREVISTO, È STATA PRESA IN MERITO AI CONTI 2009. TELECOM AVEVA GIÀ ANNUNCIATO MERCOLEDÌ CHE NON AVREBBE SOTTOPOSTO IL BILANCIO ALL'APPROVAZIONE DEL CONSIGLIO PERCHÉ NELLA STESSA GIORNATA LA GUARDIA DI FINANZA AVEVA PROCEDUTO AL SEQUESTRO DI 300 MILIONI DI EURO IN CAPO A SPARKLE, MODIFICANDONE COSÌ LA POSIZIONE FINANZIARIA, E AL GRUPPO ERA ARRIVATO IL DOSSIER DI 1.600 PAGINE DELL'INCHIESTA GIUDIZIARIA IN CORSO. «NON ABBIAMO ANCORA POTUTO STUDIARE TUTTA LA DOCUMENTAZIONE - HA RIBADITO IERI FRANCO BERNABÈ - E QUINDI ABBIAMO RITENUTO APPROPRIATO PRENDERCI IL TEMPO NECESSARIO». L'AMMINISTRATORE DELEGATO HA RICORDATO CHE I FATTI CHE COINVOLGONO SPARKLE «SI SONO CONCLUSI NEL 2007» E CHE CE N'ERA IN BILANCIO «UNA CHIARA ESPOSIZIONE». DA ALLORA «TUTTI I VERTICI DELLA SOCIETÀ SONO STATI CAMBIATI » E IL SISTEMA DI CONTROLLO «NELL'ULTIMO BIENNIO È STATO RAFFORZATO». OGGI, SECONDO BERNABÈ, «NON CI SONO PROBLEMI»: «LA POSIZIONE DELLA NOSTRA AZIENDA È PROTETTA IN PIENO».

L'APPROVAZIONE DEI CONTI 2009 E DEL PIANO STRATEGICO 2010-2012 È RIMANDATA AL PROSSIMO CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE, IN PROGRAMMA IL 25 MARZO. DI CONSEGUENZA SLITTA DAL 12 AL 29 APRILE L'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI, MENTRE IL PAGAMENTO DELL'EVENTUALE DIVIDENDO È FISSATO AL 27 MAGGIO.

MA DAI DATI PRELIMINARI 2009 RESI NOTI IERI ESCE COMUNQUE UNA SITUAZIONE DI TELECOM ITALIA PIÙ O MENO IN LINEA CON LE ATTESE DEGLI ANALISTI. I RICAVI ORGANICI SONO IN CALO DEL 5,6% RISPETTO AL 2008, A 27,2 MILIARDI DI EURO, MENTRE IL MARGINE OPERATIVO LORDO (EBITDA) SCENDE A 11,3 MILIARDI, 44 IN MENO RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE. MIGLIORA IL MARGINE ORGANICO, ORA AL 41,7% E SI RIDUCE LIEVEMENTE IL DEBITO, ATTORNO AI 34 MILIARDI. NESSUNA INDICAZIONE SULL'UTILE NETTO, CHE GLI ANALISTI STIMANO A 1,537 MILIARDI DI EURO. BERNABÈ PARLA DI «RISULTATI PRELIMINARI MOLTO SODDISFACENTI, ALLA LUCE DEI PROFONDI CAMBIAMENTI ATTUATI SUL BUSINESS DELLE TELECOMUNICAZIONI MOBILI SIA IN ITALIA SIA IN BRASILE: LA CAPACITÀ DI RECUPERARE EFFICIENZA HA PERMESSO AL GRUPPO DI RAGGIUNGERE GLI OBIETTIVI DI PROFITABILITÀ E DI GUARDARE AL 2010 CON MAGGIORE SERENITÀ». NEL DETTAGLIO, QUELLO CHE EMERGE È UNA RIDUZIONE DEI COSTI COMPLESSIVA PER 900 MILIONI, MENTRE L'EBITDA DELLE ATTIVITÀ BRASILIANE È SALITO DEL 9,6% A 1,3 MILIARDI DI EURO. SUL MERCATO ITALIANO I RICAVI 2009 SONO STATI PARI A 21,688 MILIARDI (MENO 6,8%), CON UN EBITDA A 10,1 MILIARDI E UN MARGINE ORGANICO DEL 46,5%. NEL «FISSO» I RICAVI SONO CALATI SOLO DELL'1,8%, IL RISULTATO MIGLIORE DAGLI ANNI 90, E NEL «MOBILE» DELL'11,2%, DOVUTO ANCHE ALLA SCELTA DI RIDURRE (DEL 44%) I RICAVI DA TERMINALI. «CERTAMENTE NON SONO FELICE DELLA VELOCITÀ CON CUI STIAMO PROSEGUENDO NELLE ATTIVITÀ MOBILI SUL MERCATO DOMESTICO - HA AMMESSO BERNABÈ - MA LA PROVA DEGLI ULTIMI MESI MI DICE CHE STIAMO ANDANDO NELLA GIUSTA DIREZIONE». ANZI, L'AMMINISTRATORE DELEGATO FISSA AL 65% LA STRADA GIÀ PERCORSO VERSO GLI OBIETTIVI FISSATI NEL «VECCHIO» PIANO STRATEGICO 2009-2011. LE MASSIME PRIORITÀ PER QUESTO 2010 SONO «LA STABILIZZAZIONE DELL'EBITDA» E «IL FORTE IMPEGNO IN TERMINI DI GENERAZIONE DI CASH FLOW ATTRAVERSO UNA SPINTA SUI SERVIZI E SUL MARKETING».



**OTTANTA GLI INDAGATI PER IL MAXIRICICLAGGIO IL RITORNO DI SCAGLIA**

Fonte: Corriere della Sera

Data Articolo: 26/02/2010

Area: Telecomunicazioni - Mercato

NON SOLO I 56 FINITI IN CARCERE MARTEDÌ. NELL'INCHIESTA DELLA DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA CI SONO ANCHE UNA TRENTINA DI INDAGATI. ALCUNI GIÀ NOTI, COME L'AMMINISTRATORE DELEGATO DI FASTWEB STEFANO PARISI E IL PRESIDENTE DEL CDA DI TELECOM ITALIA SPARKLE, RICCARDO RUGGIERO. ALTRI CON POSIZIONI PIÙ DEFILATE. L'ELENCO DEGLI ISCRITTI A «MODELLO 21» COMPRENDE ANCHE DUE POLIZIOTTI, CHE SONO STATI INTERROGATI IERI IN PROCURA: SECONDO L'ACCUSA, GLI AGENTI SAREBBERO STATI AL SERVIZIO DI GENNARO MOKBEL, CONSIDERATO IL CAPO DEL GRUPPO CHE HA ORGANIZZATO L'ELEZIONE FASULLA DEL SENATORE GENNARO DI GIROLAMO E LE FRODI FISCALI COSTATE CENTINAIA DI MILIONI DI EURO ALL'ERARIO. LA PRIMA CON L'AIUTO DELLA 'NDRANGHETA, LE ALTRE GRAZIE AL SUPPORTO DI DUE «MENTI» DELLA FINANZA, AUGUSTO MURRI E CARLO FOCARELLI. I DUE POLIZIOTTI INDAGATI NON SONO I PRIMI FINITI NELL'INCHIESTA: A COLLABORARE CON MOKBEL, SECONDO LA DDA, C'ERANO ANCHE IL MAGGIORE DELLA GUARDIA DI FINANZA LUCA BERRIOLA E IL CARABINIERE DELLA DIA FABRIZIO MAGI. UN DOPPIO LAVORO, IL LORO, CHE ASSICURAVA AL FACCENDIERE UN TEMPO VICINO A TERZA POSIZIONE COPERTURE E APPOGGI.

OGGI IL GIP ALDO MORGIGNI RIPRENDE GLI INTERROGATORI DI GARANZIA: I PRIMI 15 SI SONO TENUTI NEL CARCERE DI REGINA COELI MERCOLEDÌ E LA MAGGIOR PARTE DEGLI ARRESTATI, TRA CUI MOKBEL, HANNO PREFERITO NON RISPONDERE ALLE DOMANDE. TRA QUELLI CHE INVECE INTENDONO RIBATTERE ALLE ACCUSE C'È IL PRESIDENTE DI FASTWEB, SILVIO SCAGLIA, ACCUSATO DI ASSOCIAZIONE A DELINQUERE E DI DICHIARAZIONE INFEDELE MEDIANTE L'USO DI FATTURE O ALTRI DOCUMENTI PER OPERAZIONI INESISTENTI. SCAGLIA È ATTERRATO NELLA NOTTE ALL'AEROPORTO DI CIAMPINO: È STATO ARRESTATO DAL NUCLEO VALUTARIO DELLE FIAMME GIALLE E CONDOTTO NEL PENITENZIARIO DI REBIBBIA. IL MANAGER ERA IN BOLIVIA, DOVE HA AFFITTATO UN AEREO PRIVATO PER RIENTRARE IN ITALIA: UN SEGNO, SECONDO I SUOI DIFENSORI, DELLA VOLONTÀ DI COLLABORARE CON I MAGISTRATI.

FINO A IERI SERA PERÒ L'INTERROGATORIO DEL FONDATORE DI FASTWEB NON ERA STATO FISSATO: È QUINDI PROBABILE CHE SI TERRÀ SABATO, QUANDO IL PROCURATORE AGGIUNTO GIANCARLO CAPALDO TORNERÀ DA LONDRA, DOVE PER DUE GIORNI HA VISIONATO IL MATERIALE SEQUESTRATO E HA AVVIATO ANCHE L'ITER PER L'ESTRADIZIONE DEGLI ARRESTATI IN GRAN BRETAGNA. GLI STESSI PASSI ANDRANNO FATTI PER GLI INDAGATI BLOCCATI IN LUSSEMBURGO E NEGLI STATI UNITI.

FASTWEB INTANTO HA DECISO DI LICENZIARE «DUE MELE MARCE», COME LE HA DEFINITE PARISI, «DUE DIPENDENTI INFEDELI» CHE HANNO PROVOCATO ALL'AZIENDA «UN VIOLENTISSIMO DANNO D'IMMAGINE». SONO BRUNO ZITO E GIUSEPPE CRUDELE, ANCH'ESSI DESTINATARI DELL'ORDINANZA DI CUSTODIA CAUTELARE: L'AMMINISTRATORE DELEGATO DI FASTWEB SOSTIENE CHE SONO STATI LORO A METTERE LA SOCIETÀ IN RAPPORTI «CON AZIENDE POCO CHIARE E GESTITE DA CRIMINALI». PER LA DDA I DUE DIRIGENTI AVREBBERO PARTECIPATO ALLA FRODE FISCALE CHE HA PERMESSO A FASTWEB DI EVADERE OLTRE 38 MILIONI DI IVA: PIÙ DI DIECI SAREBBERO POI RIENTRATI NELLE CASSE DELL'AZIENDA SOTTO FORMA DI RICAVI.

L'OPERAZIONE «BROKER», SCATTATA CON I 56 ARRESTI DI MARTEDÌ, NON È ANCORA FINITA: ANCHE IERI LA GUARDIA DI FINANZA E IL ROS DEI CARABINIERI SONO STATI IMPEGNATI IN PERQUISIZIONI E SEQUESTRI DISPOSTI DAL GIP. GLI INVESTIGATORI PUNTANO A BLOCCARE NEL PIÙ BREVE TEMPO POSSIBILE DENARO, TITOLI E CONTI CORRENTI, CHE POTREBBERO SPARIRE CON FACILITÀ. INVECE PER GLI IMMOBILI, TRA CUI LA CATENA DI GIOIELLERIE DI MOKBEL, I SIGILLI SCATTERANNO FRA QUALCHE GIORNO.



**BERNABÈ SCARICA TUTTO SU RUGGIERO**

Fonte: Milano Finanza

Data Articolo: 26/02/2010

Area: Telecomunicazioni - Mercato

TELECOM ITALIA SI RITIENE AL SICURO DALL'INCHIESTA PER RICICLAGGIO GRAZIE AD AUTOREVOLI PARERI LEGALI E FISCALI. GIÀ GUIDO ROSSI AVEVA ACCESSO UN FARO SULLA CONTROLLATA, VISTA COME PROVINCIA AUTONOMA

IL NOME DI RICCARDO RUGGIERO NON È STATO MAI PRONUNCIATO DALL'AD DI TELECOM ITALIA, FRANCO BERNABÉ, NEL CORSO DELLA CONFERENCE CALL DI IERI POMERIGGIO. MA NEL RISPONDERE ALLE DOMANDE DEGLI ANALISTI SUL COINVOLGIMENTO DELLA CONTROLLATA TI SPARKLE NELL'INCHIESTA DELLA PROCURA DI ROMA PER EVASIONE FISCALE E RICICLAGGIO, IL NUMERO UNO DELL'EX MONOPOLISTA, PUR SOTTOLINEANDO CHE LA POSIZIONE DEL GRUPPO È «PROTETTA», ANCHE IN VIRTÙ DEI PARERI OTTENUTI GIÀ NEL 2007 DA IMPORTANTI CONSULENTI FISCALI, NON HA CERTO DIFESO L'OPERATO DEL SUO PREDECESSORE ALLA GUIDA DI TELECOM E ALLA PRESIDENZA DELLA STESSA SPARKLE. ANZI, IN ATTESA CHE LA DOCUMENTAZIONE DELL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA, CHE NEL FRATTEMPO HA DISPOSTO IL SEQUESTRO DI CIRCA 300 MILIONI, VENGA REVISIONATA DETTAGLIATAMENTE, BERNABÈ NON HA ESITATO A PRENDERE LE DISTANZE DALLA PRECEDENTE GESTIONE DEL GRUPPO, SOTTOLINEANDO CHE RISPETTO ALL'EPOCA DEI FATTI «TUTTI I VERTICI AZIENDALI SONO CAMBIATI» E CHE «I CONTROLLI SONO STATI RAFFORZATI». DI PIÙ BERNABÈ NON HA VOLUTO AGGIUNGERE, LIMITANDOSI A RIMANDARE AL COMMENTO SU QUESTA VICENDA CONTENUTO NEL BILANCIO 2007 DI TELECOM E PIÙ AMPIAMENTE ILLUSTRATO IN QUELLO DELLA STESSA SPARKLE. IN ENTRAMBI I DOCUMENTI, APPROVATI NELLA PRIMAVERA DEL 2008, POCHE MESI DOPO IL PASSAGGIO DI CONSEGNE TRA RUGGIERO E BERNABÈ (AVVENUTO A FINE NOVEMBRE 2007), VIENE INFATTI RIBADITA LA CORRETTEZZA DELL'OPERATO DI SPARKLE E LA SUA «TOTALE ESTRANEITÀ AI FATTI DELITTUOSI». SECONDO LE VERIFICHE DELL'AUDIT INTERNO E I PARERI IN MATERIA TRIBUTARIA E PENALE OTTENUTI DA PRIMARI PROFESSIONISTI, LA SOCIETÀ DEL GRUPPO TELECOM, ACCUSATA DI AVER FRODATO IL FISCO PER CIRCA 300 MILIONI, AVREBBE IN REALTÀ «OPERATO IN PIENA BUONA FEDE CONFORMEMENTE AGLI STANDARD COMMERCIALI E AI PRINCIPI AZIENDALI, ALLE LEGGI FISCALI E ALLA NORMATIVA IN MATERIA». QUESTA CONCLUSIONE SEMBRA CONTRASTARE TUTTAVIA CON GLI ELEMENTI RACCOLTI DALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA E CONTENUTI NELL'ORDINANZA DI MISURE CAUTELARI EMESSA DAL GIP PER 56 DEGLI 80 INDAGATI. DEGNA DI NOTA È IN PARTICOLARE L'EMAIL INVIATA IL 15 GENNAIO 2007 DAL RESPONSABILE DELL'UFFICIO LEGALE DI SPARKLE, STEFANO D'OVIDIO, AGLI AVVOCATI PENALISTI FILIPPO DINACCI E FABRIZIO MERLUZZI, E PER CONOSCENZA ALL'AD STEFANO MAZZITELLI. DOPO AVER ILLUSTRATO AI DUE AVVOCATI I RAPPORTI INTRATTENUTI TRA LA CONTROLLATA DI TELECOM CON LA SOCIETÀ INGLESE ACUMEN E CON L'ITALIANA I-GLOBE SRL, SPIEGANDO LORO CHE «IL TRAFFICO GENERATO CON TALI RAPPORTI COSTITUISCE CIRCA IL 30% DEL FATTURATO COMPLESSIVO DI SPARKLE (CIRCA 800/900 MILIONI PER ANNO), D'OVIDIO CHIEDE: «IN BASE AI RAPPORTI DESCRITTI, ESISTONO ELEMENTI CHE POSSONO INDURRE A RITENERE CHE SPARKLE SIA PARTECIPE A UN'OPERAZIONE CHE CONFIGURA LA COSIDDETTA FRODE CAROSELLO?». IL LEGALE DI SPARKLE DOMANDA INOLTRE SE «ESISTE LA POSSIBILITÀ CHE» LA SOCIETÀ «POSSA ESSERE CHIAMATA A RISPONDERE IN SOLIDO CON I-GLOBE PER IL VERSAMENTO DELL'IVA CHE RISULTASSE INEVASO». QUALE SIA STATA LA RISPOSTA DEI DUE AVVOCATI NELLE CARTE DELL'INCHIESTA NON C'È TRACCIA. QUELLO CHE SEMBRA INVECE EMERGERE DALL'ORDINANZA SAREBBE UN RUOLO QUASI DA «PROVINCIA AUTONOMA» RICOPERTO DA SPARKLE ALL'INTERNO DEL GRUPPO TELECOM ITALIA. STANDO ALLE DICHIARAZIONI FATTE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA DA GIANFRANCO CICCARELLA, ALLORA RESPONSABILE DELLA FUNZIONE NETWORK DI SPARKLE, NONOSTANTE IL SETTORE LEGALE E FISCALE DELLA SOCIETÀ AVESSE FATTO DEI CONTROLLI SULLE OPERAZIONI AL CENTRO DELL'INCHIESTA, IL VERTICE AVEVA TUTTAVIA DECISO DI ANDARE AVANTI «PERCHÉ ERA TUTTO IN REGOLA». LA DECISIONE DI SOSPENDERE I RAPPORTI CON LE SOCIETÀ INGLESI E CON LE CARTIERE SAREBBE STATA PRESA SOLO NELLA PRIMAVERA DEL 2007 SU IMPULSO DIRETTO DELLA CAPOGRUPPO TELECOM ITALIA, FINO AD APRILE PRESIDUTA DA GUIDO ROSSI. «SO CHE LA DECISIONE DI CHIUDERE IL TRAFFICO», HA SPIEGATO CICCARELLA AGLI INQUIRENTI, «HA CAUSATO UN CONFRONTO PER COSÌ DIRE TRA MILANO (DOVE HA SEDE LA CAPOGRUPPO, NDR) E ROMA (DOVE HA INVECE SEDE SPARKLE) IN RELAZIONE ALLA POSIZIONI DIVERSE DI CIASCUNO».IL MECCANISMO DELLA COMPRAVENDITA DEL TRAFFICO TELEFONICO VIENE POMPATO RICORRENDO AI CONTRATTI CON L'INGLESE ACUMEN PERCHÉ «MANCAVANO OLTRE 10 MILIONI RI RICAVI NETTI DA FARE DA QUI ALLA FINE DELL'ANNO», SCRIVE ARTURO DANESI, RESPONSABILE WHOLESALE DI SPARKLE IN UNA EMAIL DEL 2 AGOSTO 2005 AD ALCUNI MANAGER E DIPENDENTI. L'OBIETTIVO VENNE CENTRATO SOLO GRAZIE AI PROVENTI LEGATI AL CONTRATTO CON ACUMEN. «TALE COINCIDENZA APPARE, AD INDAGINI TERMINATE, COME UNA CONFERMA DELLA PIENA CONSAPEVOLEZZA DA PARTE DEL MANAGEMENT DELLA FITTIZIETÀ DELL'OPERAZIONE COMMERCIALE VOLTA AL CARTOLARE RAGGIUNGIMENTO DI OBIETTIVI OPERATIVI ALTRIMENTI IMPOSSIBILI PER LA SOCIETÀ, IN FRODE ALL'ERARIO», SCRIVE IL GIP. INFATTI IL 22 NOVEMBRE 2005 SEMPRE DANESI SCRIVE ALL'AD MAZZITELLI: «COME VEDRAI (DAL FILE ALLEGATO, NDR) ACUMEN CI HA CONSENTITO DI RECUPERARE LO SHORTFALL SUL TERZO FORECAST, MENTRE IL PUSH SU SAL DOVREBBE CONSENTIRCI L'UPSIDE CHE TI HA CHIESTO RUGGIERO (DICIAMO PIÙ 10MLNE)». NONOSTANTE LE DIFFICOLTÀ, SCRIVE IL GIP, GLI OBIETTIVI VENGONO RAGGIUNTI. IL 30 DICEMBRE, IL CFO DI SPARKLE, CARLO BALDIZZONE, MANDA AD ALCUNI MANAGER COMPRESO MAZZITELLI UN EMAIL: «A DICEMBRE ABBIAMO FATTO UN RUSH FINALE SULLA CASSA DIREI IMPORTANTE. DEGANO DIREBBE CHE SIAMO STATI UNA MACCHINA DA GUERRA».



**TELECOM TAGLIA I COSTI E RICAPITALIZZA TI MEDIA**

Fonte: Milano Finanza

Data Articolo: 26/02/2010

Area: Telecomunicazioni - Mercato

SEPPURE IN MANCANZA DEI DATI DELLA CONTROLLATA SPARKLE, CHE HA FATTO SLITTARE AL 25 MARZO L'APPROVAZIONE DEL BILANCIO E LA DECISIONE SUL DIVIDENDO, I CONTI PRELIMINARI DI TELECOM ITALIA ILLUSTRATI IERI AL CDA SI SONO DIMOSTRATI IN BUONA PARTE ALLINEATI ALLE PREVISIONI DEGLI ANALISTI. LA DIMINUZIONE DEL FATTURATO, COSÌ COME LE DIFFICOLTÀ REGISTRATE DALLA DIVISIONE MOBILE OGGETTO DI UN PROFONDO CAMBIO DI STRATEGIA, HANNO TROVATO CONFERMA NEI NUMERI E NELLA RELAZIONE DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO FRANCO BERNABÈ. IL GRUPPO HA CHIUSO IL 2009 CON RICAVI PARI A 27,2 MILIARDI, IN CALO DEL 5,6% SU BASE ANNUA E LEGGERMENTE SOTTO LE STIME, E UN RISULTATO OPERATIVO DI 11,3 MILIARDI, PRESSOCHÉ STABILE RISPETTO AL 2008 MA DI POCO SUPERIORE ALLE ASPETTATIVE DEGLI ANALISTI. PUNTO CENTRALE NELLA STRATEGIA DEL MANAGEMENT SI CONFERMA IL TAGLIO DEI COSTI, CHE HA PORTATO TELECOM A RIDURRE LE SPESE OPERATIVE DEL 9% SU BASE ANNUA E L'USO DI CAPITALE DELLO 0,4%, A TUTTO VANTAGGIO DELLA MARGINALITÀ OPERATIVA CRESCIUTA DI OLTRE DUE PUNTI PERCENTUALI AL 41,7%. LA POSIZIONE FINANZIARIA NETTA SI È ATTESTATA A 34 MILIARDI, CON UN COSTO DEL DEBITO PARI AL 5,4% A FINE 2009. LE NOVITÀ PIÙ SIGNIFICATIVE SONO RELATIVE ALLA DIVISIONE MOBILE DOMESTICA, CHE HA REGISTRATO UN CALO IN TUTTI I SETTORI. IL NUMERO DI LINEE MOBILI SI È INFATTI RIDOTTO DA 34,8 A 30,9 MILIONI, GIUSTIFICATO DA UNA PROFONDA OPERA DI PULIZIA DELLE SIM INATTIVE, OVVERO QUELLE CHE NON HANNO GENERATO ALMENO UNA CHIAMATA O CONNESSIONE DATI NEL CORSO DI 30 GIORNI. UNA MOSSA CHE SI INSERISCE NELLA STRATEGIA DISEGNATA DA FABRIZIO BONA, CHE PREVEDE ANCHE LA RISTRUTTURAZIONE DELLA DISTRIBUZIONE - OGGI TROPPO FOCALIZZATA SULLA VENDITA DI TELEFONINI E QUINDI DECISAMENTE POCO PROFITTEVOLE - E LO SVILUPPO DEL TRAFFICO GENERATO TRA CLIENTI ALL'INTERNO DELLA RETE DI TELECOM E DELL'ACCESSO A LARGA BANDA IN MOBILITÀ, ENTRAMBE CARATTERIZZATE DA MARGINI INTERESSANTI. SECONDO IL MANAGEMENT, I RISULTATI DELLA NUOVA STRATEGIA SARANNO VISIBILI A PARTIRE DALLA SECONDA METÀ DEL 2010. SUL FRONTE DEL FISSO, INVECE, TELECOM HA CERCATO DI RIDURRE IL TREND DI DISATTIVAZIONE DI LINEE TELEFONICHE, CIRCA 250 MILA PERSE A TRIMESTRE, E DI AUMENTARE INVECE LA QUOTA DI CLIENTI RICONQUISTATI IN FASE DI DISDETTA, PASSATA DALL'11 AL 50%. BERNABÈ HA ANCHE PRECISATO CHE IL PREZZO DI UNA LINEA IN UNBUNDLING, OVVERO AFFITTATA AI COMPETITOR, È IN MEDIA DI 10,3 EURO AL MESE IN EUROPA, CALCOLATO SECONDO IL CRITERIO DEI COSTI INCREMENTALI, RISPETTO AGLI 8,4 EURO AL MESE PRATICATO DA TELECOM IN ITALIA IN BASE AI COSTI STORICI. IL PASSAGGIO ALLA METODOLOGIA EUROPEA, SE APPROVATO DALL'AUTORITÀ GARANTE, COMPORTEREBBE QUINDI UN POSSIBILE AUMENTO DI RICAVI PARI A 1,5 EURO AL MESE PER LINEA. COMUNICATI ANCHE I CONTI DI TELECOM ITALIA MEDIA, CHE HA CHIUSO IL 2009 CON UN FATTURATO DI 227 MILIONI E PERDITE NETTE PER 72,5 MILIONI, INFERIORI AI 94 DELLO SCORSO ANNO. VIA LIBERA ANCHE ALL'AUMENTO DI CAPITALE PER 240 MILIONI IN OCCASIONE DEL QUALE TELECOM POTREBBE SALIRE ULTERIORMENTE SOTTOSCRIVENDO L'INOPTATO.



**FREQUENZE DIGITALI, IN GARA NON C'È SKY**

Fonte: Milano Finanza

Data Articolo: 26/02/2010

Area: Telecomunicazioni - Mercato

PARTE LA GARA PER L'ASSEGNAZIONE DELLE FREQUENZE DIGITALI TERRESTRI E SKY PROSEGUE IL PRESSING SU BRUXELLES PER OTTENERE UNA RIDUZIONE DEGLI IMPEGNI CHE LE IMPONGONO DI OPERARE SOLO SUL SATELLITARE FINO AL 2012. L'APPUNTAMENTO È PER IL 10 MARZO, QUANDO TUTTI GLI INTERESSATI COMINCERANNO A SFILARE DI FRONTE ALL'AUTORITÀ PER LE COMUNICAZIONI: PER IL MOMENTO VERRANNO ASCOLTATI DAGLI UFFICI DI CORRADO CALABRÒ, CHE DEVONO VARARE IL REGOLAMENTO FINALE DOPO L'OK DELL'UNIONE EUROPEA, SOLTANTO GLI OPERATORI GIÀ PRESENTI SULLA PIATTAFORMA ANALOGICA E SU QUELLA DIGITALE, DA RAI A MEDIASET, MA IL COLOSSO DI RUPERT MURDOCH FARÀ SOLO DA SPETTATORE. AL BEAUTY CONTEST, IL MECCANISMO DI ASSEGNAZIONE GRATUITA CON CUI L'AGCOM GARANTIRÀ ALLE EMITTENTI ALTRI CINQUE MULTIPLEX, NON POTRÀ INFATTI PARTECIPARE LA CONTROLLATA ITALIANA DI NEWS CORP. ALMENO PER ORA. LA PREOCCUPAZIONE TRA GLI ATTUALI ATTORI DEL DIGITALE TERRESTRE (A PARTIRE DA MEDIASET) È CHE UN RIPENSAMENTO DELLA COMMISSIONE EUROPEA SUL VETO A SKY A OPERARE SUL DIGITALE POSSA PERMETTERE AL MONOPOLISTA SATELLITARE DI RILEVARE SUBITO ANCHE NUOVE FREQUENZE SULLA PIATTAFORMA CHE A FINE 2011 VERRÀ IRRADIATA TRAMITE DECODER A TUTTE LE 23 MILIONI DI FAMIGLIE ITALIANE. «SAREBBE DAVVERO CLAMOROSO CHE SI VERIFICASSE UNA MARCIA INDIETRO DEGLI UFFICI DELLA DIREZIONE CONCORRENZA DI BRUXELLES SU QUESTO PUNTO», RILEVA UNA FONTE VICINA A UN NETWORK CHE OPERA SUL DIGITALE. «MURDOCH HA IL 98% DEL MERCATO SATELLITARE ED È VERTICALMENTE INTEGRATO, DUNQUE NON SI PUÒ CERTO DEFINIRE NUOVO ENTRANTE». MA, SECONDO QUANTO RISULTA A MF-MILANO FINANZA, TRA GLI OPERATORI SERPEGGEREBBE UN'EVIDENTE PREOCCUPAZIONE PER UN EVENTUALE INGRESSO DI SKY PRIMA DEL PREVISTO SUL DIGITALE. D'ALTRONDE LA QUESTIONE È NOTA ED È STATA PORTATA ALLA LUCE NEI GIORNI SCORSI. LA DIREZIONE GENERALE CHE FA CAPO AL COMMISSARIO ALLA CONCORRENZA UE, JOAQUÍN ALMUNIA, GUIDATA DALL'OLANDESE ALEXANDER ITALIANER, HA DA POCO APERTO UNA PROCEDURA CHE IN TERMINI TECNICI SI CHIAMA «INTERSERVICE CONSULTATION», UN CHIARO SEGNALE CHE BRUXELLES INTENDE ANALIZZARE DI NUOVO LE RICHIESTE DELLA TELEVISIONE GUIDATA DA TOM MOCKRIDGE, APRENDO A BREVE UNA CONSULTAZIONE PUBBLICA. IN PARTICOLARE, L'UNIONE EUROPEA STAREBBE PRENDENDO IN SERIA CONSIDERAZIONE L'IPOTESI DI RIDURRE IL VETO A SKY A OPERARE SOLO SULLA PIATTAFORMA SATELLITARE PERMETTENDOLE DI SBARCARRE GIÀ NEL 2011 SUL DIGITALE TERRESTRE DOVE, SECONDO I VECCHI IMPEGNI PRESI CON L'ALLORA COMMISSARIO MARIO MONTI, NON PUÒ ANCORA OPERARE. SE TUTTI I SOGGETTI CHE INTERVERRANNO ALLA CONSULTAZIONE PUBBLICA DOVESSERO ESPRIMERSI IN TEMPI RAPIDI, LA TELEVISIONE DEGLI ITALIANI POTREBBE ARRICCHIRSI DI UN AGGUERRITISSIMO COMPETITOR GIÀ DALLA FINE DI QUEST'ANNO. DA TEMPO NEGLI AMBIENTI SI VOCIFERA DELL'INTENZIONE DI SKY DI CONVINCERE LA COMMISSIONE EUROPEA A RIDURRE IL PERIODO DI LIMBO. E MURDOCH AVREBBE ROTTO GLI INDUGI NELLE ULTIME SETTIMANE. ORA ALMUNIA DOVRÀ DECIDERE SE ESISTANO EFFETTIVAMENTE I PRESUPPOSTI (LE NORME EUROPEE PREVEDONO «QUANTIFICATI CAMBIAMENTI DI MERCATO» PER CHIEDERE UNA MODIFICA DEGLI IMPEGNI) PER ACCOGLIERE LE RICHIESTE DI SKY OPPURE LASCIARE L'AZIENDA ANCORA SUL SATELLITE, COME AUSPICA MEDIASET.



**TLC: ERICSSON POTENZIA RETE FISSA BANDA LARGA DI TELIASONERA.**

Fonte: Ansa

Data Articolo: 26/02/2010

Area: Telecomunicazioni - Mercato

ERICSSON RAFFORZA LA SUA COLLABORAZIONE CON TELIASONERA E ANNUNCIA DI ESSERE STATA SCELTA PER IL POTENZIAMENTO DELLA RETE FISSA IN BANDA LARGA DELL'OPERATORE SCANDINAVO DI TELECOMUNICAZIONI, IN SVEZIA E A SEGUIRE ANCHE IN DANIMARCA E NORVEGIA.

TELIASONERA, SI LEGGE IN UNA NOTA, STA ATTUANDO UN AGGIORNAMENTO DELLA SUA RETE FISSA PER LA CONNESSIONE A INTERNET IN BANDA LARGA PER CONSENTIRE AI SUOI CLIENTI DI POTER FRUIRE DI SERVIZI PIÙ RICCHI DAL PUNTO DI VISTA MULTIMEDIALE, COME LA TV IN ALTA DEFINIZIONE, LO STREAMING VIDEO DI EVENTI LIVE E IL GAMING ON LINE. "ERICSSON FORNIRÀ L'ACCESSO ALLA BANDA LARGA - AGGIUNGE L'AZIENDA SVEDESE - A CIRCA UN MILIONE DI LINEE BASATE SU TECNOLOGIA VDSL2", CHE SFRUTTA L'ESISTENTE INFRASTRUTTURA IN RAME.

"LA DECISIONE DI TELIASONERA DI PASSARE DALL'ADSL AL VDSL2 - SPIEGA MIKAEL BACKSTROM, CAPO DI ERICSSON NEI PAESI NORDICI E BALTICI - È IN LINEA CON IL BISOGNO DEI CONSUMATORI DI AVERE PIÙ DISPONIBILITÀ DI BANDA NELLA PROPRIA ABITAZIONE".

SECONDO ALCUNI DATI CITATI DA ERICSSON, IN SVEZIA, DOVE ENTRO L'ANNO GIÀ PARTIRANNO I LAVORI DI UPGRADE DELLA RETE, L'USO DI INTERNET È LARGAMENTE DIFFUSO, CON CIRCA IL 90% DELLE FAMIGLIE CHE VI HA ACCESSO. PER LE AUTORITÀ DI STOCCOLMA L'OBIETTIVO È QUELLO DI ASSICURARE L'ACCESSO ALLA RETE A VELOCITÀ SEMPRE MAGGIORI, FINO A 100 MBIT AL SECONDO.



## Riciclo a banda larga

Fonte: L'Espresso

Data Articolo: 26/02/2010

Area: Telecomunicazioni - Mercato

Quando la banda si chiude nel suo ufficio ai Parioli, il 12 febbraio 2008, i carabinieri sentono chiacchierare assai animatamente. Ci sono tutti, sono i protagonisti che hanno messo in piedi la più colossale truffa della storia d'Italia, come l'hanno definita i pubblici ministeri di Roma, la banda che ha convinto imprese della telefonia come Fastweb e Telecom, imprenditori senza scrupoli, broker, prestanome, poliziotti e politici a riciclare oltre 2 miliardi di euro di denaro sporco, soldi da collegare anche alle 'ndrine calabresi. Per il filone delle frodi i magistrati hanno ordinato l'arresto del fondatore di Fastweb Silvio Scaglia e messo sotto accusa anche l'ad Stefano Parisi. Ma nella riunione spiata dai militari si discuteva di agganciare un'altra holding di rilievo mondiale: Finmeccanica. In piedi, davanti alla scrivania, c'è Gennaro Mokbel, il capo. Un passato nella destra estrema, fondatore di un movimento politico chiamato Alleanza Federalista, è il leader indiscusso. Lo ascoltano tutti, l'uomo è potente e violento: uno che per ottenere quello che vuole usa, quando c'è bisogno, le pistole e le minacce. Davanti ci sono Marco Iannilli, Marco Toseroni, Aurelio Gionta e il futuro senatore della Repubblica, Nicola 'Nic' Di Girolamo, l'avvocato che tra pochi mesi entrerà a Palazzo Madama nelle liste del centro destra grazie ai voti della mafia calabrese. Di Girolamo ha negato ogni contatto con la malavita ma le foto di questa pagina, di una cena elettorale del 2008, lo smetiscono.

Il gruppetto sta litigando perché un investimento fatto insieme a Finmeccanica non starebbe dando i frutti sperati. Secondo l'informativa degli inquirenti, l'operazione finanziaria con il colosso pubblico dell'armamento - il terzo gruppo del mondo del settore - viene effettuata attraverso una holding, la Rhuna Investment, e una controllata lussemburghese, la Hagal Capital Sa. Ma Mokbel è arrabbiato, perché, dice, sono cinque mesi "che abbiamo tirato fuori i soldi, ma non abbiamo visto uno straccio di contratto, non abbiamo visto il futuro". Il futuro, spera la banda, sono commesse. Commesse che la Finmeccanica dovrebbe assegnare alla Digint, la società che i criminali avrebbero costruito insieme agli uomini di Pier Francesco Guarguaglini. Un investimento costato al sodalizio 8 milioni di euro. Soldi immobilizzati, per ora. Secondo Mokbel, con "tutti i contratti dentro... questa società acquisirà un certo valore, consistente, importante, noi vendiamo la nostra quota a Finmeccanica, che è da quantificare in, non so quante decine di milioni, giusto?.. Ma tu l'hai visto un contratto, l'hai visto?". Qualcuno propone di vendere subito la quota, ma Toseroni - indicato come l'altro capo del sodalizio - lo manda a quel paese: "Ma non mi puoi fare guadagnare neanche 150 mila che devo guadagnare in Finmeccanica, perché io con 150 mila euro non ci campo, è molto semplice il discorso". Troppo pochi 150 mila euro, non ci si vive bene. Le indagini hanno mostrato come la gang fosse abituata a ben altri lussi, dalle fuoriserie agli yacht. Nella riunione spiata dalle cimici elettroniche l'atmosfera è calda, i nervi a fior di pelle. 'Nic' Di Girolamo interviene, cercando di smorzare i toni. Si dimostra soddisfatto delle strategie imprenditoriali sue e degli amici, non può sapere che le sue parole sono registrate e danno dritte importanti agli investigatori. "Abbiamo costruito questa holding (la Rhuna, ndr.) per i crismi e secondo i dettami che avevamo concordato tutti quanti, è quella che ci consentirà a tutti di fare il salto di qualità, è ineccepibile, tecnicamente perfetta... è lo strumento più asettico e qualificato per partecipare e sedersi a qualsiasi tavolo... Attraverso sta holding abbiamo fatto st'operazione di Finmeccanica, che è il fiore all'occhiello che potremmo rivenderci domani mattina... che solo una holding del genere potevi entrà in Finmeccanica, anzi addirittura Finmeccanica ha chiesto... una partecipazione attraverso un fondo lussemburghese".

Possibile mai che un gigante mondiale come Finmeccanica fosse in affari con la banda del riciclaggio? Sembra di sì. La Digint è, dichiarano gli intercettati nelle loro conversazioni del febbraio 2008, "una scatola vuota". Che in tre, quattro anni potrebbe però valere "550 milioni di euro... se gliela vende a Finmeccanica". Dopo qualche mese, il 6 maggio 2008, davanti al portone del quartier generale di Finmeccanica, in piazza Monte Grappa, si vedono Marco Toseroni e il legale asiatico Rahndir Ram Chandra. Devono incontrare, scrivono gli investigatori, "il direttore generale di Finmeccanica Zappa, per meglio definire i rapporti strategici tra loro". 'Nic' Di Girolamo è intanto stato eletto senatore grazie - come contestano i magistrati - ai voti procurati dagli Arena, la famiglia mafiosa di Isola Capo Rizzuto. Lui non va all'incontro, ma manda un altro sodale - anche lui arrestato nell'operazione di Carabinieri e Guardia di Finanza che ha stroncato l'organizzazione - a prendere l'avvocato di Singapore a Fiumicino. I carabinieri si appostano davanti a Finmeccanica, e vedono Toseroni insieme a Chandra arrivare alla sede della holding. "Dopo aver sostato per qualche minuto, accedevano all'interno".

L'incontro sembra andare bene. Appena finita la riunione, i due informano il senatore sull'esito della visita. Pure Mokbel, la sera, è al settimo cielo. È al compleanno di un amico, e parla al telefono con la moglie. "Comunque quel Lollo (Lorenzo Cota, altro indagato, ndr.) è veramente potente, perché oggi li ha portati dal capo... dal vicecapo... e proprio lui, come al solito, tutto sbracato... cioè gli dava mezzi ordini... hai capito... e quello eseguiva... È andata benissimo, è andata, piccolè!".

Chi hanno incontrato? I carabinieri scrivono una nota, a margine: "Da accertamenti alla banca dati della Camera di Commercio risulta che il presidente e amministratore delegato del gruppo si identifica in Guarguaglini Pier Francesco, mentre il direttore generale si identifica in Zappa Giorgio".



## Vincitori e vinti della banda larga

Fonte: La Repubblica

Data Articolo: 26/02/2010

Area: Operatori

L'analisi. In alto mare le manovre di Geronzi nella galassia Mediobanca. E il terremoto dell'indagine affossa la fusione con Telefonica: il gruppo spagnolo frena davanti ai guai giudiziari di Telecom di MASSIMO GIANNINI

Lo scandalo dei furbetti del telefonino, come quello dei furbetti del quartierino del 2005, avrà effetti pesanti sul sistema economico e sugli assetti di potere. Il terremoto giudiziario ha un epicentro visibile nelle telecomunicazioni, ma i danni collaterali si abatteranno sull'industria, la finanza, la politica, incidendo su alcune partite strategiche nelle più importanti aziende del Paese. Quali sono le "vittime" finali dell'inchiesta che, tra il carosello delle frodi, la girandola delle fatture false e il riciclaggio del denaro sporco ad opera del nuovo operatore criminal-telefonico già ribattezzato "Ndranghetel", ha disvelato un'altra, inguardabile faccia del capitalismo italiano?

L'effetto principale dell'operazione Telefoni Puliti riguarda il futuro prossimo delle telecomunicazioni. E qui a subire un contraccolpo è l'asse Berlusconi-Letta-Geronzi. Fino a pochi giorni fa il destino di Telecom Italia sembrava segnato. Gravato da 35 miliardi di debiti, con un'ebitda in calo costante, ricavi da telefonia fissa e mobile in progressivo deterioramento, margini di espansione sui mercati esteri ridotti quasi a zero, il non più glorioso marchio delle tlc italiane era avviato verso un matrimonio forzoso con Telefonica. Per due motivi.

Il primo motivo, più opinabile, era industrial-finanziario. Da mesi gli azionisti italiani del gruppo riuniti insieme agli spagnoli nella holding Telco (cioè Mediobanca, Intesa e Generali) chiedevano all'amministratore delegato Franco Bernabè un piano industriale "di sviluppo". La risposta era sempre stata la stessa: "Dove volete che vada Telecom, che nelle condizioni date ha proprio nell'ingombrantissimo socio estero Telefonica uno dei principali fattori di freno alla crescita del business (vedi Sudamerica)"? Delle due l'una: o il patto con gli spagnoli si rescinde, ma gli azionisti tricolori devono mettere in conto di perderci una barca di soldi, o si arriva all'integrazione totale, e allora si convola a nozze, lasciando il comando industriale agli spagnoli e il controllo della rete a una newco a prevalenza italiana. Mediobanca propendeva decisamente per la soluzione spagnola. Intesa era più cauta: ancora domenica scorsa una fonte vicina a Cà de Sass ripeteva: "Si farà di tutto per evitare una svendita. C'è chi la vorrebbe, ma prima di arrivarci si possono tentare ancora molte strade...". Alle Generali parevano invece rassegnati alla fusione: "Non c'è entusiasmo, ma non c'è alternativa...", sosteneva una settimana fa una fonte vicina alla compagnia triestina.

Il secondo motivo, più cogente, era politico-affaristico. La fusione con gli spagnoli la voleva fortemente Berlusconi. "Non ci occupiamo di queste cose, siamo un governo liberale", aveva detto il 4 febbraio scorso: in realtà, nonostante queste grottesche rassicurazioni, il premier ha lavorato sodo per assecondarla. Già nel luglio 2008 aveva ricevuto il ceo di Telefonica Cesar Alierta, portato ad Arcore grazie alla mediazione di Alejandro Agag, genero di Aznar. Insieme avevano concordato un percorso a tappe, che in due anni avrebbe portato Telecom nelle braccia degli spagnoli, con una ricca contropartita per il presidente del Consiglio. Nel settembre successivo Alierta era venuto a Roma, per mettere a punto i dettagli con il Cavaliere e Letta a Palazzo Chigi, e poi con Cesare Geronzi nella sede romana di Mediobanca, in piazza di Spagna.

Si trattava solo di chiudere il cerchio con Zapatero, nei mesi successivi. Cosa che era avvenuta nella seconda metà del 2009. Prima al vertice italo-spagnolo della Maddalena, il 10 settembre 2009. Poi alla fine dell'anno: il 15 dicembre Zapatero aveva telefonato a Berlusconi, per augurargli pronta guarigione dopo l'aggressione di Piazza Duomo, e il premier aveva approfittato per annunciargli la visita a Madrid del figlio Piersilvio. Così il 17 dicembre il secondogenito del premier, insieme all'inseparabile Fedele Confalonieri, erano stati ricevuti alla Moncloa, per pattuire la famosa "contropartita": il governo italiano dava via libera agli spagnoli su Telecom, e il governo spagnolo dava via libera al Cavaliere sulle tv spagnole.

Per 1 miliardo di euro Mediaset avrebbe comprato dal gruppo editoriale Prisa, sfiancato dai debiti, la controllata Tv Cuatro, più il 22% della tv satellitare Digital Plus (partecipata, guarda caso, proprio con Telefonica titolare del 21%). Così, insieme a Telecinco (controllata con il 50,1%) il Biscione diventava il primo gruppo europeo nella televisione commerciale. L'annuncio ufficiale è arrivato infatti il giorno dopo l'incontro alla Moncloa, poi suggellato da un'intervista di Piersilvio al Corriere della Sera, il 21 dicembre: "In questa operazione la politica non c'entra nulla, ma certo la Spagna si è dimostrata molto moderna...", aveva detto il figlio del Cavaliere. Tutto sembrava fatto. Ai primi di febbraio Palazzo Chigi manifestava l'intenzione di concludere l'accordo con Telefonica, che Repubblica registrava in anteprima.

Ma a questo punto, dopo la scoperta della "madre di tutte le truffe", la fusione finisce in frigorifero. Come sostiene un autorevole esponente dell'establishment del Nord, "solo un illuso può pensare che Telefonica faccia un'Ops su un gruppo oggetto di indagini così pesanti, costretto addirittura a rinviare la presentazione del bilancio". Risultato: le telecomunicazioni italiane resteranno ancora a lungo in un limbo indefinito, mentre i valori di Borsa continuano a svaporare.

L'effetto secondario dell'inchiesta romana riguarda gli assetti futuri della Galassia del Nord e dei suoi satelliti. Ed anche in questo caso a subire un contraccolpo è di nuovo la filiera Berlusconi-Letta-Geronzi. Per altri due motivi. Il primo motivo riguarda l'organigramma di Piazzetta Cuccia. Lo scandalo telefonico può diventare una pietra tombale definitiva sulle ambizioni di Marco



Tronchetti Provera. Il patron della Pirelli, anche se ha smentito l'ipotesi, era in corsa per salire sul trono di Mediobanca, secondo i piani originari di Geronzi, prossimo al trasloco alle Generali. Ma anche l'inchiesta su Sparkle, che parte dal 2003 e si aggiunge a quella sullo spionaggio fatta esplodere da Tavaroli e Cipriani, chiama in causa proprio gli anni della gestione Tronchetti dentro Telecom.

Quell'inciso dell'ordinanza del gip di Roma pesa come un macigno: "C'è con evidenza solare il problema della responsabilità dei dirigenti della capogruppo Telecom: c'è stata totale omissione di controllo oppure piena consapevolezza". A questo punto la "pazza idea" di Cesarone, per la sua successione, non è più percorribile. Dovrà insistere con le alternative: Lamberto Cardia o Vittorio Grilli. Con piena soddisfazione di Alessandro Profumo, pronto a dare battaglia su Mediobanca.

Il secondo motivo riguarda di nuovo Telecom Italia: per le ragioni che abbiamo visto, Geronzi ha ingaggiato da mesi un braccio di ferro sotterraneo con Bernabè. Lo considera troppo ostinato nella strategia dello "stand alone" e troppo pignolo su certe partecipazioni (proprio il caso Sparkle, che Bernabè aveva messo tra le prossime dismissioni necessarie per il gruppo, è una di queste). Ecco perché, secondo i ben informati, l'erede di Cuccia auspicava da tempo un ribaltone ai vertici Telecom: via Bernabè, testardo nella difesa della Telecom attuale, e al suo posto Stefano Parisi, pronto ad aprire la porta agli spagnoli. Anche in questo caso, un avvicendamento studiato con la benedizione del Cavaliere e del suo scudiero Letta, che apprezzano da sempre Parisi, già uomo della presidenza del Consiglio a capo dei dipartimenti Affari economici prima, editoria poi.

Ora, per uno strano scherzo del destino, anche l'amministratore delegato di Fastweb, insieme a Scaglia e Ruggiero, è finito nel tritacarne dell'inchiesta sui furbetti del telefonino. Da indagato, è vero, che oltre tutto si dichiara "parte lesa". Ma anche in questo caso le sue aspirazioni, e quelle di chi lo sosteneva nella sua corsa, risultano momentaneamente vanificate. Con parziale soddisfazione di Bernabè, che a questo punto può riprendere fiato nella sua guerriglia interna all'azienda. E di Corrado Passera, che in Telco è il più convinto sostenitore di un "piano B" per Telecom, analogo a quello che Intesa costruì per Alitalia. Ma fino a quando reggeranno, tra queste macerie, le telecomunicazioni italiane? Aspettavamo da tanto tempo la "banda larga". Ma non era quella scoperta dalla Procura di Roma.

m.giannini@repubblica.it



**TIM BRASILE SUPERA LA PROVA 2009**

Fonte: Milano Finanza

Data Articolo: 25/02/2010

Area: Telecomunicazioni - Mercato

RICAVI IN LIEVE FLESSIONE, MA MARGINI IN CRESCITA PER LA CONTROLLATA DEL GRUPPO TELECOM  
LA STRATEGIA CHE PUNTA ALLA QUALITÀ HA PAGATO SOPRATTUTTO NEL QUARTO TRIMESTRE, CHIUSO CON UNA CRESCITA DELL'UTILE DEL 440% RAFFICA DI GIUDIZI POSITIVI E UPGRADE DA PARTE DEGLI ANALISTI  
GLI ANALISTI PROMUOVONO I CONTI DI TIM BRASILE. CITIGROUP, DEUTSCHE BANK, BOA-MERRILL LYNCH, CREDIT SUISSE E MORGAN STANLEY HANNO INFATTI ESPRESSO GIUDIZI PIÙ CHE LUSINGHIERI SU TIM PARTECIPACOES, LA CONTROLLATA BRASILIANA DI TELECOM ATTIVA NEL BUSINESS DELLA TELEFONIA MOBILE. UN'ULTERIORE CONFERMA IERI È ARRIVATA DALL'ANDAMENTO DEL TITOLO ALLA BORSA DI SAN PAOLO CHE IN UNA GIORNATA DI DEBOLEZZA DELL'INDICE PRINCIPALE, HA CONTINUATO A SCAMBIARE IN TERRITORIO POSITIVO DOPO UN RALLY DEL 5% IN AVVIO DI SEDUTA. IL MERCATO HA SOPRATTUTTO APPREZZATO I NUMERI DEL QUARTO TRIMESTRE, CHE NON SOLO HANNO BATTUTO LE STIME, MA HANNO SPINTO L'ARPU (IL RICAVO MEDIO PER UTENTE) AL PRIMO POSTO IN BRASILE (A 27 REAIS) PORTANDO LE CASE D'INVESTIMENTO A SCOMMETTERE SU UNA CRESCITA ANCHE NEL 2010. NEL DETTAGLIO, TIM PARTICIPACOES HA CHIUSO IL 2009 CON UN UTILE NETTO PARI A 231 MILIONI DI REAIS (QUASI 94 MILIONI DI EURO), IN CRESCITA DEL 28,6% RISPETTO AL 2008. PER QUANTO RIGUARDA I RICAVI, L'ANNO SI È CHIUSO CON UNA FLESSIONE DELLO 0,7% A POCO PIÙ DI 13 MILIARDI DI REAIS. LA BASE DI ABBONATI AL 31 DICEMBRE ERA DI OLTRE 41 MILIONI DI LINEE, CON UNA QUOTA DI MERCATO DEL 23,6%. IL FLUSSO DI CASSA OPERATIVO È STATO POSITIVO PER 1,1 MILIARDI DI REAIS NEL QUARTO TRIMESTRE (-9,5%) E PARI A 656 MILIONI NELL'ANNO CONTRO UN VALORE NEGATIVO NEL 2008 DI 89 MILIONI DI REAIS. MA È IL QUARTO TRIMESTRE QUELLO CHE HA FATTO PENDERE LA BILANCIA DEL MERCATO PER UN GIUDIZIO POSITIVO. IL MARGINE OPERATIVO LORDO NEGLI ULTIMI TRE MESI DELLO SCORSO ANNO HA RAGGIUNTO 959 MILIONI DI REAIS (388 MILIONI DI EURO), REGISTRANDO UN INCREMENTO DEL 3% ANNO SU ANNO E DEL 26% SUL TRIMESTRE) MENTRE L'UTILE NETTO SI È ATTESTATO A 330 MILIONI DI REAIS (133 MILIONI DI EURO) IN CALO DEL 14% RISPETTO AL 2008 MA BALZATO DEL 440% RISPETTO AL TERZO TRIMESTRE. I NUMERI DI TIM BRASILE, SOCIETÀ GUIDATA DA LUCA LUCIANI, IN SOSTANZA RIFLETTONO IL CAMBIO DI STRATEGIA E L'ATTIVITÀ DI RISTRUTTURAZIONE MESSA IN ATTO NEL 2009 DAL PAESE SUDAMERICANO. DA UN LATO C'È LA FLESSIONE DEI RICAVI, UN DATO CHE ALLA VIGILIA ERA MOTIVO DI PREOCCUPAZIONE PER ALCUNI ANALISTI, MA DALL'ALTRO C'È L'AUMENTO DEI MARGINI (È STATO BATTUTO IL TARGET DI EBITDA MARGIN DEL 23%), FRUTTO NON TANTO DI UN TAGLIO DI COSTI TOUT COURT, QUANTO DI RISPARMI DERIVANTI DALLA STRATEGIA SULLA CLIENTELA ADOTTATA DA TIM, CHE HA PORTATO PER FARE UN ESEMPIO ALLA RIDUZIONE DEI COSTI DI INTERCONNESSIONE. A BEN VEDERE, LA STRATEGIA BRASILIANA È SIMILE A QUELLA ADOTTATA PER IL BUSINESS MOBILE IN ITALIA (ATTUALMENTE PERÒ OGGETTO DI CRITICHE DA PARTE DEGLI ESPERTI DEL MERCATO): PIÙ SERVIZI, MENO TELEFONINI E MAGGIORE QUALITÀ. IN BRASILE, PERÒ, IL TREND DEI RISULTATI SEMBRA DARE RAGIONE ALLE SCELTE EFFETTUATE DAL MANAGEMENT. CONSIDERANDO CHE SECONDO LE ATTUALI PREVISIONI IL MERCATO DEL PAESE CRESCERÀ DEL 5% A VALORE NEL 2010, LA SCOMMESSA DI TIM (E DI TUTTE LE PRINCIPALI BANCHE D'AFFARI) È DI ESSERE L'OPERATORE CHE CRESCERÀ DI PIÙ NELL'ANNO IN CORSO. INSOMMA, LA CONTROLLATA SUDAMERICANA DI TELECOM SI CONFERMA UN ASSET PREZIOSO PER IL GRUPPO ITALIANO, SOPRATTUTTO IN PROSPETTIVA.



## Telecom Italia "rivoluziona" la Domestic Market Operations

Fonte: Corriere delle Comunicazioni

Data Articolo: 25/02/2010

Area: Telecom Italia

Ampio giro di poltrone nella Direzione guidata da Marco Patuano. I Top Clients affidati a Simone Battiferri mentre a Gianfilippo D'Agostino va il Public Sector

Procede anche nei rami inferiori della struttura aziendale, la riorganizzazione dell'assetto delle funzioni operative di Telecom Italia. Dopo i cambiamenti che hanno interessato di recente l'azienda (come l'arrivo a inizio novembre di Oscar Cicchetti alla guida delle Technology & Operation, di Marco Patuano alle Domestic Market Operations e, nei giorni scorsi, di Franco Brescia ai Rapporti con le istituzioni) un ampio giro di poltrone ha coinvolto martedì scorso proprio la direzione Domestic Market Operations guidata da Patuano: Simone Battiferri ha assunto la responsabilità dei Top Clients, Gianfilippo D'Agostino quella del Public Sector mentre a Lucy Lombardi è stato affidato l'International Groups & Standard. Il ridisegno organizzativo porta la firma dell'amministratore delegato Franco Bernabè in calce a quattro nuove disposizioni organizzative di cui il Corriere delle Comunicazioni è entrato in possesso. Grandi novità nell'organizzazione del settore "Strategia ed Innovazione" affidata a Cesare Sironi, "Web technology" affidata a Luigi Vassallo, "Digital Media & Advertising", affidata a Giancarlo Vergori, "Market Solution", affidata ad Alessandra Proto, "Service Creation", affidata a Giuliano Velluti, "Amministrazione, Controllo e Acquisti", affidata a Liliana Autelli.

### DISPOSIZIONE ORGANIZZATIVA N. 396

#### Domestic Market Operations

Con decorrenza immediata, nell'ambito della Direzione Domestic Market Operations, affidata a Marco Patuano, vengono costituite le funzioni:

Top Clients, affidata a Simone Battiferri, con la responsabilità di proteggere ed accrescere il valore della base clienti (Top ed Enterprise) difendendo le quote di mercato, aumentando la qualità dei servizi e l'affezione della clientela al brand Telecom Italia, affiancando le grandi aziende dell'industria e dei servizi e le Banche nella trasformazione dei processi di business resa possibile dalle tecnologie e dai servizi Ict;

Public Sector, affidata a Gianfilippo D'Agostino, con la responsabilità di proteggere ed accrescere il valore della base clienti del settore pubblico e della sanità incrementando le quote di mercato, migliorando la qualità dei servizi e l'affezione al brand Telecom Italia ed affiancando le pubbliche amministrazioni nella trasformazione dei propri processi resa possibile dalle tecnologie e dei servizi Ict.

Con pari decorrenza, a riporto del Responsabile della Direzione Domestic Market Operations, confluisce, dalla Direzione Technology & Operations, la funzione International Groups & Standard, affidata a Lucy Lombardi, che assicura il presidio delle relazioni con il Gsm Association, con gli Enti di Standardizzazione e con i principali operatori mobili e player dell'innovazione dei servizi.

Con pari decorrenza la funzione Top Clients Market & Networked IT Services viene abolita.

### DISPOSIZIONE ORGANIZZATIVA N. 397

#### Funzione Top Clients

La funzione Top Clients - affidata a Simone Battiferri nell'ambito della Direzione Domestic Market Operations - assume con decorrenza immediata la seguente configurazione organizzativa:

Marketing, affidata ad Emanuele Ranieri, che assicura lo sviluppo e la gestione del portafoglio dei servizi Ict con l'obiettivo di affiancare le grandi aziende italiane e le banche nella ricerca di efficienza e vantaggio competitivo, di massimizzare redditività e quote di mercato nel segmento di clientela presidiato e, più in generale nell'intero mercato dell'IT, e di incrementare la fedeltà ai servizi e al brand Telecom Italia.

La funzione Marketing sviluppa anche offerte di servizi IT per il segmento delle piccole e medie aziende e Soho;

Service Engineering, affidata ad Ettore Spigno, che assicura la progettazione delle soluzioni da proporre al cliente e la loro implementazione a valle della definizione dei contratti, con l'obiettivo di rendere efficace e competitiva l'attività di vendita, assicurare la redditività del venduto, comprendere ed intercettare i bisogni dei singoli clienti;

Finance, affidata a Roberto Pellegrini; Corporate Market Nord, affidata a Claudio Contini; Corporate Market Centro Sud, affidata a Massimo Stazi: assicurano - per il portafoglio di competenza - la commercializzazione dei servizi Ict con l'obiettivo di massimizzare redditività e quote di mercato, garantire il presidio continuo della relazione con i clienti Top assegnati nelle fasi di processo commerciale, tecnico ed amministrativo;

Sales Management & Planning, affidata a Massimo Luca Arioli, che assicura il coordinamento delle attività di programmazione operativa e commerciale delle aree sales nonché il deployment ed il monitoraggio dei relativi piani e programmi;

Partnership Alliances & Business Enhancement, affidata a Giuseppe Tilia, che assicura la definizione delle partnership di mercato per la realizzazione e la commercializzazione di soluzioni

### DISPOSIZIONE ORGANIZZATIVA N. 398



### Funzione Top clients

Nell'ambito della funzione Top Clients - affidata a Simone Battiferri, della Direzione Domestic Market Operations - con decorrenza immediata vengono definite le seguenti articolazioni organizzative:

1) La funzione Marketing, affidata ad Emanuele Ranieri, si articola in:

Market Innovation& Research, affidata a Giancarlo Lepidi, che, in raccordo con la funzione Strategia ed Innovazione, assicura l'individuazione di nuovi servizi e nuove soluzioni in coerenza con i trend evolutivi dell'industry, con gli obiettivi aziendali di business e di customer satisfaction; IT Solutions, affidata ad Enzo Mario Bagnacani; Network Solutions, affidata a Luciano Albanese, che assicurano, per il rispettivo ambito di competenza, lo sviluppo e la gestione del portafoglio d'offerta, la definizione dei piani di marketing ed il coordinamento delle azioni necessarie per la loro implementazione; Vertical Solutions, affidata a Maurizio Salvi, che assicura lo sviluppo delle offerte integrate Network ed IT focalizzate sui singoli mercati verticali, la definizione dei relativi piani di marketing ed il coordinamento delle azioni necessarie per la loro implementazione; Segment Marketing, affidata a Flavio Ferrero, che assicura, per il segmento di clientela di competenza e sui diversi territori, l'individuazione dei fabbisogni dei diversi cluster, la configurazione delle specifiche soluzioni di offerta, la definizione dei piani di marketing ed il coordinamento delle azioni necessarie per la loro implementazione; Communication, affidata a Marcella Elvira Antonietta Logli, che assicura il processo ideativo e realizzativo delle campagne pubblicitarie, nonché la gestione degli eventi per l'ambito di competenza.

2) La funzione Service Engineering, affidata ad Ettore Spigno, si articola in:

Competence Center IT, affidata a Renato De Franceschi; Competence Center Network, affidata a Fabrizio Broccolini: assicurano, per il rispettivo ambito di competenza, il supporto specialistico alle funzioni di Project& Service Management territoriali relativamente alle attività di progettazione e realizzazione innovative, complesse o che richiedano particolari competenze specialistiche; Project Management, affidata a Luca Tommasi, che assicura, anche attraverso le funzioni di Project & Service Management territoriali, il coordinamento complessivo dei progetti sviluppati dalla funzione, gestendo l'attribuzione di attività alle strutture coinvolte, fissando risultati e tempi attesi, gestendo le correlazioni tra i processi e le eventuali riprogrammazioni con l'obiettivo di rispettare tempi complessivi e qualità di progetto; assicura inoltre la gestione del processo di fornitura e delivery dei prodotti/servizi IT; IT Service Management, affidata ad Antonio Barone, che assicura la gestione dei processi operativi di assurance dei servizi IT e di Security forniti ai clienti esterni ed in particolare delle attività di front-end e di trouble management, dei supporti specialistici, delle attività di esercizio e di evoluzione applicativa correlate ai servizi di application management; Service Creation, affidata a Fabio Serzanti, che assicura il presidio del processo di demand management nei confronti di Technology & Operations, con l'obiettivo di garantire il rispetto dei requisiti funzionali, d'uso e di gestione dei sistemi e dei relativi Kpi.

3) La funzione Finance, affidata a Roberto Pellegrini, si articola in:

Area Commerciale Nord Ovest, affidata a Lorenzo Ferrante; Area Commerciale Nord Est, affidata a Giancarlo Francione; Area Commerciale Milano 1, affidata a Simone Friggi; Area Commerciale Milano 2, affidata a Carlo Alberto Caloisi; Area Commerciale Centro Nord, affidata a Fabio Dilonardo, Area Commerciale Centro Sud, affidata a Giuseppe Caracciolo: assicurano la commercializzazione dei servizi ICT per la clientela Finance nel territorio di competenza con l'obiettivo di massimizzare redditività e quote di mercato; Project& Service Management, affidata a Giuseppe Tulino, che assicura la progettazione delle soluzioni ICT ed il coordinamento complessivo del delivery dell'offerta per la clientela Finance nel territorio di competenza; Sales Planning, affidata a Daniele Fardelli, che assicura il monitoraggio degli avanzamenti dei programmi commerciali relativi alla struttura di competenza. In ambito Marketing di Top Clients della Direzione Domestic Market Operations - nella funzione Segment Marketing vengono assegnate le seguenti responsabilità: Field Marketing Finance, affidata a Graziano Perucchini; Field Marketing Corporate Market Nord, affidata ad Angelo Ferrigno; Field Marketing Corporate Market Centro Sud, affidata a Lucio Bonavoglia.

### DISPOSIZIONE ORGANIZZATIVA N. 399

#### Funzione Public sector

La funzione Public Sector, affidata a Gianfilippo D'Agostino - nell'ambito della Direzione Domestic Market Operations - assume con decorrenza immediata la seguente configurazione organizzativa: Vertical Marketing & Smart Services, affidata ad Andrea Maria Nicola Costa, che assicura lo sviluppo delle offerte integrate Network ed IT focalizzate sulla Pubblica Amministrazione, nonché la definizione dei piani di marketing ed il coordinamento delle azioni necessarie alla loro implementazione. Assicura inoltre lo sviluppo e la gestione del portafoglio dei servizi Ict evoluti denominati Smart Services, la progettazione delle soluzioni e dei servizi ai clienti nonché il governo end to end delle azioni necessarie alla loro implementazione, in raccordo con le competenti funzioni della Direzione Technology & Operations. La funzione assicura inoltre le attività necessarie al raggiungimento degli obiettivi definiti dall'accordo con il Ministero per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione ed il Cnr, nonché di quelli collegati al Piano di E-Government 2012; Project & Service Management, affidata a Valter Chiovini, che assicura il supporto specialistico e la progettazione delle soluzioni ICT nonché il coordinamento complessivo delle attività realizzative per i contratti stipulati con la clientela Pubblica Amministrazione e Sanità; Sales & Operational Planning, affidata ad Antonio Cirillo, che assicura la definizione ed il monitoraggio degli obiettivi commerciali e dei programmi di vendita relativi alla funzione nonché il supporto alle forze di vendita per la partecipazione alle gare; garantisce, inoltre, la gestione complessiva dei clienti Consip e Cnipa, dei relativi contratti quadro ed il coordinamento delle connesse azioni commerciali.



Al fine di garantire il massimo presidio a livello centrale e territoriale le organizzazioni di vendita relative alla Public Sector si articolano come segue:

Area Commerciale Pubblica Amministrazione Centrale 1, affidata a Filippo Massimo Pipitone; Area Commerciale Pubblica Amministrazione Centrale 2, affidata ad Andrea Niutta; Mercato Interforze, affidata a Massimo Sordilli; Area Commerciale Enti Locali e Sanità Nord Ovest, affidata a Pasquale Ruggiero; Area Commerciale Enti Locali e Sanità Nord Est, affidata a Carlo Stefani; Area Commerciale Enti Locali e Sanità Lombardia, affidata ad Angelo Continisio; Area Commerciale Enti Locali e Sanità Centro Nord 1, affidata ad Alessandro De Sanctis; Area Commerciale Enti Locali e Sanità Centro Nord 2, affidata a Stefano Cinquini; Area Commerciale Enti Locali e Sanità Centro, affidata a Gabriele Abbagnara; Area Commerciale Enti Locali e Sanità Sud 1 affidata a Giuseppe Lambiase; Area Commerciale Enti Locali e Sanità Sud 2, affidata a Gaspare Monastero: hanno la responsabilità di assicurare la commercializzazione dei servizi Ict per la clientela della Pubblica Amministrazione e Sanità di competenza con l'obiettivo di massimizzare redditività e quote di mercato.

Al responsabile di Public Sector risponde inoltre la funzione Certification Authority, affidata ad interim a Gianfilippo D'Agostino, con la responsabilità di assicurare la commercializzazione e lo sviluppo di servizi a valore aggiunto in materia di sicurezza informatica.

Giovanni Carlo De Iacovo mantiene l'incarico di Amministratore delegato della Società IT Telecom s.r.l..

Alla funzione Public Sector fa infine riferimento la Società Pathnet.

Dal Responsabile Finance dipende il Progetto Generali, affidato a Fabrizio Rapisarda, con la responsabilità di assicurare le attività di project management e sviluppo dei servizi Ict per il cliente.

La funzione Corporate Market Nord, affidata a Claudio Contini, si articola in: Area Top Nord Ovest, affidata a Luca Antonio Conterio; Area Top Milano, affidata a Giuseppe Garigali; Area Top Lombardia, affidata a Chiara Naldi; Area Top Nord Est, affidata a Mirco Bertomoro; Area Enterprise 1, affidata a Luciano Zalaffi; Area Enterprise 2, affidata ad Andrea Zambrelli, che assicurano la commercializzazione dei servizi Ict per la clientela di competenza con l'obiettivo di massimizzare redditività e quote di mercato; Project & Service Management, affidata a Luigi Bressan, che assicura la progettazione delle soluzioni Ict ed il coordinamento complessivo del delivery dell'offerta per la clientela di competenza; Sales Planning, affidata a Marco Cingolani, che assicura il monitoraggio degli avanzamenti dei programmi commerciali relativi alla struttura di competenza.

La funzione Corporate Market Centro Sud, affidata a Massimo Stazi, si articola in: Area Top Centro, affidata a Mario Polosa; Area Top Roma 1, affidata a Leopoldo Genovesi; Area Top Roma 2, affidata a Giovanni Santocchia; Area Enterprise 1, affidata a Lucio Dassiè; Area Enterprise 2, affidata a Giuseppe Pietropaolo, che assicurano la commercializzazione dei servizi Ict per la clientela di competenza con l'obiettivo di massimizzare redditività e quote di mercato; Project & Service Management, affidata a Michele Riela, che assicura la progettazione delle soluzioni Ict ed il coordinamento complessivo del delivery dell'offerta per la clientela di competenza; Sales Planning, affidata ad Alessandra Pierlorenzi, che assicura il monitoraggio degli avanzamenti dei programmi commerciali relativi alla struttura di competenza.

La funzione Sales Management & Planning, affidata a Massimo Luca Arioli, si articola in: Sales Management, affidata a Serena Borra, che assicura, per tutti i canali di vendita a portafoglio, la definizione delle politiche commerciali, la distribuzione dell'offerta e dei portafogli nonché il coordinamento funzionale delle relative attività commerciali presidiate dalle Aree Territoriali, con l'obiettivo di massimizzare redditività e quote di mercato; IT & Mobile Sales Management, affidata a Sergio Cozzolino, che assicura, per i servizi Mobili e per i servizi IT, la definizione delle politiche commerciali e lo sviluppo dei canali, la distribuzione dell'offerta nonché il coordinamento funzionale delle relative attività commerciali presidiate dalle Aree Territoriali, con l'obiettivo di massimizzare redditività e quote di mercato; Customer Integration, affidata a Pierfrancesco Baviera, che assicura il coordinamento trasversale degli adempimenti normativi relativi a Soa, security e privacy e la gestione dei piani di miglioramento, nonché il coordinamento delle attività di marketing relative ai servizi specifici per clienti multinazionali e la gestione dei relativi accordi per la fornitura di servizi Tlc mobili internazionali (alleanza Freemove, etc.); Sales Planning, affidata a Giovan Battista Vasarri, che assicura la definizione ed il monitoraggio degli obiettivi commerciali e dei programmi di vendita anche attraverso il coordinamento funzionale delle attività di sales planning territoriale, nonché il controllo complessivo dei risultati nell'intero ciclo di vita delle offerte e le relative attività di customer intelligence e market analysis.

La funzione Customer Operations Top Clients, affidata a Fabrizio Grattarola, mantiene immutate attività, risorse, articolazioni organizzative ed assegnazioni di responsabilità.



**Piano anti-digital divide, entro fine anno 2 Mb per 2 mln di famiglie**

Fonte: Corriere delle Comunicazioni

Data Articolo: 25/02/2010

Area: Banda Larga; Digital divide; Politiche

A disposizione di Infratel altri 364 mln attraverso operazioni finanziarie. Decreto audiovisivo, slitta a lunedì prossimo l'esame da parte del Cdm

Entro il 2010 oltre 3 milioni famiglie italiane saranno servite dalla banda larga ad almeno 2 Mb. Ad annunciarlo il viceministro alle Comunicazioni, Paolo Romani, in occasione della firma del Protocollo d'intesa per la riduzione del digital divide e la promozione del broadband.

"Per la fine di quest'anno per altri due milioni di famiglie sarà risolto il problema del digital divide - ha precisato Romani -. Milioni che si andranno da aggiungere al milione che Infratel ha raggiunto fino ad ora, utilizzando i 500 milioni che aveva a disposizione".

Per raggiungere la quota di 3 milioni - le famiglie in digital gap in Italia sono più di 7 milioni, secondo le stime del ministero - verranno messi in campo altri 364 milioni "attraverso meccanismi finanziari grazie ai quali avremo a disposizione 864 milioni di euro, ovvero la metà dei 1471 previsti dal piano del governo per la riduzione gap digitale", ha annunciato il viceministro.

Interrogato dai giornalisti sul funzionamento di queste operazioni finanziarie, Romani si è limitato a dire che "se una grande azienda è disposta ad investire, ben venga", paventando un sistema di partnership pubblico-privato.

"Siamo soddisfatti di come sta proseguendo l'attuazione del piano - ha rimarcato -. Del milione di famiglie raggiunte da Internet veloce, il 40% ha chiesto l'attivazione della linea. A dimostrazione che quelle aree non possono più considerarsi in fallimento di mercato, dato che l'offerta di innovazione si è incrociata con la domanda".

Per quanto riguarda, invece, gli ormai "famigerati" 800 milioni per il broadband, che attendono solo di essere sbloccati da Cipe, Romani si è detto "fiducioso" sul fatto che vengano sbloccati al più presto "perché sono fondi già finalizzati dalla legge n.69 e già a disposizione".

Il ministero delle Comunicazioni ha firmato un protocollo di intesa con l'Upi (Unione province italiane) per lo sviluppo di Internet veloce.

"Attraverso questo accordo le province collaboreranno con il governo per l'attuazione del piano - ha detto Giuseppe Castiglione, presidente Upi -. Gli enti si sono già attivati per varare nuovi provvedimenti che regolano la posa dei cavi nelle strade provinciali: se finora era necessario scavare a rifare almeno mezza carreggiata, ora grazie al sistema di micro-trincee permetteremo a Infratel di scavare solo dove è necessario. Un risparmio notevole in termini di tempi e costi".

Gli enti metteranno inoltre a disposizione del ministero la mappa delle loro reti di comunicazione che andranno a completare il database Romani sta sviluppando per mappare le infrastrutture del Paese.

La firma di oggi è stata anche l'occasione per fare il punto sul decreto Romani sull'audiovisivo che recepisce la direttiva Ue. Romani ha annunciato che il provvedimento andrà in Consiglio dei ministri lunedì prossimo, con l'inserimento dei rilievi del Parlamento.

"Abbiamo risolto ogni polemica - ha detto -. L'Agcom ci ha inviato ieri una lettera dove esprime soddisfazione sul testo. E anche Google e Yahoo! hanno accolto con favore il provvedimento".

Niente censura al Web, dunque? "La censura e il controllo del Web non erano mai stati previsti dal decreto - ci ha tenuto a precisare Romani -. Abbiamo recepito la direttiva Ue che considera televisione anche i contenuti broadcaster veicolati in streaming. Per cui non riguarda i portali che contengono video generati dagli utenti, come Youtube".



**Londra, Italia, Panama così funzionava il «triangolo delle chat»**

Fonte: Il Sole 24 Ore

Data Articolo: 25/02/2010

Area: Operatori

Ecco il carosello delle false fatture con cui sono stati frodati all'Erario 365 milioni di euro

Morya Longo

«Maurizio, Giovanni, dateci una mano anche voi. Questa storia della qualità non è più tollerabile. Del resto è impensabile contingentare i traffici verso i destini dove facciamo i margini, visto che ci mancano oltre 10 milioni di euro di ricavi netti da fare da qui alla fine dell'anno». È il due agosto del 2005. Poco prima della pausa pranzo. Roma è invasa dai turisti, ma il responsabile Wholesale di Telecom Italia Sparkle ha altro per la testa: rispettare i budget entro la fine dell'anno. Spedisce quindi a numerosi colleghi una e-mail per spronarli a lavorare di più. Per convincerli a puntare sui risultati: servono 10 milioni di euro di ricavi per rispettare le tabelle di marcia.

Sarà un caso, ma nel secondo semestre del 2005 Telecom Italia Sparkle ha realizzato con il suo maggiore cliente, la società inglese Acumen Ltd, proprio 10 milioni di euro di fatturato nel settore del traffico telefonico internazionale. Nel 2005 nessuno fece caso alla coincidenza. Ma a cinque anni di distanza la Procura di Roma ha svelato che proprio la società inglese Acumen era al centro di una delle «frodi più colossali d'Italia». Ha ipotizzato – per ora si tratta solo di accuse investigative tutte da dimostrare – che il rapporto di Telecom Sparkle con Acumen fosse volto esclusivamente «al raggiungimento di obiettivi operativi altrimenti impossibili per la società». Ha rivelato una girandola di bonifici e di false fatturazioni che hanno coinvolto – con quali responsabilità tutto da stabilire – anche Telecom Italia Sparkle e Fastweb. Ha alzato il velo su una frode che ha sottratto alle casse dello Stato italiano 365 milioni di euro. Che ha permesso di realizzare utili a Fastweb e Telecom Sparkle ma, soprattutto, che ha arricchito un'organizzazione criminale. L'hanno chiamata frode Carosello. Per capirla bisogna fare il giro del mondo insieme ai soldi. «Il Sole 24 Ore» l'ha fatto. Il carosello delle fatture

Iniziamo il viaggio da Londra. È il 13 aprile del 2005. Nella capitale inglese ha sede la società Acumen Ltd, che – in quella data – effettua un bonifico a favore di Telecom Italia Sparkle per circa 2 milioni di euro. Il pagamento è giustificato dall'acquisto di traffico telefonico (si tratta presumibilmente anche di chat erotiche o di altro contenuto), ma già allora agli stessi dipendenti della società italiana la qualità di quel traffico sembrava scarsa. Sta di fatto che 2 milioni di euro entrano in Italia. E non sono 2 milioni qualunque: si tratta, secondo gli investigatori, di denaro appartenente all'organizzazione criminale. Nel viaggio verso l'Italia, giustificato da fatture, i soldi quindi si ripuliscono. Ed entrano nelle casse di Telecom Sparkle. Ma ci restano poco: dopo aver trattenuto una percentuale di quei denari, si dice intorno al 5%, Telecom Sparkle li bonifica – aggiungendoci l'Iva – ad una società di comodo italiana denominata I-Globe. Una scatola vuota, sostengono gli investigatori. I due milioni con l'Iva diventano quindi 2 milioni e 280mila euro. Se l'operazione fosse regolare, I-Globe dovrebbe pagare i 280mila euro di Iva allo Stato. Invece rispedisce i soldi a Londra. Alla stessa Acumen, da cui è iniziato il viaggio. Il tutto – sostengono gli inquirenti – giustificato da fatture false.

A Londra il giorno dopo (siamo arrivati al 29 aprile) il Carosello ricomincia. Acumen – secondo la ricostruzione degli inquirenti – rispedisce gli stessi denari, maggiorati dell'Iva non pagata, a Telecom Italia Sparkle. La quale fa lo stesso: trattiene il 5% circa e, aggiungendo nuova Iva, bonifica i denari (diventati 2 milioni e 645mila euro) sempre a I-Globe. Nello stesso momento un'altra società inglese, Diadem, inoltra a Fastweb un bonifico – giustificato sempre da fatture a fronte di traffico telefonico – da 747mila euro. E Fastweb che fa? Trattiene la sua percentuale. Il resto, più Iva, lo bonifica alla solita I-Globe. La quale mette insieme i soldi di Telecom Sparkle e quelli di Fastweb e – ovviamente senza pagare l'Iva allo Stato – rispedisce tutto alla londinese Acumen. Nuovo giro e nuovo regalo. Il giochetto mette insieme i denari transitati da Fastweb e da Telecom, li mischia, li fa ripassare più volte dall'Italia. Così il bottino lievita ogni volta di un importo pari all'Iva non pagata allo Stato italiano. E, particolare non secondario, permette di ripulire i denari dell'organizzazione.

Le tasse italiane? Vanno a Panama

I giri continuano, anche con altre società. Erano iniziati nel 2003 e continuano fino al 2007. Ad ogni tour Italia-estero il bottino si arricchisce di nuova Iva che, non pagata allo Stato, resta in mano all'organizzazione. Alla fine la frode fiscale costa allo Stato 365 milioni di euro. L'ultimo viaggio del Carosello ha come destinazione Panama, dove si trova la società Broker Management S. a. Si tratta di una società fondata all'inizio del Carosello, nel 2003 da due avvocati locali. Ma il referente è Augusto Murri, titolare di passaporto italiano e in realtà residente a Roma, che gli inquirenti identificano «all'interno del sodalizio». Non è un caso che nel 2007 fosse in barca, al largo delle coste del Venezuela, con il presunto numero uno dell'organizzazione Gennaro Mokbel. E infatti alla sua Broker Management arrivano molti soldi del Carosello. Ma non si fermano qui: la società Panamense li rimette in circolo. Alcuni li bonifica a varie società di tutto il mondo, per permettere al sodalizio di utilizzarli in vario modo. Altri vengono riportati in Italia attraverso gli intramontabili spalloni. Altri vengono spediti nuovamente alle società inglesi da cui il Carosello era iniziato. Per un nuovo giro. E poi per altri ancora. Ecco dov'è finita l'Iva non pagata allo Stato Italiano. In giro per il mondo. Anche in case, diamanti, macchine.

Dopo un po', però, bisogna sostituire i protagonisti. Così le società di comodo italiane, ma anche quelle estere, in poco tempo spariscono o cambiano sede. I-Globe a quei tempi aveva la sede a Roma, in via Domenico Azuni, e faceva capo a un certo Riccardo Scoconi. Ora si è trasferita a Mosca e al posto di Scoconi c'è un russo che la gestisce, tale Mikhail Nikitin classe 1977. Anche



l'inglese Acumen oggi non è più in Inghilterra: la sede si è infatti trasferita in Finlandia, ad Helsinki. Per lo Stato italiano, quindi, recuperare l'Iva diventa quasi impossibile. La frode si completa.

Profitti, profitti, profitti

Bene inteso: non è affatto chiaro quanto questo giro di denaro fosse noto alle due società italiane, Fastweb e Telecom Italia Sparkle. Sarà l'iter giudiziario a chiarirlo. Gli inquirenti sono convinti che il management delle due società fosse consapevole del fatto che qualcosa non fosse normale, anche perché le compravendite di traffico telefonico registravano – scrive il Gip – un'«assenza di clienti finali». L'audit di Telecom – quando l'inchiesta era già iniziata, nel 2007 – aveva capito che il traffico telefonico venduto alle varie società inglesi e italiane aveva qualcosa di strano. Le telefonate dei presunti clienti erano sempre uguali, con sempre la stessa durata. Erano costanti, come se la notte e il giorno non esistessero. Insomma: avevano tutta la sembianza di una messinscena, creata solo per giustificare il vortice di fatture. L'audit interno aveva evidenziato queste anomalie, di cui nei corridoi di Sparkle si parlava da tempo. Già nel febbraio 2005 un dipendente chiedeva, in una e-mail, «C'è qualcosa di strano oppure mi sfugge qualche particolare, vista anche l'ora tarda?». Qualcosa di strano c'era. Ma quelle compravendite generavano utili: questo interessava più di tutto.

Infatti i profitti sono arrivati copiosi. Nel solo 2005 Telecom Italia Sparkle ha realizzato 275 milioni di ricavi dalla compravendita di traffico telefonico, realizzando 12 milioni di utili. Le cifre salgono nel 2006 e nel 2007, per un totale – scrivono gli inquirenti – di 72 milioni di profitti. «Come vedrai – scrive nel novembre 2005 Arturo Danesi di Sparkle in un'e-mail – Acumen ci ha consentito di recuperare lo shortfall sul terzo forecast ». Poco importa se già il primo febbraio 2006 alcuni dipendenti notavano, in altre e-mail, la «dipendenza dal cliente Acumen ». Poco importa se la scatola inglese fosse già a quel tempo il principale cliente di Sparkle, superando anche la capogruppo Telecom Italia. Poco importa: gli affari andavano avanti. Cinque anni dopo si è scoperto – forse l'hanno scoperto ora anche i vertici di Telecom Sparkle e Fastweb – cosa c'era dietro. Tocca alla magistratura individuare, in questo polverone di fatturazioni che rischia di fare di tutt'un'erba un fascio, le responsabilità.

m.longo@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE MOTIVAZIONI

Secondo gli inquirenti il fenomeno è stato alimentato dall'ossessione di alcuni dirigenti per gli obiettivi di giro d'affari di Telecom Italia Sparkle

LA STRATEGIA

Il meccanismo prevedeva che le società debitorie nei confronti dello stato sparissero o cambiassero sede sociale prima di versare l'imposta



**«SCAGLIA SAPEVA, ERA IL DOMINUS DI FASTWEB» L'ORDINE D'ARRESTO DELL'EX NUMERO 1 DELL'AZIENDA: «LE OPERAZIONI NON POTEVANO SVOLGERSI SENZA IL SUO CONSENSO» IL MANAGER OGGI RIENTRERÀ IN ITALIA**

Fonte: Il Giornale

Data Articolo: 25/02/2010

Area: Telecomunicazioni - Mercato

SILVIO SCAGLIA HA CONCORSO CON GLI ALTRI MANAGER DI FASTWEB NELLA FRODE REALIZZATA ATTRAVERSO L'OPERAZIONE COMMERCIALE FITTIZIA DI COMPRAVENDITA DI SCHEDE «PHUNCARDS» E NELLA FRODE «TRAFFICO TELEFONICO». IN PARTICOLARE, EGLI HA RICOPERTO LE SEGUENTI CARICHE SOCIALI: AD E PRESIDENTE DEL CDA DI FASTWEB DAL (...); SOCIO DI MAGGIORANZA DI E.BISCOM SPA - PROPRIETARIA DELL'INTERO CAPITALE SOCIALE DI FASTWEB FINO (...) ALLA FUSIONE PER INCORPORAZIONE DI FASTWEB IN E-BISCOM E CAMBIO DI DENOMINAZIONE DI QUEST'ULTIMO IN FASTWEB; (...) PRESIDENTE DEL CDA DELLA NUOVA COSTITUITA SOCIETÀ

FASTWEB (DAL 29.07.2003 AL 19.06.2007); SCAGLIA È STATO ANCHE AMMINISTRATORE PROTEMPORE DELLA SMS FINANCE SA CHE DETENEVA LA MAGGIORANZA RELATIVA (25%) DELLA AZIONI FASTWEB. EGLI ERA QUINDI NON SOLTANTO IL LEGALE RAPPRESENTANTE (...) MA IL VERO DOMINUS DELLA SOCIETÀ (...) E COLUI AL QUALE VENIVANO QUINDI RIFERITE LE SCELTE GESTIONALI DI MAGGIOR RILIEVO. (...) NELLO SPECIFICO, CIRCA 38.595.102 EURO DI TALE DANNO SONO DA ATTRIBUIRE ALL'OPERAZIONE COMMERCIALE DI COMPRAVENDITA DI «TRAFFICO TELEFONICO» INTERMEDIATA DA FASTWEB. DI QUESTO IMPORTO (...) DI IVA FRODATA ALLO STATO CIRCA 10.765.890,04 DI EURO SONO RIENTRATI SOTTOFORMA DI MARGINE OPERATIVO/RICAVO DEL BUSINESS IN FASTWEB E REIMPIEGATI NELLA STESSA SOCIETÀ.

GLI ACCERTAMENTI ESEGUITI NEL CORSO DELLE INDAGINI CONSENTONO RAGIONEVOLMENTE DI SOSTENERE CHE SCAGLIA ERA IN POSSESSO DI TUTTI GLI ELEMENTI UTILI PER VALUTARE E DUNQUE EVITARE IL COINVOLGIMENTO DELLA SOCIETÀ NELLA FRODE FISCALE PERPETRATA CON LE OPERAZIONI COMMERCIALI «PHUNCARDS» E «TRAFFICO TELEFONICO» (...) LA STESSA SCELTA DI RIPRENDERE L'OPERAZIONE PHUNCARD NEL SETTEMBRE DEL 2003 REALIZZANDO UN ULTERIORE FATTURATO DI OLTRE 100 MILIONI DI EURO, È

IN SOSTANZA A LUI ASCRIVIBILE, POICHÉ SOLTANTO LUI AVREBBE POTUTO AUTORIZZARE A QUEL PUNTO LA RIPRESA DI UN'OPERAZIONE COMMERCIALE «BOCCIATA» DAL COMITATO DI CONTROLLO, MA EVIDENTEMENTE INDISPENSABILE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DI BILANCIO PREFISSATI. (...) SCAGLIA ERA SICURAMENTE AL CORRENTE DEI DETTAGLI DI UN BUSINESS COSÌ RILEVANTE PER FASTWEB E, DUNQUE, DEI RISCHI DI COINVOLGIMENTO NELLA FRODE FISCALE. INTERROGATO IL 13.03.2007 SCAGLIA HA DICHIARATO CHE: «IN AZIENDA AVEVA UN RUOLO "ORGANIZZATIVO, PROGETTUALE"» (...). TUTTAVIA TRONDOLI ALBERTO IN SEDE DI INTERROGATORIO IN DATA 12.03.2007, HA DICHIARATO CHE SCAGLIA (...) ERA IL MAGGIOR AZIONISTA DELLA SOCIETÀ E SULLE TEMATICHE PIÙ

IMPORTANTI LUI ERA COMUNQUE SEMPRE INFORMATO E «DICEVA ANCHE LA SUA»; (...) BRUNO ZITO, INTERROGATO IL 13.03.2007, HA DICHIARATO CHE SCAGLIA ED ANGELIDIS DECISERO DI FARE CON IL GRUPPO CMC UN CONTRATTO DI MANDATO SENZA RAPPRESENTANZA, OSSIA UN CONTRATTO CHE CONSENTISSE DI METTERE SOLO UNA PARTE DI MARGINE PER EVITARE CHE IL FATTURATO SI GONFIASSE IN MANIERA SPROPOSITATA; «ERA UN'OPERAZIONE "MOLTO BORDERLINE" E PERTANTO STABILIRONO CHE NON DOVEVA CRESCERE TROPPO»;

«QUANDO SI RESERO CONTO "... CHE I NUMERI RISCHIAVANO DI AUMENTARE, AL DI LÀ DI QUANTO SI PENSAVA" EMERSERO ALCUNI DUBBI CIRCA LA PIENA COERENZA CON L'OGGETTO SOCIALE E QUINDI CHIESERO UN PARERE AL PROFESSOR GUIDO ROSSI, IL QUALE CONSIGLIÒ DI ADEGUARE L'OGGETTO SOCIALE». FASTWEB HA MODIFICATO IL PROPRIO STATUTO IN DATA 09.09.2003.

SULL'OPERAZIONE «TRAFFICO TELEFONICO» (...) L'UNICA CERTEZZA È CHE I NUMERI A VALORE AGGIUNTO NON POTEVANO ESSERE CHIAMATI DALL'ITALIA.

IN ALTRI TERMINI RISULTA ASSENTE IL BACINO DI UTENTI, OVVERO I CONSUMATORI FINALI CHE AVREBBERO DOVUTO CHIAMARE E COLLEGARSI AI NUMERI A VALORE AGGIUNTO». (...) L'ATTRIBUZIONE DIRETTAMENTE A SCAGLIA DI QUANTO ACCADUTO (...) SI FONDA SU PRECISI ELEMENTI INVESTIGATIVI (...). MAI NESSUNO DEI TOP MANAGER HA, INFATTI, POSTO IN DISCUSSIONE IL RUOLO DI SCAGLIA COME DEUS EX MACHINA DELLA SOCIETÀ (...). DEVE QUINDI ESCLUDERSI CHE OPERAZIONI COME QUELLE DESCRITTE IN MOTIVAZIONE (...) POTESSERO ESSERE REALIZZATE SENZA CHE EGLI NE FOSSE A CONOSCENZA NEL DETTAGLIO. (...) L'UNICA CONCLUSIONE LOGICA, ATTESO IL RUOLO DI DOMINUS PRESSOCHÉ ASSOLUTO RICOPERTO IN FASTWEB, ERA CHE TALI OPERAZIONI FOSSERO NON SOLTANTO DA LUI CONOSCIUTE, MA ESPRESSAMENTE AUTORIZZATE IN QUANTO INDISPENSABILI PER L'ABBELLIMENTO DEI BILANCI E DELLA CONTABILITÀ DELLA SOCIETÀ

(...). QUANTO SOPRA (...) DENOTA UNA PERSONALITÀ INDUBBIAMENTE INCLINE ALLA COMMISSIONE DI REATI ECONOMICI DI PARTICOLARE GRAVITÀ E IL RISCHIO CONCRETO CHE OVE LASCIATO LIBERO EGLI POSSA INQUINARE LE PROVE INDUCENDO LE PERSONE CHE UNA VOLTA ERANO A LUI SOTTOPOSTE AD INQUINARE ULTERIORMENTE LE PROVE, COME GIÀ FATTO DURANTE LE INDAGINI OCCULTANDO AD ESEMPIO PER LUNGO TEMPO L'AUDIT INTERNA SVOLTA DALLA BEVERLY FARROW. È INDISPENSABILE, QUINDI, L'ADOZIONE NEI CONFRONTI DELLO SCAGLIA DELLA MISURA DELLA CUSTODIA CAUTELARE IN CARCERE



**Avanza la banda larghissima: 3,5 milioni gli abbonati Ftth**

Fonte: Corriere delle Comunicazioni

Data Articolo: 25/02/2010

Area: Banda Larga

Negli ultimi sei mesi del 2009 in Europa registrata una crescita del 19% dei clienti a banda larga connessi in modalità fiber-to-the-home. In pole position la Russia. L'Italia al terzo posto

La crescita dei servizi portati direttamente a case e edifici con la fibra ottica ha conosciuto una forte accelerazione in Europa nel 2009. Secondo uno studio realizzato da Idate per l'Ftth Council Europe, il numero di abbonati all'Ftth/b è aumentato del 19% negli ultimi sei mesi dell'anno scorso e ha raggiunto quota 3,5 milioni. Il numero di case ed edifici connessi è cresciuto del 29% fino a 25 milioni.

Lo studio è stato condotto in 36 nazioni europee, Russia inclusa, che da sola rappresenta circa 1 milione di abbonati. Esclusa la Russia, la maggioranza di abbonati (il 77%) si concentra in sette Paesi, nel seguente ordine: Svezia, Italia, Francia, Lituania, Norvegia, Olanda e Danimarca.

La società di ricerche Idate ha anche individuato 249 progetti sull'Ftth/b avviati in Europa, di cui 136 sono nuove iniziative partite dopo giugno 2005. I principali player sono comuni e utilities, che rappresentano il 55,7% dei nuovi progetti per l'implementazione della fibra che arriva a casa. Gli operatori alternativi rappresentano il 28,7% del numero totale dei progetti, ma oltre il 74% degli edifici connessi e anche la maggior parte degli abbonati, guidati dall'italiana Fastweb. Seguono B2 in Svezia, Illiad/Free, Numericable e Sfr in Francia, Orange Slovensko e T2 in Slovenia. Insieme queste aziende contano 841.500 abbonati, il 24% del totale europeo per l'Ftth/b, Russia inclusa.

Quanto alla tecnologia usata, Ethernet è ancora la prima scelta e viene impiegata nell'84% dei progetti Ftth/b attivi a fine 2009



**PARISI: FASTWEB TRUFFATA. SCAGLIA RIENTRA IN ITALIA**

Fonte: Corriere della Sera

Data Articolo: 25/02/2010

Area: Telecomunicazioni - Mercato

IN MATTINATA LA MAIL AI DIPENDENTI: «VEDIAMO LA NOSTRA AZIENDA ASSOCIATA AD AZIONI CRIMINALI, GRANDI OPERAZIONI DI RICICLAGGIO INTERNAZIONALE, MAFIA. SIAMO TRANQUILLI, SAPPIAMO DI NON AVER COMMESSO, COME AZIENDA, ALCUN ILLECITO». RISPONDONO A CENTINAIA, A STEFANO PARISI: «ANDIAMO AVANTI». IL CHE NON RENDE COMUNQUE PIÙ SEMPLICE, ALL'AMMINISTRATORE DELEGATO FASTWEB, L'INEVITABILE PASSO SUCCESSIVO: LA DIFESA DAVANTI ALLA STAMPA. ORE 18, ALBERGO MILANESE GIÀ AFFOLLATISSIMO PER VIA DEL CHELSEA PRE-MATCH CON L'INTER, STESSI CONCETTI SPIEGATI A INIZIO GIORNATA AI SUOI. PUNTO PRIMO: «FASTWEB NON PUÒ ESSERE ASSOCIATA AD ALCUNA AZIONE CRIMINALE, NON HA FONDI NERI, NON HA MAI FRODATO IL FISCO». PUNTO SECONDO: «È STATA PERPETRATA UNA TRUFFA AI NOSTRI DANNI E ALLE NOSTRE SPALLE». PUNTO TERZO: CHI L'HA ORGANIZZATA, LA TRUFFA DI CUI IL GRUPPO SI DEFINISCE «VITTIMA» MA CHE INTANTO L'HA TRASCINATO IN UN GIRONE INFERNALE, «SONO DUE DIPENDENTI COINVOLTI IN UN GIRO DI MALAFFARE». DIPENDENTI ORMAI EX, AGGIUNGE: «OGGI LI ABBIAMO LICENZIATI».

«OGGI», OSSIA IERI MATTINA? È QUI CHE CRESCONO LE PERPLESSITÀ. FIN LÌ ERA RIUSCITO BENISSIMO, PARISI, A SPIEGARE PERCHÉ LUI E L'AZIENDA SI SENTANO «ASSOLUTAMENTE TRANQUILLI» RISPETTO ALLE PESANTISSIME ACCUSE DI QUEST'INTRICATA MAXI-INCHIESTA (CHE VEDE LUI STESSO INDAGATO E IL FONDATORE, SILVIO SCAGLIA, COLPITO DA MANDATO D'ARRESTO PERCHÉ CONSIDERATO DAL GIP «IL DOMINUS ASSOLUTO» DELL'EPOCA, «INCLINE A GRAVI REATI ECONOMICI» E SOSPETTATO ANCHE PER «TEMPI E MODALITÀ» DELLA CESSIONE FASTWEB A SWISSCOM: MA L'EX NUMERO UNO, ATTESO A ROMA OGGI, RIPETE DI ESSERE «TOTALMENTE TRANQUILLO, DESIDERO PARLARE AL PIÙ PRESTO CON I MAGISTRATI»).

NOI, DICE PARISI, I 38,5 MILIONI DI IVA CHE CI CONTESTANO DI AVER EVASO LI ABBIAMO REGOLARMENTE PAGATI AI FORNITORI: ERANO QUESTI ULTIMI CHE, POI, NON VERSAVANO AL FISCO, ERA LÌ, «IN AZIENDE POCO SANE E GESTITE, QUELLE SÌ, DA CRIMINALI», CHE STAVA «IL MALAFFARE». E QUANDO, NEL 2006, «LA PROCURA CI AVVERTE CHE È IN CORSO UN'INDAGINE», CHE «ERA FITTIZIO UN TRAFFICO TELEFONICO CHE A NOI INVECE RISULTAVA EFFETTIVO», COMUNQUE NON ABBIAMO PERSO TEMPO: «ABBIAMO CONSEGNATO DA SUBITO TUTTI I DOCUMENTI E INTERROTTO IMMEDIATAMENTE QUELLE ATTIVITÀ». CON INDAGINI INTERNE, ANCHE, SÌ. MA SENZA CHE EMERGESSERO SOSPETTI, PER ESEMPIO, DI «SPONDE» AZIENDALI. CHE INVECE IERI SONO SALTATE FUORI.

DOMANDA OVVIA A PARISI: POSSIBILE NON VE NE FOSTE ACCORTI? «SE CI HA MESSO TRE ANNI LA PROCURA... L'ABBIAMO SCOPERTO SOLO OGGI, DALLE CARTE DELL'INCHIESTA. E I DUE - IL RESPONSABILE DEL MARKETING BRUNO ZINO E IL SUO COLLABORATORE GIUSEPPE CRUDELE, PRECISA - SONO STATI SUBITO LICENZIATI».

NON VUOLE PERÒ PARLARE «DELLE PERSONE», PARISI, «SONO QUI PER DIFENDERE LA REPUTAZIONE DI FASTWEB: È IL NOSTRO UNICO PATRIMONIO, NON ABBIAMO DIETRO BANCHE O UN SISTEMA DI POTERE A PROTEGGERCI». PERCIÒ LUI RESTA LÌ, AL SUO POSTO: «ASSOLUTAMENTE NESSUN PASSO INDIETRO. CI SARÀ L'ASSEMBLEA, A MARZO, VEDREMO, MA INTANTO LAVORIAMO. STIAMO SUBENDO UN VIOLENTISSIMO DANNO DI IMMAGINE: L'AZIENDA HA BISOGNO DI ESSERE GESTITA». CONCETTO RIBADITO DA SWISSCOM: «SAPEVAMO DEL PROCEDIMENTO PER PRESUNTA FRODE FISCALE, GARANTIAMO IL PIENO SOSTEGNO ALLA MAGISTRATURA, CI AUGURIAMO TEMPI RAPIDI». ANCHE PERCHÉ, NELL'ARIA, ALEGGIA SEMPRE LO SPETTRO COMMISSARIAMENTO. ASPETTIAMO IL 2 MARZO, CHIUDE PARISI: MA «SPERO CHE QUESTO NON SIA UN PAESE CHE SPENGA UN'AZIENDA SANA».



**ECCO COME SI AGGIRAVA IL VERSAMENTO IVA E SI CREA VANO FONDI NERI**

Fonte: Corriere della Sera

Data Articolo: 25/02/2010

Area: Telecomunicazioni - Mercato

DI CAROSELLO NON CE N'È UNO SOLO. LA FANTASIA DI CHI VUOLE FRODARE IL FISCO, TRA FONDI NERI E FIN TI CREDITI IVA VERSO L'ERARIO, PUÒ ESSERE ALQUANTO FERVIDA. E CONCRETIZZARSI IN PIÙ DI UNO SCHEMA, ARTICOLATO EPPURE A SUO MODO EFFICIENTISSIMO. IL CAROSELLO FISCALE, AL CENTRO DELLE CRONACHE GIUDIZIARIE DI QUESTI GIORNI, PUÒ INSOMMA AVERE DIVERSE FACCE.

C'È LA VERSIONE EUROPEA, CHE NON VALICA I CONFINI DELL'UNIONE E SFRUTTA LA POSSIBILITÀ DI NON PAGARE L'IVA SUGLI SCAMBI TRA PAESI UE. E C'È L'OPZIONE PIÙ INTERNAZIONALE, CHE GUARDA BEN OLTRE E PUÒ INCLUDERE UN APPOGGIO IN PAESI LONTANI COME PANAMA. DOVE, ED È LA STESSA OCSE A RICONOSCERLO UFFICIALMENTE, IL SISTEMA FISCALE DEVE ANCORA «IN MODO SOSTANZIALE» METTERSI IN REGOLA CON GLI «STANDARD INTERNAZIONALI».

È QUESTA SECONDA IPOTESI, A QUANTO SEMBRA, ALLA BASE DELLO SCENARIO DIPINTO DALL'ACCUSA NELL'INCHIESTA DI QUESTI GIORNI. UN ESEMPIO? SI PARTE DA UNA SOCIETÀ INGLESE, CHE COMPRA TRAFFICO TELEFONICO DA UNA GRANDE AZIENDA ITALIANA. CHIAMIAMO QUEST'ULTIMA ALFA: SECONDO L'ACCUSA, I CASI OGGI SONO DUE E SI TRATTA DELLA QUOTATA FASTWEB E DI TELECOM ITALIA SPARKLE, A SUA VOLTA CONTROLLATA DAL GRUPPO TELECOM ITALIA, ANCH'ESSO QUOTATO IN BORSA. L'OPERAZIONE, IPOTIZZIAMO, VALE 100 EURO. NIENTE IVA, PERCHÉ QUESTA È LA REGOLA TRA PAESI UE. DA LONDRA ARRIVANO QUINDI AD ALFA 100 EURO. GLI SCAMBI NON SI FERMANO NATURALMENTE QUI, IL CERCHIO DISEGNATO DAGLI INQUIRENTI CONTINUA: DEVE PASSARE ANCORA PER ALTRE QUATTRO TAPPE PRIMA DI CHIUDERSI E RICOMINCIARE A GIRARE. ALFA, INFATTI, COMPRA A SUA VOLTA TRAFFICO TELEFONICO DA BETA, SEDE IN ITALIA, SCAMBI SOGGETTI A IVA. ALFA TRATTIENE UN MARGINE, METTIAMO 5 EURO, E VERSA 95 EURO DI IMPONIBILE PIÙ 19 EURO DI IVA. IN TOTALE 114 EURO. E UN CREDITO FISCALE A BILANCIO.

BETA, SOSTANZIALMENTE UN SEMPLICE VEICOLO DI PASSAGGIO, COMPRA PER LO STESSO IMPORTO DA UN'ALTRA SOCIETÀ ITALIANA, GAMMA. SULLA FATTURA DI GAMMA, QUESTA VOLTA, NON CI SAREBBE TRAFFICO TELEFONICO MA ROYALTY (DIRITTI D'AUTORE), VERI O PRESUNTI CHE SIANO. ED È GAMMA A METTERSI IN CONTATTO, OLTREOCEANO, CON LA SOCIETÀ PANAMENSE DELTA, DA CUI COMPRA LE STESSE ROYALTY. SEMPRE PER 114 EURO: 95 DI IMPONIBILE E 19 DI IVA. A PANAMA DOVREBBERO ARRIVARE 95 EURO, AL FISCO ITALIANO 19. INVECE, L'INTERA SOMMA VA DIRITTA OLTREOCEANO. E LE PENDENZE DI GAMMA? RESTANO «INEVASE»: DOPO QUALCHE MESE LA SOCIETÀ SPARISCE NEL NULLA. E SARÀ VELOCEMENTE SOSTITUITA DA UNA NUOVA GAMMA, PRONTA ANCH'ESSA A ENTRARE NEL GIOCO E POI A USCIRNE AL MOMENTO DEBITO. LE GAMMA, INSOMMA, FANNO IL LAVORO SPORCO, MENTRE LE BETA MANTENGONO IL DECORO NECESSARIO PER TRATTARE CON I GRANDI GRUPPI ALFA. IL CERCHIO SI CHIUDE TRA PANAMA E LONDRA, CON DELTA CHE VERSA AGLI INGLESI 114 EURO DIETRO FATTURA E QUEST'ULTIMA SOCIETÀ CHE PUÒ RICOMINCIARE IL GIRO PARTENDO CON 14 EURO IN PIÙ. I RISULTATI? CREDITI IVA E FATTURE A GO GO. E MARGINI. FINCHÉ IL GIRO SI FERMA ARRIVANDO A CIFRE NOTEVOLI. QUESTA È LA TESI DELL'ACCUSA.

LA DIFESA? FASTWEB, «NON FA FALSE FATTURAZIONI» - HA SPIEGATO IERI L'AMMINISTRATORE DELEGATO STEFANO PARISI - «NON HA MAI COMMESSO ALCUNA AZIONE CRIMINALE, NON HA FONDI NERI ALL'ESTERO, NON HA MAI FATTO FRODI FISCALI». E ANCORA: «DAI NOSTRI APPARATI RISULTAVA CHE IL TRAFFICO TELEFONICO C'ERA, SE POI FOSSE FITTIZIO DAL PUNTO DI VISTA DELL'USO A NOI NON ERA DATO SAPERLO». E, A PROPOSITO DELLE «SOCIETÀ CHE HANNO COMPIUTO FATTI CRIMINALI»: «APPENA LO ABBIAMO SCOPERTO ABBIAMO SMESSO DI AVERE RAPPORTI CON QUESTE AZIENDE».

MA, AL DI LÀ DELLA CRONACA DI QUESTI GIORNI TRA ITALIA, INGHILTERRA E PANAMA, IL CAROSELLO «DA MANUALE» PUÒ AVERE ANCHE RISVOLTI PURAMENTE EUROPEI. E' IL CASO DEL MODELLO «TRIANGOLARE», DOVE LE SOCIETÀ COINVOLTE SONO TRE E NON CINQUE. LA PRIMA GIOCA SULL'ESENZIONE IVA TRA PAESI EUROPEI E SI TROVA, PER ESEMPIO, A LONDRA. LA SECONDA È LA CARTIERA DI TURNO (IL SUO BUSINESS? LA CARTA, VALE A DIRE LE FATTURE). E LA TERZA IL GRANDE GRUPPO. ANCHE QUI, CREDITI IVA VANTATI. PIÙ DEBITI IVA NON VERSATI E FONDI NERI OCCULTATI.



## LO SCATTO D'ORGOGGIO DI FASTWEB

Fonte: Milano Finanza

Data Articolo: 25/02/2010

Area: Telecomunicazioni - Mercato

L'AMMINISTRATORE DELEGATO DELL'OPERATORE TLC HA ESCLUSO REATI DA PARTE DELLA SOCIETÀ E HA ACCUSATO DUE DIPENDENTI INFEDELI RIFLETTORI PUNTATI ORA SU SCAGLIA, RIENTRATO NELLA NOTTE IN ITALIA «SONO QUI PER DIFENDERE LA REPUTAZIONE DI FASTWEB». CON QUESTE PAROLE IERI L'AMMINISTRATORE DELEGATO DELLA SOCIETÀ TRAVOLTA DALLA BUFERA HA RIBADITO, NEL CORSO DI UNA CONFERENZA STAMPA, CHE IL DESTINO DELL'OPERATORE DI TELECOMUNICAZIONI DEVE ESSERE NETTAMENTE SEPARATO DA QUELLO DI SINGOLI DIPENDENTI. UNA DIFESA ACCALORATA PER SCONGIURARE CHE IL NOME DI FASTWEB SIA UNITO A QUELLO DELLA «PIÙ GRANDE TRUFFA MAI PERPETRATA IN ITALIA», COME L'HANNO DEFINITA I MAGISTRATI INQUIRENTI, E ANCOR PIÙ PER RESCINDERE SENZA OMBRA DI DUBBIO OGNI LEGAME DIRETTO CON AMBIENTI MALAVITOSI. «FASTWEB NON HA MAI COMMESSO, COME AZIENDA, ALCUN REATO, NÉ HA COSTITUITO ALCUN FONDO NERO», HA DICHIARATO IL MANAGER, CHE HA RICORDATO COME DAL 2000 LA SOCIETÀ SIA STATA PIÙ VOLTE SOGGETTA A OPERAZIONI DI DUE DILIGENCE E, NEL 2007, A UNA PROFONDA ANALISI FINANZIARIA IN OCCASIONE DEL PASSAGGIO DI PROPRIETÀ A SWISSCOM. INOLTRE NEL 2004, QUANDO ENTRÒ IN AZIENDA DOPO L'ESPERIENZA IN CONFINDUSTRIA, PROPRIO PARISI PREPARÒ IL MODELLO DI GOVERNANCE PREVISTO DALL'ARTICOLO 6 DELLA LEGGE 231, «CHE VENNE IMMEDIATAMENTE ADOTTATO E SEMPRE MIGLIORATO», DEFINENDO QUELLA SCOPERTA DALLA MAGISTRATURA «UNA TRUFFA PERPETRATA ALLE SPALLE DI FASTWEB DA DUE DIPENDENTI INFEDELI, BRUNO ZITO E GIUSEPPE CRUDELE», OVVERO L'EX RESPONSABILE DEL MARKETING PER LA DIVISIONE GRANDI CLIENTI E UN SUO COLLABORATORE (EX DIPENDENTI DA IERI, VISTO CHE PARISI HA COMUNICATO CHE LA SOCIETÀ HA AVVIATO LE PROCEDURE PER IL LICENZIAMENTO). QUANTO POI ALLE TRANSAZIONI COMMERCIALI ALLA BASE DELLA TRUFFA, PARISI HA AFFERMATO TRATTARSI DI «NORMALI ATTIVITÀ DI COMPRAVENDITA DI TRAFFICO VERSO DIVERSI OPERATORI, O ATTRAVERSO LE NOSTRE RETI», AGGIUNGENDO CHE «NON RISULTATA SI TRATTASSE DI TRAFFICO FITTIZIO». LA PROCURA HA INFATTI SCOPERTO IL MECCANISMO ILLEGALE DOPO TRE ANNI DI INDAGINI, E LA SOCIETÀ NE È STATA MESSA A CONOSCENZA NEL NOVEMBRE 2006 PROPRIO DALLA RICHIESTA DI DOCUMENTI DA PARTE DELLA PROCURA. «I CONTROLLI INTERNI SONO CRESCIUTI INSIEME ALL'AZIENDA», HA ASSICURATO PARISI, RICORDANDO COMUNQUE CHE NESSUN AUDIT, IN NESSUNA AZIENDA, PUÒ GARANTIRE LA CORRETTEZZA DI OGNI SINGOLO FORNITORE O CLIENTE. ESCLUSO ANCHE, SECONDO PARISI, FRODI FISCALI COMMESSE DALLA SOCIETÀ, CHE NON HA DEL RESTO TRATTO VANTAGGIO: «ABBIAMO SEMPRE PAGATO ALLE PARTI INTERESSATE L'IVA RELATIVA», INOLTRE FASTWEB ERA GIÀ CREDITRICE DI IVA PER VIA DEGLI INVESTIMENTI EFFETTUATI COME START UP. «FASTWEB NON È PARTE LESA, MA SIAMO LESI NELLA NOSTRA REPUTAZIONE», HA AFFERMATO ANCORA PARISI, CHE HA ANCHE DETTO DI NON AVERE ALCUNA INTENZIONE DI FARE UN PASSO INDIETRO RITENENDO DI NON AVERE RESPONSABILITÀ E DETERMINATO A LAVORARE PER DIFENDERE PROPRIO LA REPUTAZIONE DELL'AZIENDA. DA OGGI I RIFLETTORI SARANNO COMUNQUE PUNTATI SU SILVIO SCAGLIA, IL PROTAGONISTA ASSOLUTO DELLA PRIMA PARTE DELLA VITA DELLA SOCIETÀ, RIENTRATO NELLA NOTTE IN ITALIA CON UN VOLO PRIVATO.



**GIUSTIFICATO O MENO CHE SIA SUL PIANO DEL FORMALISMO GIURIDICO, IL TINTINNIO DI...**

Fonte: Corriere della Sera

Data Articolo: 25/02/2010

Area: Telecomunicazioni - Mercato

GIUSTIFICATO O MENO CHE SIA SUL PIANO DEL FORMALISMO GIURIDICO, IL TINTINNIO DI MANETTE DELLA SENTENZA DI IERI RISCHIA DI TRASFORMARE IL QUASI MONOPOLISTA GOOGLE, GIUSTAMENTE «PROCESSATO» DALLE OPINIONI PUBBLICHE DI MEZZO MONDO PER ALCUNE SUE TENDENZE ORWELLIANE, NELLA VITTIMA DI UN SISTEMA GIUDIZIARIO ARCAICO, INCAPACE DI CAPIRE QUELLO CHE STA ACCADENDO NEL MONDO DELLA TECNOLOGIA E DELLA COMUNICAZIONE.

LA CONDANNA DI TRE DIRIGENTI DI MOUNTAIN VIEW, CALIFORNIA, PER UN VIDEO MESSO SU YOUTUBE DA ALCUNI RAGAZZI ITALIANI E SUBITO RITIRATO DA GOOGLE (PROPRIETARIA DI YOUTUBE) QUANDO SI È RESA CONTO DEL SUO CONTENUTO INTOLLERABILE E ILLEGALE HA PROVOCATO UNA SOLLEVAZIONE PLANETARIA DEL MONDO CHE SI RICONOSCE IN INTERNET: L'ACCUSA È RIMBALZATA PERFINO IN UNA NOTA UFFICIALE DELL'AMBASCIATA AMERICANA DI ROMA CHE, RIBADENDO «IL PRINCIPIO FONDAMENTALE DELLA LIBERTÀ DI INTERNET, VITALE PER LE DEMOCRAZIE», HA FINITO PER USARE PAROLE SIMILI A QUELLE PRONUNCIATE DA HILLARY CLINTON CONTRO LA CENSURA CINESE.

UN ALTRO RISCHIO, COME HA NOTATO LA BRITANNICA BBC, È CHE LE POLEMICHE SOLLEVATE DA QUESTA SENTENZA METTANO IN CATTIVA LUCE TUTTA LA LEGISLAZIONE EUROPEA IN MATERIA DI TUTELA DELLA «PRIVACY»: UN BENE CHE NEL NOSTRO CONTINENTE È DIFESO MOLTO PIÙ CHE NEGLI STATI UNITI. E MOLTI IERI, SULLA RETE, HANNO UTILIZZATO QUESTA SENTENZA PER SOSTENERE CHE LA PROTEZIONE DELLA «PRIVACY» PUÒ DIVENTARE UN MODO DI LIMITARE LA LIBERTÀ D'ESPRESSIONE. TUTTI QUESTI COMMENTI PRESCINDONO, PERÒ, DA UN FATTO CENTRALE: PUBBLICANDO UN VIDEO DI VIOLENZE COMMESSE CONTRO UN RAGAZZO AUTISTICO, È STATO COMMESSO UN REATO PENALE. IL GOVERNO USA NON È D'ACCORDO SULLA RESPONSABILITÀ PREVENTIVA DEL «PROVIDER» DEI SERVIZI INTERNET SU QUELLO CHE VIENE PUBBLICATO, MA UNA RESPONSABILITÀ OGGETTIVA NEL NOSTRO SISTEMA ESISTE. E IL FATTO HA UNA SUA RILEVANZA, LA PARTE LESA HA DIRITTO DI CHIEDERE GIUSTIZIA, ANCHE SE L'ITALIA HA UN PESO LIMITATO NEL PALCOSCENICO MONDIALE DEL WEB.

DEL RESTO SE LE AZIENDE AMERICANE DELLA SILICON VALLEY, PUR DI NON PERDERE I LORO BUSINESS, HANNO ACCETTATO PER ANNI DI SOTTOPORSI ALLE NORME NAZIONALI DEI PIÙ DURI REGIMI AUTOCRATICI, ANCHE ESPONENDO A RAPPRESAGLIE DISSIDENTI CHE COMBATTONO PER LA DEMOCRAZIA, NON SI VEDE PERCHÉ NON DOVREBBERO RISPETTARE UNA SENTENZA CHE PUÒ ESSERE DISCUSSA, MA CHE, COMUNQUE, SI LIMITA, APPUNTO, A PUNIRE UN REATO.

UN INTERVENTO CHE NON INCIDE SULLA LIBERTÀ D'ESPRESSIONE MA RICHIEDE A CHI IMMETTE CONTENUTI ALTRUI NELLE SUE «PIPELINE» (GUADAGNANDOCI SOPRA) DI AVERE L'ACCORTEZZA MINIMA DI ELIMINARE QUELLI CHE VIOLANO LA LEGGE. CERTO, FISSARE I LIMITI ENTRO I QUALI SI PUÒ MUOVERE LA RETE NON È COSA DA FAR DECIDERE AI MAGISTRATI. E NON È NEMMENO OPPORTUNO CHE I GOVERNI FISSINO REGOLE TROPPO STRINGENTI CHE FINIREBBERO PER MORTIFICARE LA LIBERTÀ DELLA RETE. MA NON SI PUÒ NEMMENO LASCIARE TUTTO IN MANO AGLI INGEGNERI, COME È STATO FATTO FINO A OGGI. SE SIAMO GIUNTI A QUESTA SENTENZA SENZA PRECEDENTI E SE NEGLI STESSI USA MONTA LA RIVOLTA CONTRO GOOGLE CHE ANCHE DI RECENTE HA ABUSATO DEI DATI PRIVATI DEI SUOI UTENTI DI G-MAIL PER CERCARE DI RECUPERARE TERRENO SU FACEBOOK E TWITTER NELL'AREA DELLE RETI SOCIALI, È PROPRIO PERCHÉ A SOVRINTENDERE NON SOLO SULLE NUOVE TECNOLOGIE MA ANCHE SULLE LORO CONSEGUENZE CULTURALI, SOCIALI E SUI DIRITTI DEI CITTADINI SONO QUASI SEMPRE GLI UOMINI DEGLI ALGORITMI TRASFORMATI IN MANAGER. PER I QUALI LA «PRIVACY» È UNA MERCE DA ACQUISTARE O, ADDIRITTURA, UN'EREDITÀ INGOMBRANTE DA ABOLIRE IN NOME DELL'«ACCESSO» (E DELLO SVILUPPO DEL BUSINESS). PUÒ ANCHE DARSÌ CHE NELLA «INTERNET SOCIETY» ALCUNI DIRITTI E ALCUNE LIBERTÀ SIANO DESTINATI A SUBIRE MUTAMENTI RILEVANTI. MA VORREMMO CHE A DECIDERLI NON FOSSE UN «SOFTWARERISTA».

**TELECOM: BERNABÉ; RISULTATI SODDISFACENTI, RAGGIUNTI TARGET.**

Fonte: Ansa

Data Articolo: 25/02/2010

Area: Telecomunicazioni - Mercato

"CREDO OPPORTUNO ANTICIPARE CHE I RISULTATI PRELIMINARI SONO MOLTO SODDISFACENTI ALLA LUCE DEI PROFONDI CAMBIAMENTI ATTUATI SUL BUSINESS MOBILE SIA IN ITALIA SIA IN BRASILE". LO AFFERMA FRANCO BERNABÉ, AMMINISTRATORE DELEGATO DI TELECOM, NELLA NOTA IN CUI LA SOCIETÀ HA DIFFUSO I RISULTATI PRELIMINARI.

SECONDO BERNABÉ "LA CAPACITÀ DI RECUPERARE EFFICIENZA HA PERMESSO AL GRUPPO DI RAGGIUNGERE GLI OBIETTIVI DI PROFITABILITÀ E DI GUARDARE AL 2010 CON MAGGIORE SERENITÀ". "LA ROBUSTA GENERAZIONE DI CASSA CONSENTIRÀ - PROSEGUE BERNABÉ - DI RAFFORZARE IL RUOLO DI TELECOM ITALIA COME AZIENDA LEADER DELLO SVILUPPO TECNOLOGICO, AVVICINANDOSI SEMPRE PIÙ AL CLIENTE E ALLE SUE ESIGENZE".



**RICICLAGGIO: IN BORSA PER FASTWEB E TELECOM CROLLO DA 1,4 MLD.**

Fonte: Ansa

Data Articolo: 25/02/2010

Area: Telecomunicazioni - Mercato

IL COINVOLGIMENTO NELLA VICENDA DEL MAXI-RICICLAGGIO CHE HA COINVOLTO FASTWEB E TELECOM ITALIA È COSTATO IN BORSA ALLE DUE SOCIETÀ UN CONTO COMPLESSIVO DI 1,4 MILIARDI DI EURO IN CAPITALIZZAZIONE BRUCIATA.

LE AZIONI FASTWEB IN TRE SEDUTE HANNO CEDUTO IL 15,2% RIDUCENDO LA SUA CAPITALIZZAZIONE DI BORSA DELLA SOCIETÀ A 1,1 MILIARDI. DA QUANDO È SCOPPIATO LO SCANDALO SU CUI INDAGA LA PROCURA DI ROMA, SONO ANDATI IN FUMO QUASI 200 MILIONI IN CAPITALIZZAZIONE DI BORSA.

LA DIMENSIONE PIÙ GRANDE DI TELECOM, CHE TRA AZIONI ORDINARIE E DI RISPARMIO CAPITALIZZA AL MOMENTO POCO MENO DI 19 MILIARDI DI EURO, AMPLIFICA GLI EFFETTI DEI CALI DI QUESTI TRE GIORNI. NONOSTANTE LE ORDINARIE ABBIANO PERSO 'SOLO' IL 5,3% E LE RISPARMIO IL 6,6%, IL COSTO IN TERMINI DI CAPITALIZZAZIONE È STATO DI CIRCA 1,2 MILIARDI DI EURO.

**RICICLAGGIO: SCAJOLA, NON DESTABILIZZARE SISTEMA TLC.**

Fonte: Ansa

Data Articolo: 25/02/2010

Area: Telecomunicazioni - Mercato

"C'È BISOGNO DI UNA MORALITÀ PIÙ FORTE MA ANCHE DI NON DESTABILIZZARE IL SISTEMA", AVVERTE IL MINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO, CLAUDIO SCAJOLA. PREOCCUPA L'IMPATTO DELL'INCHIESTA GIUDIZIARIA CHE TOCCA FASTWEB E TELECOM ITALIA CON LA CONTROLLATA SPARKLE, E IL RISCHIO DI RICADUTE NEGATIVE SULL'INTERO SETTORE DELLE TLC.

"OGNI INIZIATIVA GIUDIZIARIA CHE VUOLE PORTARE LEGALITÀ È BENE ACCOLTA MA - DICE SCAJOLA - NON C'È DUBBIO CHE HA CONTRACCOLPI". L'INCHIESTA INCRINA LA FIDUCIA DEI MERCATI, CON I TITOLI DELLE SOCIETÀ COINVOLTE CHE SOFFRONO IN BORSA. E PREOCCUPA L'IPOTESI DI UN COMMISSARIAMENTO DELLE AZIENDE: IL GIP DI ROMA ALDO MORGIGNI TERRÀ MARTEDÌ PROSSIMO L'UDIENZA PER ESAMINARE LA RICHIESTA DELLA PROCURA DI NOMINARE UN COMMISSARIO GIUDIZIALE PER FASTWEB E TELECOM SPARKLE. SAREBBE "UN DELITTO E UN USO IMPROPRIO DELLA LEGGE", DICE L'AMMINISTRATORE DELEGATO DI FASTWEB, STEFANO PARISI, INDAGATO: "ORA METTERE A RISCHIO UN'AZIENDA DOVE LAVORANO 3.500 PERSONE E CON 1,6 MILIONI DI CLIENTI CREDO SIA UN DELITTO", RIBADISCE.

L'ALLARME LANCIATO DA SCAJOLA PER "IL SISTEMA" È CONDIVISO DAL VICEMINISTRO PAOLO ROMANI, CHE HA LA DELEGA PER LE COMUNICAZIONI: "MI AUGURO CHE NON VENGA PREGIUDICATO LO SVILUPPO. ASPETTIAMO CHE IL LAVORO DELLA MAGISTRATURA FACCIA IL SUO CORSO E MI AUGURO - DICE - CHE NON SIA DI INCIAMPO AI PROGETTI A CUI PARTECIPANO" FASTWEB E TELECOM, COME TUTTE LE MAGGIORI AZIENDE DEL SETTORE.

IL TEMA DELLE INCHIESTA, E DEI MANAGER E DELLE AZIENDE COINVOLTI, È STATO AFFRONTATO ANCHE DAL "PARLAMENTINO" DI CONFINDUSTRIA: "NEL DIRETTIVO DI IERI - DICE IL PRESIDENTE DEGLI INDUSTRIALI, EMMA MARCEGAGLIA - ABBIAMO RICONFERMATO CHE PER NOI IL TEMA DELLA LEGALITÀ È FONDAMENTALE E RICONFERMATO CHE ABBIAMO TOTALE, MASSIMA FIDUCIA NEI CONFRONTI DELLA MAGISTRATURA E ALTRETTANTA FIDUCIA ED AUSPICIO CHE LE PERSONE COINVOLTE POSSANO DIMOSTRARE LA LORO ESTRANEITÀ AI FATTI".

ACCENDONO UN FARO ANCHE LE AGENZIE DI RATING: "SIAMO CONSAPEVOLI - HA COMUNICATO STANDARD & POOR'S - CHE SPARKLE RISCHIA DI ESSERE INTERDETTA DA TUTTE LE SUE ATTIVITÀ NELL'UDIENZA DEL 2 MARZO. SEBBENE PER ORA NON VEDIAMO UN IMPATTO SUI NOSTRI RATING E SULL'OUTLOOK DI TELECOM ITALIA, STIAMO VALUTANDO LA SITUAZIONE E LE SUE IMPLICAZIONI POTENZIALI PER TELECOM DA UN UN PUNTO DI VISTA DELLA GESTIONE DEL RISCHIO D'IMPRESA E FINANZIARIO".

MENTRE ASATI, L'ASSOCIAZIONE DEI PICCOLI AZIONISTI DI TELECOM ITALIA, HA CHIESTO CON UNA LETTERA APERTA AL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE, AI VERTICI ESECUTIVI E AL COLLEGIO SINDACALE DEL GRUPPO TELEFONICO DI "AVVIARE IMMEDIATAMENTE AZIONI DI RESPONSABILITÀ VERSO I TOP MANAGER DELLE GESTIONI PRECEDENTI". PERCHÉ "PER QUANTO IMPUTABILE A SPARKLE I FATTI CONTESTATI RISALGONO AGLI ANNI 2005-2007", HA RICORDATO IL GRUPPO TELECOM.

INTANTO, LA TEMPESTA GIUDIZIARIA CONTINUA A RIPERCUOTERSI SULLE QUOTAZIONI DI BORSA DELLE SOCIETÀ INTERESSATE. FASTWEB CEDE NEL FINALE DI SEDUTA IL 9,02% A 13,82 EURO. TELECOM ITALIA CEDE IL 3,03% 1,05 EURO, MENTRE A ZURIGO SWISSCOM, CHE CONTROLLA FASTWEB, CEDE L'1,36% A 366,50 FRANCHI.



## E TELECOM RINVIÀ L'OK AL BILANCIO

Fonte: Milano Finanza

Data Articolo: 25/02/2010

Area: Telecomunicazioni - Mercato

SEQUESTRATI DALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA 300 MILIONI DI EURO QUALE MISURA CAUTELATIVA CON UNA NOTA EMESSA IN TARDA SERATA, IERI TELECOM ITALIA HA ANNUNCIATO IL RINVIO DELL'APPROVAZIONE DEL BILANCIO 2009. SCRIVE LA SOCIETÀ: «CON RIFERIMENTO AGLI EVENTI CHE VEDONO COINVOLTA LA SOCIETÀ SPARKLE, CONTROLLATA AL 100% DA TELECOM ITALIA, E AI CONSEGUENTI PROVVEDIMENTI GIUDIZIARI, DA UNA PRIMA LETTURA DELLE OLTRE 1.600 PAGINE DELL'ORDINANZA NOTIFICATA A SPARKLE RISULTA CHE I FATTI SI RIFERISCONO A UNA VICENDA NOTA E GIÀ FATTA OGGETTO DI VERIFICHE E INTERVENTI DI AUDIT NEL LUGLIO DEL 2007». L'OGGETTO DELLE INDAGINI È UNA PRESUNTA FRODE IVA PERPETRATA DA UN FORNITORE OPERANTE NEL MERCATO DEI SERVIZI DI TELECOMUNICAZIONI DI TIPO PREMIUM. APPRESA L'INDAGINE IN CORSO, SPARKLE A SCOPO CAUTELATIVO INTERRUPPE I RAPPORTI COMMERCIALI CON I SOGGETTI INDAGATI. PROSEGUE LA NOTA: «NELLA GIORNATA DI OGGI (IERI, NDR), QUALE MISURA CAUTELATIVA L'AUTORITÀ GIUDIZIARIA HA SEQUESTRATO UN IMPORTO PARI A CIRCA 300 MILIONI DI EURO TRA CREDITI E DISPONIBILITÀ LIQUIDE DI SPARKLE, CORRISPONDENTE SECONDO IL PROVVEDIMENTO AL CREDITO IVA ILLECITAMENTE MATURATO PER GLI ANNI D'IMPOSTA OGGETTO DELL'ILLECITA ATTIVITÀ CONTESTATA». SICCHÈ, IL CDA DI SPARKLE «IN VIRTÙ DI UN CRITERIO DI PRUDENZA, NON HA RITENUTO OPPORTUNO PROCEDERE ALL'APPROVAZIONE DEL PROPRIO BILANCIO 2009, DOVENDO COMPLETARE L'ESAME DELLA CORPOSA DOCUMENTAZIONE RICEVUTA PER POI PROCEDERE AD UNA CORRETTA VALUTAZIONE E RAPPRESENTAZIONE DELLA SITUAZIONE». IL PRESIDENTE GABRIELE GALATERI DI GENOVA E L'AMMINISTRATORE DELEGATO FRANCO BERNABÈ PROPORRANNO QUINDI AL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA CAPOGRUPPO TELECOM ITALIA, PREVISTO PER OGGI, «IL RINVIO DELL'APPROVAZIONE DEL BILANCIO SEPARATO E DEL CONSOLIDATO DI GRUPPO (E DELLA CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA GIÀ PROGRAMMATA PER IL 12 APRILE, COSÌ COME DELL'AGGIORNAMENTO DEL PIANO TRIENNALE) ALLA RIUNIONE CONSILIARE DEL PROSSIMO 25 MARZO, POSTA L'IMPOSSIBILITÀ DI RICOMPREDERE CORRETTAMENTE AD OGGI I RISULTATI DELLA CONTROLLATA SPARKLE». LA PREVISTA RIUNIONE CON ANALISTI, INVESTITORI E STAMPA PER LA PRESENTAZIONE DEI RISULTATI 2009 E DELL'AGGIORNAMENTO DEL PIANO TRIENNALE, DEL GIORNO 26 FEBBRAIO, SARÀ RICONVOCATA DOPO L'APPROVAZIONE DEL BILANCIO CONSOLIDATO DI GRUPPO. PER MEGLIO PRECISARE LO STATO DELLE COSE, OGGI I VERTICI DI TELECOM ITALIA TERRANNO UNA CONFERENCE CALL CON GLI ANALISTI.



## Decina: una frode senza precedenti Paragonabile al caso WorldCom

Fonte: Corriere della Sera

Data Articolo: 24/02/2010

Area: Operatori

Il colloquio «Comportamenti che colpiscono soprattutto le aziende, che sono parte lesa»

Negli Usa l'azienda americana ammise manipolazioni contabili per 3,5 miliardi di dollari, che portarono alla bancarotta. Qualcuno, leggendo le notizie sulla maxi-truffa telefonica, dirà «fibra tossica», «banda della banda larga» o «gang dell' hi-tech», anche se fibra ottica, banda larga e hi-tech non c'entrano un bel niente. Forse lo dirà domani, ma al momento a nessuno scappa da ridere o viene voglia di lanciarsi in battute. Il mondo delle telecomunicazioni è letteralmente senza parole. Maurizio Dècina - professore al Politecnico di Milano, tra i maggiori esperti di tecnologia, una lunga carriera di studio e consulenza in Europa e negli Usa, alla cui intuizione si deve il progetto di far cablare Milano dall'Aem (da cui sarebbero nate eBiscom, Metroweb e Fastweb) - ha appena letto le notizie che toccano manager noti come Silvio Scaglia, Stefano Parisi, Riccardo Ruggiero e Stefano Mazzitelli, nonché aziende altrettanto famose. «Sono scioccato - dice -. Il solo fatto di vedere accostati a società come Fastweb e Telecom Italia Sparkle termini penali come riciclaggio di denaro sporco e 'Ndrangheta mi sconvolge. Ma da quello che riesco a capire siamo in presenza di una frode, una truffa colossale che danneggia prima di tutto la reputazione delle aziende; che giustamente si sono dichiarate parte lesa». Si tratta di una vicenda, commenta il tecnologo, che non ha precedenti in Europa: «Per trovare uno scandalo, un terremoto di magnitudo paragonabile, bisogna tornare all'indomani dell'11 Settembre: al 2003 e al caso WorldCom. L'azienda americana di telecomunicazioni ammise manipolazioni contabili per 3,5 miliardi di dollari, che portarono alla bancarotta. E dovette pagare una multa da 500 milioni di dollari, la più alta mai comminata dalla Sec (l'autorità che controlla Wall Street, ndr) nel corso della sua storia». Siamo insomma lontani, molto lontani dal terreno delle dispute, anche molto accese, che talvolta hanno visto l'uno contro l'altro armati i gruppi di telecomunicazioni nel calcolo delle tariffe di interconnessione tra operatore e operatore, i cosiddetti «settlement»: calcoli delicati, non di rado oggetto di accuse sanguinose. La tempesta della maxi-truffa, per un capriccio del destino, è scoppiata in un giorno sereno per le telecomunicazioni italiane. In un incontro a Roma in mattinata infatti Telecom e i concorrenti (Fastweb, Wind e Vodafone) avevano discusso in modo insolitamente costruttivo sul primo anno di attività dell'organo di vigilanza di Telecom Italia Open Access, l'organismo misto aziendale-indipendente creato per assicurare parità di trattamento dei concorrenti da parte dell'ex monopolista nella fornitura dei servizi di rete. E l'impressione che ne era emersa - testimoniata non solo dal presidente dell'Agcom Corrado Calabrò ma anche dal rappresentante dell'Unione europea, che in una prima fase era stata duramente contraria al metodo seguito dall'autorità italiana - è che il primo anno di Open Access sia stato sostanzialmente positivo e collochi l'Italia su una posizione avanzata in Europa. Forse davanti allo stesso Regno Unito. Dell'organo di vigilanza, presieduto dal giurista Giulio Napolitano e composto dal manager Sergio Fogli e dagli economisti Claudio Leporelli e Gérard Pogorel, fa parte anche Francesco Chirichigno, il capo azienda che negli anni Novanta guidò la prima Telecom Italia (frutto della fusione di cinque operatori di tlc): un'altra figura storica del settore. «In tanti anni di lavoro nelle telecomunicazioni - dice Chirichigno, 76 anni - non ho mai visto niente di simile. Forse ci sono stati episodi di frodi fiscali nell'interconnessione internazionale, ma non di questa grandezza. Sono però convinto che la magistratura saprà fare giustizia, distinguendo gli innocenti dai malfattori, e che le aziende faranno pulizia al proprio interno». Per François de Brabant, consulente di Between, un altro nome storico delle telecomunicazioni, la maxi-truffa colpisce un mondo che ha già oggi «un serio problema di comunicazione e di consenso». Un'industria che può contribuire alla crescita e alla modernizzazione del Paese «ma non sempre riesce a spiegarlo». Anche perché nella percezione del pubblico, dice l'esperto, «è considerata troppo ricca, sotterranea, complicata e astuta». Le notizie di queste ore, conclude, «purtroppo non fanno che peggiorare la percezione». Edoardo Segantini [esegantini@corriere.it](mailto:esegantini@corriere.it)



#### INTERNET: FT, CISCO AL LAVORO SU BANDA LARGA ULTRAVELOCE.

Fonte: Ansa

Data Articolo: 24/02/2010

Area: Telecomunicazioni - Mercato

DOPO GOOGLE, ANCHE CISCO SYSTEMS SAREBBE IN CORSA PER ENTRARE NEL MERCATO AMERICANO DI INTERNET AD ALTA VELOCITÀ. IL FORNITORE DI APPARATI DI RETE, SCRIVE IL FINANCIAL TIMES, STAREBBE INFATTI SVILUPPANDO UN SISTEMA PER LA BANDA LARGA ULTRA-VELOCE, IN PARTNERSHIP CON ALCUNI PROVIDER STATUNITENSI.

LA MOSSA, NON CONFERMATA DA CISCO, PRECEDE L'ANNUNCIO DELLA FEDERAL COMMUNICATIONS COMMISSION: IL REGOLATORE STATUNITENSE DELLE COMUNICAZIONI SVELERÀ IL MESE PROSSIMO IL PIANO NAZIONALE PER LA BANDA LARGA CHE, SECONDO IL QUOTIDIANO FINANZIARIO, SPINGERÀ GLI OPERATORI TELEFONICI E VIA CAVO AD ALZARE GLI INVESTIMENTI IN RETI ULTRA-VELOCI.

DUE SETTIMANE FA GOOGLE AVEVA RIVELATO DI ESSERE PRONTA A TESTARE, IN ALCUNE CITTÀ AMERICANE, UNA RETE INTERNET IN FIBRA OTTICA DA UN GIGABIT AL SECONDO, CIOÉ 100 VOLTE PIÙ VELOCE DELLE ATTUALI CONNESSIONI A BANDA LARGA. L'OBIETTIVO, AVEVANO SCRITTO SUL BLOG DI GOOGLE DUE RESPONSABILI DELLA COMPAGNIA, SAREBBE QUELLO DI OFFRIRE UNA RETE ACCESSIBILE A DIVERSI PROVIDER, A UN "PREZZO COMPETITIVO".

#### FRENA IL MERCATO DELLA TELEFONIA NEL 2009

Fonte: Milano Finanza

Data Articolo: 24/02/2010

Area: Telecomunicazioni - Mercato

SI È CHIUSO CON UNA FLESSIONE DEL 4%, OVVERO 50 MILIONI DI UNITÀ IN MENO RISPETTO AL 2008, IL MERCATO GLOBALE DELLA TELEFONIA NEL 2009. DOPO CINQUE ANNI DI CRESCITA È IL PRIMO CALO, LIMITATO (SOPRATTUTTO NEGLI ULTIMI TRE MESI) DALLA SPINTA DEL SEGMENTO SMARTPHONE CHE HA COMPENSATO LE MINORI VENDITE DI CELLULARI TRADIZIONALI. I DATI SONO STATI FORNITI DAL RAPPORTO GFK DIGITAL WORLD. L'ASIA SI CONFERMA IL MERCATO TRAINANTE: LE UNITÀ VENDUTE SONO AUMENTATE NELL'ANNO DELL'1% A 456 MILIONI DI UNITÀ ANCHE SE IL CONTROVALORE È CALATO DELL'8% A 47 MILIARDI. IN ITALIA LA RIDUZIONE, SEMPRE IN VALORE, È STATA DEL 4,5%. MA ANCHE IN QUESTO PAESE L'ULTIMO TRIMESTRE È SEGNATO UN RECUPERO DELL'1% SIA NEI VOLUMI CHE NEL CONTROVALORE. INTANTO IERI È STATO ANNUNCIATO ANCHE L'ACCORDO GRAZIE AL QUALE SULLA TV DIGITALE MOBILE DI 3 ITALIA SI POTRÀ VEDERE CIELO, IL CANALE DI NEWS CORP (RUPERT MURDOCH) VISIBILE IN CHIARO SUL DTT.

CIELO OFFRE UN MIX DI PROGRAMMI D'INTRATTENIMENTO ITALIANI ED INTERNAZIONALI, SKY TG24, SERIE TV, REALITY SHOW E FILM. I CLIENTI DI 3 ITALIA POTRANNO ACCEDERE AL BOUQUET DI CIELO SENZA COSTI AGGIUNTIVI, SIA IN STREAMING ATTRAVERSO I VIDEOFONINI UMTS SIA IN BROADCASTING DAI TVFONINI DVBH-H.



## LA PARABOLA DI E.BISCOM E QUELLE METAFORE DI MICHELI

Fonte: Milano Finanza

Data Articolo: 24/02/2010

Area: Telecomunicazioni - Mercato

QUANDO NELLA PRIMAVERA DEL 2003 FRANCESCO MICHELI, ALLORA IMPORTANTE AZIONISTA DI E.BISCOM (SUCCESSIVAMENTE RIBATTEZZATA FASTWEB), COMUNICÒ LA DECISIONE DI LASCIARE DEFINITIVAMENTE LA SOCIETÀ DI TLC, IN MOLTI A MILANO SI STUPIRONO. CERTO, SILVIO SCAGLIA ERA IL TECNICO, L'ESPERTO DEL SETTORE E ANCHE IL PRINCIPALE AZIONISTA, MA TUTTI SAPEVANO CHE E.BISCOM ERA NATA DA UNA FELICE INTUIZIONE DI MICHELI (E DEL FIGLIO CARLO): ERA LA SUA ULTIMA CREATURA, E MICHELI È GELOSO DELLE SUE CREATURE. PERCHÉ L'AVEVA ABBANDONATA? SILENZIO. SOLO DOPO QUALCHE MESE IL FINANZIERE MILANESE, NEL CORSO DI ALCUNE CONVERSAZIONI CONFIDENZIALI, CERCÒ DI SPIEGARLO DICENDO: «QUANDO C'È TROPPO RUMORE DI FONDO E NON CAPISCO LE PAROLE, PREFERISCO USCIRE DALLA STANZA». OPPURE: «SE UNO PASSA CON IL ROSSO TUTTE LE MATTINE, ALLA PRIMA OCCASIONE IO SCENDO DALLA MACCHINA». CONCETTI IN VERITÀ NEMMENO TANTO SIBILLINI, MA CHE RISPOLVERATI OGGI ASSUMONO UN SIGNIFICATO ASSAI MENO FORMALE. LE RAGIONI UFFICIALI DI QUEL DIVORZIO RISIEDEVANO NELLE DIFFERENTI CONCEZIONI E NELLA DIVERSA VISIONE DEL PERCORSO MIGLIORE PER LO SVILUPPO DI E.BISCOM. MA EVIDENTEMENTE C'ERANO I PRODROMI DI BEN ALTRO. A ONOR DEL VERO, IN QUESTI ANNI NÉ MICHELI NÉ IL FIGLIO CARLO HANNO MAI PRONUNCIATO UNA PAROLA FUORI LUOGO O CONTRO SCAGLIA. IN OGNI CASO, IL TIMING PER DIRE ADDIO ALL'AVVENTURA DELLE TLC, COL SENNO DI POI RISULTÒ PERFETTO: SIA PER QUANTO LA FAMIGLIA MICHELI NE RICAVÒ IN TERMINI DI DENARI SIA PER LE VICENDE CHE SEGUIRONO DI LÌ A POCO. QUESTO PERÒ È SOLO L'EPILOGO DI QUELLA CHE FU UNA GRANDE INIZIATIVA, CHE NEL 2000 AI TEMPI DELLA QUOTAZIONE E SFRUTTANDO LA FASE FINALE DEL BOOM DELLA NEW ECONOMY, SEMBRAVA DESTINATA A GRANDI SUCCESSI. L'OFFERTA PUBBLICA DI E.BISCOM (CURATA DA INTERMONTE SIM) INIZIÒ IL 22 MARZO 2000 E SI CONCLUSE DUE GIORNI DOPO. L'IPO ANDÒ ESAURITA IN POCHE ORE E OLTRE 3 MILIONI DI INVESTITORI SOTTOSCRISSERO LE AZIONI A 160 EURO L'UNA. IL DEBUTTO FU UN SUCCESSO, COME A QUEI TEMPI ACCADEVA A QUASI TUTTE LE MATRICOLE. IL 30 MARZO, IN UNA GIORNATA DI BORSA UN PO' SPENTA, LE AZIONI DELLA SOCIETÀ TLC CHIUSERO CON UN GUADAGNO DEL 39% A 222 EURO. FURONO CHIUSI OLTRE 153 MILA CONTRATTI, UN LIVELLO RECORD PER UN SINGOLO TITOLO, MAI SPERIMENTATO IN PRECEDENZA DALLA BORSA ITALIANA. IL GIORNO DOPO LE AZIONI FECERO ANCORA MEGLIO METTENDO A SEGNO UN GUADAGNO DEL 70%. IL 4 APRILE IL TITOLO TOCCÒ IL MASSIMO STORICO A 310 EURO, A FRONTE DI UNA CAPITALIZZAZIONE CHE SUPERAVA 10 MILIARDI. SEMBRAVA CHE PER LA SOCIETÀ DI SCAGLIA E MICHELI NON CI POTESSE ESSERE LIMITI. MILANO ERA LA PRIMA CITTÀ D'ITALIA CABLATA CONNESSA CON LA FIBRA OTTICA, E SI PENSAVA CHE IN POCCHI ANNI L'INTERO PAESE AVREBBE AVUTO LA SUA RETE ALTERNATIVA (A QUELLA DI TELECOM ITALIA) E AD ALTISSIMA VELOCITÀ. IN REALTÀ L'EUFORIA SI SPENSE IN FRETTA. MARZO E APRILE DEL 2000 RAPPRESENTANO INFATTI IL PICCO DA CUI PRESE IL VIA LO SBOOM DELLA NEW ECONOMY. CI VOLLE UN PO' DI TEMPO PERCHÉ SI CAPISSE CHE QUEI FASTI E SOPRATTUTTO QUEI VALORI DI BORSA NON SAREBBERO PIÙ TORNATI. INTANTO PERÒ IN SEDE DI IPO LA SOCIETÀ PORTÒ A CASA CIRCA 1,7 MILIARDI (OLTRE 3 MILA MILIARDI DI VECCHIE LIRE). NEGLI ANNI SUCCESSIVI COMINCIÒ L'ESODO DEI SOCI CHE AVEVANO FONDATO LA SOCIETÀ (L'AZIONARIATO PRE QUOTAZIONE VEDEVA SCAGLIA CON IL 45%, FRANCESCO MICHELI CON IL 14,8%, ANDREA MICHELI CON IL 15%, CARLO MICHELI CON IL 15,7% E ALTRI AZIONISTI CON CIRCA IL 9%). NEL 2003 E.BISCOM ENTRÒ A FAR PARTE DELLO S&P MIB, IL PANIERE CHE COMPRENDE LE PRINCIPALI SOCIETÀ DI PIAZZA AFFARI E ALLA FINE DELL'ANNO DEI FONDATORI ERA RIMASTO SOLO SCAGLIA CON CIRCA IL 25%. UN ANNO DOPO VENNE VARATA LA FUSIONE TRA E.BISCOM E FASTWEB (FINO A QUEL MOMENTO LA PRINCIPALE CONTROLLATA) E NEL 2007 SCAGLIA USCÌ DALLA SOCIETÀ CONFERENDO LA SUA PARTECIPAZIONE IN OCCASIONE DELL'OPA DI SWISSCOM. OGGI, DIECI ANNI DOPO, E SOTTO LA GUIDA DEL TEAM FORMATO DA STEFANO PARISI, FASTWEB HA FINALMENTE RAGGIUNTO UNA STABILITÀ INDUSTRIALE E ANCHE FINANZIARIA. IL TITOLO SCAMBIA INTORNO A 15 EURO E LA SOCIETÀ CAPITALIZZA 1,3 MILIARDI. NON MALE, MA CHE COSA ACCADRÀ ORA?



## SWISSCOM NON SCONFESSA IL MATRIMONIO E RESISTE IN BORSA

Fonte: Milano Finanza

Data Articolo: 24/02/2010

Area: Telecomunicazioni - Mercato

UN RISCHIO GIÀ SCONGIURATO, INDIPENDENTEMENTE DALL'EVOLVERSI DEL PROCEDIMENTO LEGALE, È LA POSSIBILITÀ DELLA ROTTURA DEL MATRIMONIO STRETTO DA FASTWEB CON SWISSCOM. L'OPERATORE SVIZZERO, CHE DETIENE LA MAGGIORANZA ASSOLUTA DELLA SOCIETÀ QUOTATA A PIAZZA AFFARI, HA INFATTI ESCLUSO OGNI EVENTUALE RIPENSAMENTO, ALLA LUCE DI QUANTO IPOTIZZATO, SULL'OPERAZIONE DI ACQUISIZIONE. COME HA DICHIARATO INFATTI IL RESPONSABILE DELLE COMUNICAZIONI, JOSEF HUBER, «SWISSCOM SAPEVA DELLE ACCUSE DI RICICLAGGIO E FRODE FISCALE CONTRO FASTWEB QUANDO LA COMPRÒ NEL 2007 E SAPEVA DEI RISCHI CUI ANDAVA INCONTRO», AGGIUNGENDO CHE LE ACCUSE CONTRO LA SOCIETÀ ITALIANA ERANO «DI DOMINIO PUBBLICO». LA PRESA DI POSIZIONE IMPLICA QUINDI UN APPOGGIO DELL'AZIONISTA DI RIFERIMENTO ALLA CONTROLLATA NELL'OCCHIO DEL CICLONE, ALLA LUCE DELLA CONOSCENZA PUNTUALE DELLA SOCIETÀ DA PARTE DEL MANAGEMENT SVIZZERO.

CONOSCENZA CHE AVREBBE PORTATO, SECONDO INDISCREZIONI, LO STESSO CHIEF FINANCIAL OFFICER DELLA SOCIETÀ SVIZZERA A ESSERE OGGETTO DI INTERESSE DA PARTE DEI MAGISTRATI ITALIANI, I QUALI VORREBBERO COMPRENDERE APPIENO FINO A CHE PUNTO IL MANAGEMENT DELLA CONTROLLANTE FOSSE A CONOSCENZA DELLA GENESI E DELLA EVOLUZIONE DEI COMPORTAMENTI ILLECITI CONTESTATI. ASSAI LIMITATI, COMUNQUE, GLI EFFETTI DELLA BUFERA ITALIANA GIUNTI PER IL MOMENTO OLTRE CONFINE, DAL MOMENTO CHE IL TITOLO SWISSCOM SULLE BORSE DI ZURIGO HA CHIUSO IERI A 372,5 FRANCHI CON UN CALO LIMITATO ALL'1,27%. UN SEGNALE NON SOLO DELLA SERENITÀ DEL MERCATO NEI CONFRONTI DELL'OPERATO DEL MANAGEMENT ELVETICO, MA ANCHE DELLA GRANDE STABILITÀ CHE CARATTERIZZA SWISSCOM, DETENUTA AL 57% DALLA CONFEDERAZIONE ELVETICA.



## Cellulari, nel 2010 crescita a due cifre. Grazie agli smartphone

Fonte: Corriere delle Comunicazioni

Data Articolo: 24/02/2010

Area: Telecomunicazioni - Mercato

A trainare il mercato saranno i nuovi device Apple e Rim che rosicchiano quote di mercato a Nokia. Boom della piattaforma Android. Il mercato dei telefonini ringrazia gli smartphone. Il settore è rimasto piatto nel 2009 ma nell'ultimo trimestre dell'anno scorso le vendite sono tornate a crescere, pur se a una sola cifra, grazie ai cellulari intelligenti. Secondo le cifre pubblicate da Gartner, nel 2009 sono stati venduti in tutto il mondo agli utenti finali 1,2 miliardi di telefonini, un calo dello 0,9% rispetto al 2008, ma nell'ultimo trimestre il mercato ha registrato una crescita dell'8,3% rispetto al quarto trimestre 2008, con più di 340 milioni di unità vendute. "Il mercato dei device mobili ha chiuso l'anno con una nota molto positiva, trainato dalla crescita negli smartphone e negli apparecchi low-end," commenta Carolina Milanese, research director di Gartner. "Le vendite di smartphone hanno continuato a crescere in modo sostenuto nel quarto trimestre 2009, per un totale di 53,8 milioni di apparecchi, ovvero +41,1% rispetto all'ultimo trimestre 2008. Nel 2009 complessivamente, le vendite di cellulari intelligenti sono cresciute del 23,8% rispetto al 2008, per un totale di 172,4 milioni di unità. L'anno scorso, i produttori molto focalizzati sugli smartphone, come Apple e Rim, hanno con successo sottratto quote di mercato ad altri grossi produttori e oggi controllano rispettivamente il 14,4% e il 19,9% del mercato degli smartphone".

Quanto ai principali trend in atto sul mercato dei cellulari nel 2009, Gartner individua l'intensa concorrenza sui prezzi che ha fatto scendere l'Asp, ovvero il prezzo medio di vendita. I principali produttori di cellulari hanno dovuto rispondere in modo aggressivo alle sfide di mercati come Cina e India, mentre sui quelli maturi i big la lotta è sempre più serrata per rosicchiare pochi punti di market share.

A proposito di quote di mercato, tre dei cinque principali vendor di telefonini hanno visto diminuire le vendite nel 2009: si tratta di Nokia, Motorola e Sony Ericsson. Insieme i cinque i big (sono incluse Samsung e Lg) hanno continuato a perdere share rispetto ad Apple e altri produttori: la loro quota di mercato combinata è scesa dal 79,7% del 2008 al 75,3% del 2009. Nokia, in particolare, pur restando leader al 36,4%, ha perso il 2,2% di share e risente della concorrenza degli altri produttori di smartphone. La seconda per quota di mercato è Samsung, che invece ha guadagnato punti lo scorso anno (dal 16,3 al 19,5%), grazie a due fattori, secondo Gartner: la capacità di rispondere singolarmente alle richieste dei diversi mercati e il ricco portafoglio di modelli di fascia media. Sul mercato dei sistemi operativi per smartphone, Symbian resta leader, ma il suo share è sceso di 5,4 punti percentuali nel 2009 (dal 52,4 del 2008 al 46,9%), a tutto vantaggio dei sistemi concorrenti (Apple e Rim). La debolezza di Nokia nella vendita di apparecchi high-end incide negativamente sulla quota di mercato del sistema Symbian. Al Mobile world congress 2010, la Symbian Foundation ha annunciato la sua prima release da quando Symbian è diventato pienamente open source: questo potrà aiutare il sistema operativo a riacquistare parte della competitività persa negli anni, secondo Roberta Cozza, principal research analyst di Gartner.

Mentre Symbian organizza la riscossa, crescono le rivali: Rim (share del 19,9% nel 2009 rispetto al 16,6% del 2008) e soprattutto Apple (l'iPhone OS è passato da una quota dell'8,2% nel 2008 al 14,4% del 2009 ed è ora terzo dopo Symbian e Rim), mentre perde punti la quarta in classifica, Microsoft Windows Mobile (da 11,8% a 8,7%).

Continua lo sviluppo di Android (dallo 0,5% del 2008 al 3,9% del 2009): "Il successo riscosso da Android nel quarto trimestre del 2009 dovrebbe proseguire per tutto il 2010 con il lancio di nuovi telefonini con sistema Android. Tuttavia le intenzioni di Google sul mercato mobile non sono chiare", nota Roberta Cozza, "e ciò potrebbe spingere alcuni produttori a cambiare strategia". Il 2010 si prospetta comunque come un anno positivo, focalizzato su sistemi operativi, servizi e applicazioni più che sull'hardware. Tornerà la crescita a due cifre ma attenzione: la concorrenza è serrata, i margini dei produttori saranno ancora sotto pressione.



**Scaglia: «Roba da matti, non capisco che succede»**

Fonte: Corriere della Sera

Data Articolo: 24/02/2010

Area: Operatori

Il manager in Sud America: «Rientrerò. Sono già stato interrogato anni fa»

MILANO—«Ma è roba da matti!». E' passata da poco l'alba. Silvio Scaglia si trova in Sudamerica in missione di lavoro. Quando la moglie gli cede la chiamata del Corriere, lui ha appena saputo delle accuse dei magistrati. «Non capisco che cosa stia succedendo», risponde. Sa che c'è un mandato di cattura? «Lo so, lo so, ma ancora non so il perché. Sono già stato interrogato sulla stessa materia agli inizi dell'inchiesta. Mi sembra davvero roba da matti». E cosa pensa di fare? «Ho chiesto agli avvocati di concordare immediatamente il modo più opportuno per essere interrogato dai magistrati». Ma lo sa che dentro all'inchiesta c'è anche il senatore Nicola di Girolamo? «Di Girolamo? E chi è?».

Negli stessi minuti, in Italia sono ormai di dominio pubblico le accuse di associazione a delinquere allo scopo di riciclare denaro ottenuto illecitamente. Il titolo Fastweb precipita in Borsa. La reazione del suo fondatore arriva con una nota ufficiale alle agenzie: «Scaglia è all'estero, ma si dice pronto a concordare un interrogatorio in tempi brevi per chiarire tutti i profili della vicenda. Riafferma comunque la sua estraneità a qualunque reato ».

Sembrano passati mille anni luce da quando Scaglia, torinese, classe 1958, ingegnere elettronico laureato al Politecnico, manager di scuola McKinsey, era chiamato dagli amici in un solo modo: «il mago». Erano gli anni in cui aveva preso in mano la Omnitel, trasformata da Francesco Caio in una società di telecomunicazioni mobili in grado di competere con il colosso Tim, e con una rapidità inimmaginabile l'aveva portata da 300 mila a 8 milioni di clienti. L'avventura è finita nel 1999. Per lasciare il posto a un'avventura ancora più ambiziosa. Con il finanziere Francesco Micheli fonda eBiscom: l'idea è di creare una rete in fibra ottica per distribuire internet, e poi telecomunicazioni e tv in ogni casa e ufficio nell'area milanese. A scavare nel suolo cittadino ci pensa la municipalizzata Aem, attraverso quella Metroweb partecipata dalla stessa eBiscom. Agli addetti ai lavori sembra un'autentica follia. O meglio, una scommessa industriale affidata a tecnologie inventate appena un nanosecondo prima, e la cui affidabilità è tutt'altro che certa. Invece la scommessa riesce: eBiscom, ormai diventata Fastweb e senza più l'Aem, diventa la seconda compagnia di telecomunicazioni su rete fissa in Italia. Da Milano s'è estesa ad altre regioni. Per Scaglia, cresce il rischio di farsi risucchiare nella routine. Così, alza ancora la posta. Nel 2007 vende Fastweb agli svizzeri di Swisscom e si lancia in una nuova impresa: Babelgum, una web tv on demand che lui definisce «un'alternativa a YouTube ma con prodotti professionali d'alta qualità», e che riesce subito a far entrare in squadra una star mondiale del cinema indipendente come il regista Spike Lee. «In Babelgum ho buttato tutto me stesso, le mie risorse, la mia reputazione d'imprenditore», spiega in quei giorni.

Ormai Scaglia è un uomo ricchissimo. Solo con la cessione del suo 18,75% di Fastweb a Swisscom si è messo in tasca plusvalenze per 900 milioni di euro. Nel 2008 la rivista Forbes valuta il suo patrimonio personale in 1,2 miliardi di dollari e lo colloca al 13mo posto nella classifica dei Paperoni d'Italia, al 92mo nella graduatoria mondiale. In Italia passa sempre meno tempo. Resta nei consigli di Fastweb, ma la sua vita scorre fra Londra, l'Irlanda e una sequenza frenetica di passaggi in altri paesi del pianeta. Mantiene però la residenza di Ayas-La Thuile, in quel paesino della Val d'Aosta che da quando c'è lui figura al vertice della classifiche nazionali per reddito procapite.

Chi lo conosce bene s'aspetta di vederlo in Italia entro pochi giorni, per andare a rispondere alle domande dei magistrati nell'ambito di un'inchiesta che per lui data indietro di due anni. A ribadirlo, nella serata di ieri si è aggiunta anche Swisscom: «Sapevamo delle accuse di riciclaggio e frode fiscale contro Fastweb fin da quando la comprammo nel 2007, erano di pubblico dominio - ha spiegato il portavoce Josef Huber -. Sapevamo dei rischi cui andavamo incontro, tanto che sono stati calcolati nel prezzo d'acquisto. Siamo pronti a collaborare con le autorità italiane, come del resto ha già indicato Silvio Scaglia».

Giancarlo Radice